

Tyson, notte in tv per un ring mondiale

Mike Tyson (nella foto), 22 anni, incontra ad Atlantic City Michael Spinks, più vecchio di 10 anni, per la corona mondiale dei pesi massimi. Un altro colossale esempio del pugilato-business. Trentaquattro milioni di dollari per le sole borse senza considerare i contratti televisivi. Entrambi i pugili sono imbattuti: Tyson ha disputato 34 match (30 vittorie per ko); Spinks 31 (21 prima del limite). Tutti i pronostici propendono per il campione in carica. Spinks in ogni caso ha già annunciato il suo ritiro. Diretta per sonambull questa notte alle 2,45 su Telecapostina.

A PAGINA 20

Il Papa forse in Ungheria nel corso del prossimo anno

Giovanni Paolo II potrebbe recarsi in visita in Ungheria nel corso del prossimo anno. La notizia non è ufficiale; rimbalza dall'Austria, dove il Papa è in visita, non è stata peraltro né smentita né confermata. Mons. Casaroli si è mostrato cauto, ma al tempo stesso possibilista. Ma è un fatto che lo stesso viaggio in Austria conferma la spinta al superamento della divisione fra le due Europe.

A PAGINA 3

Cossiga: Son dovuto intervenire troppo spesso

Cossiga in visita in Portogallo ha fatto un bilancio dei suoi tre anni al Quirinale. Ci sono state, ha ricordato, occasioni in cui il Presidente ha dovuto esercitare i poteri costituzionali di moderatore e di equilibratore. In un regime parlamentare - ha spiegato - l'ideale sarebbe che il capo dello Stato non intervenisse perché interventi di questo genere si ripetono quando si creano condizioni di un non perfetto ingranaggio delle altre ruote.

A PAGINA 4



NELLE PAGINE CENTRALI

TESA VIGILIA IN URSS

Dispersa a Tashkent manifestazione di tartari. Nel Nagorno-Karabakh sospeso lo sciopero generale

Il mondo guarda a Mosca. Domani la conferenza Pcus

Oltre i confini del partito-Stato

GIULIETTO CHIESA

Equivalente a un congresso straordinario del partito. Ed è destinata, comunque si concluda, a segnare una svolta storica per il Pcus e lo Stato sovietico. La XIX Conferenza pansovietica ha all'ordine del giorno la «democratizzazione della società»: una «rivoluzione», che molti ormai considerano inevitabile, oltre che necessaria, ma che, come tutte le rivoluzioni, si deve scontrare con la resistenza dell'ordine costituito, con i detentori del potere e dei privilegi, con coloro che non capiscono o che temono di non trovare un ruolo nelle nuove condizioni.

In tre soli anni l'Urss di Gorbaciov è diventata un'altra: la glasnost ha mutato in profondità l'atmosfera del paese. Non è più la spinta di gruppi ristretti di intellettuali urbani. È bastato aprire il rubinetto della verità, sul presente e sul passato, per spezzare l'invulso di passività che paralizzava milioni di coscienze. Ma i negozi restano vuoti, come prima e ancor più. L'economia - nonostante le nuove leggi, già rivoluzionarie - ancora non si muove. Gli spazi di libertà possono essere ancora richiesti da un sussulto di prepotenza. La lotta di questi ultimi mesi è per una posta decisiva. La conferenza dovrà decidere se il paese può uscire da un «socialismo deformato», segnato dal modello staliniano, verso un «socialismo di qualità diversa», con regole democratiche definite, con un partito che paralizzi milioni di coscienze. La violenta discussione sul passato, sulla svolta staliniana della fine degli anni 20, sulle riabilitazioni, che ha preso avvio con il plenum del gennaio 1987, non è un accessorio superfluo, una specie di rivista storica delle vittime delle repressioni. Senza abbattere quel «modello» di socialismo, imperniato sui due postulati della statalizzazione totale (non solo dell'economia ma della vita individuale dei cittadini) e del potere insindacabile, assoluto degli apparati del partito, non potrà esservi - oggi - né riforma dell'economia, né regole democratiche valide, riconoscibili da tutti, irreversibili.

S talin non è solo un simbolo. È la «realtà da cambiare», anche dopo il tentativo, coraggioso ma incompiuto, del XX Congresso di Kruščiov. Il paradosso di Gorbaciov è che egli ha avviato, «dall'alto», questa nuova rivoluzione (e non poteva essere diversamente), poggiando su quei settori del partito che lucidamente avevano compreso l'insostenibilità della situazione e su quegli strati sociali che più acutamente avvertivano la paralisi culturale, economica, tecnologica. Il resto del partito, obnubilato dall'ideologia del proprio potere e dei propri metodi, non poteva né comprendere, né appoggiare questo tentativo. La resistenza principale (anche se non l'unica) al rinnovamento - inutile nascondere - è venuta e viene da qui. Non a caso Gorbaciov, a Tashkent, ha lanciato l'appello decisivo: «La perestrojka è nelle mani del popolo». La risposta è venuta. La XIX Conferenza si apre sotto il segno dei 150.000 di Tallin, dei 10.000 di Vilnius, dei 500.000 di Erevan, delle migliaia di cittadini sovietici che a Sakhalin e Omsk, a Sverdlovsk e Jaroslavl, a Naberezhnye Chelny e a Tjumen stanno creando il «fronte popolare» per la perestrojka. Oltre i confini del partito.

Un altro appuntamento strategico per l'Urss di Gorbaciov. Domani, alle 10, nel palazzo dei congressi del Cremlino, si apriranno i lavori della diciannovesima Conferenza del Pcus. Un passaggio cruciale per il processo di perestrojka. All'ordine del giorno: l'esame dei risultati dopo il 27° Congresso e la democratizzazione. Grande attesa, in Unione Sovietica e nel mondo intero.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

MOSCA. Cinquemila delegati, da domani nel palazzo dei congressi del Cremlino, per fare i conti con la «perestrojka» e scegliere la via della democratizzazione. Sono gli uomini del Pcus, eletti alla diciannovesima conferenza pansovietica, chiamati a verificare, e rilanciare, il nuovo «rivoluzionario» corso del segretario Mikhail Sergeevic Gorbaciov. La conferenza, che non si teneva dal 1941, è infatti l'appuntamento di più grande rilievo dopo il ventiseiesimo Congresso e si tiene nel pieno di una stagione politica contrassegnata da veri e propri rivolgimenti nella vita interna dell'Urss. Quali sono i primi risultati della perestrojka? Che fare per rimuovere gli ostacoli che impediscono an-

tescheremo per una «messa a punto» intonata all'ortodossia: 15 minuti per ribadire che il pluralismo può essere solo «socialista», che il partito è più che sufficiente per fare la perestrojka e che, pertanto, non c'è bisogno di alcun «fronte popolare» che la sostenga. Dopo gli entusiasmi della Tasa dei giorni scorsi, ha fatto l'effetto di una doccia scozzese. A Tashkent viene segnalata dai dissidenti una manifestazione di ventimila tartari; che sarebbe stata dispersa violentemente dalla polizia. Si parla di duemila feriti. Poche ore prima la gente del tormentato Nagorno-Karabakh si era riunita in assemblea aperta nella città di Stepankert e aveva deciso di sospendere lo sciopero generale che durava da oltre un mese. Una decisione esplicitamente presa in ossequio alla conferenza del partito. Dalle rivolte apparentemente incontrollabili al più democratico degli atti. Anche questa è la nuova Urss che si riunisce quasi a congresso.

A PAGINA 3

Registrato un calo del 5,4% Oggi i risultati delle regionali

Meno votanti anche in Friuli e Val d'Aosta

La prima giornata di voto in Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta ha confermato la tendenza ad un calo dell'afflusso alle urne. In Friuli la diminuzione è stata del 5,7% (60,7 rispetto al 66,4), nella seconda del 2,5% (66,7 contro il 66,4). La media generale ha fatto segnare un -5,4%. Le urne verranno chiuse alle 14. Oggi i risultati del voto per i due consigli regionali. Domani quello per le Province e i Comuni.

ROMA. Lo spoglio delle schede per il rinnovo dei consigli regionali del Friuli-Venezia Giulia e della Valle d'Aosta comincerà alle 15,30 di oggi pomeriggio. Il ministero dell'Interno fornirà ogni mezz'ora aggiornamenti dei risultati e si prevede che, se non ci saranno intoppi, i dati finali potranno essere noti intorno alle 20. Lo scrutinio delle schede per i consigli provinciali di Trieste e di Gorizia e per i 33 comuni (tra i quali Trieste e Pordenone) interessati alla consultazione elettorale comincerà, invece, alle 8 di domani mattina. La giornata di ieri - trascorsa senza che

alcun incidente turbasse le operazioni di voto - ha fatto registrare una nuova flessione del numero dei votanti. Una flessione sensibile in Valle d'Aosta (-2,5%) ed ancor più accentuata in Friuli-Venezia Giulia (-5,7%). La media generale dell'afflusso alle urne - quella cioè che tiene conto dei dati relativi al voto per i due consigli regionali, le due Province ed i 33 Comuni - fa segnare una diminuzione del 5,4% (61,2 contro il 66,6). A Trieste, per l'elezione del nuovo consiglio comunale, una flessione più contenuta: 5,5 contro il 59,5 della precedente consultazione.

A PAGINA 5

La ragazza di 16 anni rapita a Grosseto Liberata Esteranne «Sette mesi di incubo»

Dopo 207 giorni di prigionia Esteranne Ricca è stata liberata all'alba di ieri mattina nei pressi della stazione Tiburtina di Roma. Era stata rapita il 2 dicembre dell'anno scorso mentre stava andando a scuola. Esteranne, 16 anni, ha raggiunto l'abitazione dei familiari, a Pietrarotonda di Paganico, in provincia di Grosseto, a bordo di un taxi. Il traffico ferroviario infatti era bloccato per lo sciopero.

Grosseto. Sul fronte delle indagini regna il massimo riserbo. La famiglia nega di aver pagato il riscatto.

Secondo i magistrati che coordinano le indagini, Fleury e Giardina, i rapitori di Esteranne non avevano nessun'altra possibilità che rilasciare la ragazza dal momento che già gran parte della banda era finita in galera. Se l'ostaggio fosse stato ucciso, i banditi arretrati avrebbero rischiato una condanna all'ergastolo.

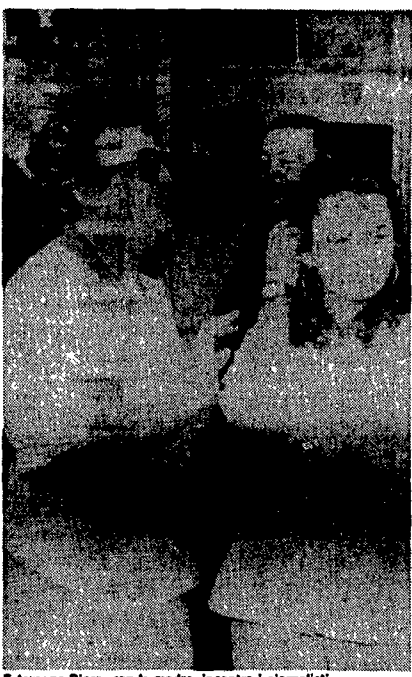
Il 9 febbraio uno dei rapitori lancia dal carcere un appello ai complici per la liberazione di Esteranne; il 28 febbraio è il Papa, durante l'Angelus, a rivolgersi ai sequestratori per il rilascio della ragazza.

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO SGHERRI

GROSSETO. Dalla stazione Tiburtina Esteranne è giunta a Roma Termini sperando di prendere il primo treno in partenza per Grosseto, ma si è imbattuta nello sciopero dei macchinisti.

«Allora prendo un altro taxi - ha poi raccontato ai cronisti - e dico all'autista di portarmi in Toscana, a Paganico. «Guardi - gli dico - sono quella ragazza rapita sette mesi». Lui mi guarda e mi fa: «Ne sei pro-

A PAGINA 7



Esteranne Ricca, con la madre, incontra i giornalisti

I due miliardi di Monza finiscono a Trani

1° PREMIO Serie C 86421	DUE MILIARDI venduto a Trani
2° PREMIO Serie AI 61134	UN MILIARDO venduto a Milano
3° PREMIO Serie AU 41754	500 MILIONI venduto a Orvieto

ROMA. Sono «arrivati» a Trani sulla vettura di Rinaldo Capello, che si è aggiudicato la gara di Monza, i due miliardi del primo premio. Il secondo, tanto per non cambiare, è stato vinto da un viaggiatore in transito sull'autostrada. Questa volta è toccato ad un automobilista che all'Autogrill della Milano-Bergamo con il caffè ha anche dato una svolta alla propria vita. D'altra parte 14 dei 28 premi di prima e seconda categoria della Lotteria di Monza sono stati ven-

A PAGINA 7

In Francia, 4 morti e cento feriti Precipita un Airbus Volava con 127 invitati



Un motore e il troncone di coda dell'Airbus precipitato sull'aeroporto di Mulhouse

AUGUSTO PANCALDI A PAGINA 4

Alt, c'è il «giudice stradale»

NIZZA. Nell'angolo ombreggiato nei pressi dello stadio di Combes, nascosti dal sole cocente che batteva sulla strada nazionale 202, che da Nizza porta a Digne, nessuno aveva fatto caso a quei signori che, in giacca e cravatta, sistemavano due scrivane e alcune sedie. Il traffico continuava a scorrere tranquillo, nell'entroterra di uno degli angoli più belli delle Alpi marittime francesi. Quei signori erano monsieur Poinet, direttore del settore regolamentazione del traffico e rappresentante il prefetto del dipartimento francese delle Alpi marittime, monsieur Hare, delegato permanente alla viabilità, e monsieur Asso, ufficiale di polizia giudiziaria. Con loro c'era anche un nutrito numero di gendarmi alcuni dei quali abituati a manovrare una sorta di apparecchio a metà strada tra un radar, una macchina fotografica e un computer (in funzione anche su alcune nostre strade statali), in grado di rilevare la velocità di un'auto e dunque un'eventuale infrazione ai limiti stabiliti.

Che ci fossero dei poliziotti, dietro i cespugli della strada nazionale 202, che da Nizza porta nell'entroterra, gli automobilisti francesi lo avevano messo nel conto. Ma trovare dei giudici pronti a emettere sentenze, proprio non potevano aspettarselo. Una messe di multe e venti patenti ritirate sono il risultato del primo esperimento del «giudice stradale», ma non mancano le polemiche.

GIANCARLO LORA

Uomini e macchinari che stavano per dare vita a un singolare esperimento di controllo del traffico e prevenzione degli incidenti già battezzato da alcuni come il «giudice stradale». Appostati dietro una delle curve che hanno fatto della «nazionale 202» una delle strade più insanguinate delle Alpi marittime francesi, per l'elevato numero degli incidenti mortali, gendarmi e «giudici» hanno iniziato a bloccare tutti quegli automobilisti che infrangevano i limiti di velocità, che in quella zona è di 90 chilometri orari. In due ore e mezzo, dalle 9 alle 11,30, sono state elevate cen-

nale stradale volante» dovesse essere effettuato lungo la nazionale 202, una delle più affollate dal flusso turistico nazionale e internazionale e anche una delle più rischiose, dal momento che su quella strada si sono avuti nei primi tre mesi di quest'anno 14 morti in più rispetto a quelli registrati nel primo trimestre dell'87.

Iniziativa lodevole, dunque, ma che non si può dire abbia suscitato grandi consensi tra gli automobilisti e gli operatori turistici della vicina Costa Azzurra. Molti hanno sottolineato che viaggiare a 120 chilometri all'ora invece che a 90 non è la sola causa degli incidenti stradali, ma che lungo le strade dovrebbero essere eliminati o corretti i punti pericolosi. Il quotidiano di Nizza, il «Nice-Matin», è entrato in polemica schierandosi nettamente contro l'iniziativa. E, a proposito degli automobilisti a cui hanno sospeso le patenti, ha titolato: «Venti martiri sacrificati sull'altare di una relativa sicurezza».

È IN EDICOLA

CUCINA BELLA

e Buona

In questo numero:

- La cucina in campagna
- Ricette d'estate
- Pranzo in terrazza
- I colori in cucina: le proposte dell'architetto
- Matrimonio d'amore: vino e formaggio

è un periodico

DI BAILO EDITORE

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

La grande Europa

PAOLO SOLDINI

Quanto cambierà concretamente nelle relazioni tra le due parti dell'Europa, con l'accordo Cee-Comecon sottoscritto sabato a Lussemburgo, lo si vedrà con il tempo. Le premesse sono signifi-

Adesso cecità e pregiudizi cominciano a cadere. Riconoscendo l'altro da sé, ognuna delle due parti d'Europa ritrova una parte di se stessa. È un processo che si è aperto, ma che è ancora all'inizio. L'accordo Cee-Comecon è il segnale di una svolta profonda (ed è singolare come tanti bravi e solerti flautisti delle novità che si agitano nel mondo l'abbiano sottovalutato), ma, per ora, è anche una cornice vuota che si dovrà riempire di contenuti concreti.

Per ora è un impegno, o una testimonianza che segnala come certi cambiamenti siano avvenuti. Gorbaciov e la perestrojka, indubbiamente: la necessità di apertura all'esterno, in termini politici ed economici, che le riforme in atto nell'Urss portano dentro di sé, sono state la prima molla di quella revisione di giudizio sull'Occidente e sull'Europa occidentale che ha aperto, dalla «capitale dell'impero» la via del dialogo. Fu Gorbaciov, fu il primo, prima con il presidente del gruppo comunista del Parlamento europeo Cervetti, poi con l'allora presidente del Consiglio italiano Craxi e quindi con Willy Brandt, a usare per la Cee l'espressione «entità politica» che fu il primo riconoscimento di fatto.

Ma l'abitudine a guardare nelle «case dei grandi» non deve oscurare il riconoscimento di quanto, prima e dopo la svolta di Mosca, maturava anche tra i «piccoli». La storia, poco nota qui da noi, dei rapporti all'interno del Comecon, è fatta, negli ultimi anni, di dialettica e di tensioni intorno alla qualità dei rapporti da ricercare con l'Occidente. L'Ungheria, la Polonia, la stessa Cecoslovacchia, altri paesi dell'Est, hanno avuto posizioni diverse tra loro e diverse da Mosca, e se fino a poco tempo fa dall'Est si sono privilegiati approcci bilaterali, è stato non solo per il «veto di blocco» a trattare con la Cee in quanto tale, ma anche perché, da questa parte, esisteva un'impostazione del tutto corrispondente, che è stata fatta valere fino alla fine in forma addirittura pregiudiziale.

Alle novità che venivano dall'Est hanno corrisposto, qui all'Ovest, aperture ma anche incomprensioni e rigidità. La strada verso il riconoscimento reciproco è stata certamente sofferta nei paesi orientali, ma non è stata semplice e priva di contraddizioni neppure in campo occidentale. Le resistenze che, in fasi anche recenti, sono venute da certi paesi, la Gran Bretagna e la Francia (quella di Giscard, almeno), da certe forze politiche e da certi centri di interessi economici, sono state superate, così come è stata neutralizzata l'ostilità, mai dichiarata ma abbondantemente segnalata, dell'amministrazione americana. Ma le contraddizioni restano e si riproporranno. Per esempio, sul tipo di collaborazione economico-finanziaria che si deve offrire ai paesi del Comecon: subordinare le relazioni all'evoluzione politica in senso più democratico e liberale dei regimi orientali, secondo l'impostazione americana e in parte britannica? Fare una generosa politica dei crediti, come sembrano volere i tedeschi? Mettere in cantiere, come suggeriscono diversi economisti e qualche esponente del nuovo governo francese, una sorta di «piano Marshall» per l'Est, inteso non come intervento di «aiuto», ma come conseguente espressione della consapevolezza di un certo grado di «unità economica» del continente nella prospettiva di un'apertura reciproca tra il mercato di 320 milioni di persone «di qua» e quello di 400 milioni «di là»?

Ma se il contenuto è ancora tutto da riempire, la «cornice» delimita comunque uno spazio. Ed è lo spazio della prima ricomposizione organica e consistente, dalla seconda guerra mondiale in poi, dell'Europa che esiste nonostante e al di sopra, per così dire, della divisione tra i blocchi. E non solo in termini di storia comune e di cultura, cosa che in fondo è sempre stata, ma in termini di interessi: interessi economici, commerciali, di sicurezza, di affermazione di identità rispetto ad altre regioni del mondo. È una coscienza di sé che comincia a rinascere, certo comunque, tanto all'Ovest quanto all'Est. Nella formulazione sulla «casa comune europea» di Gorbaciov, come nei discorsi di Genscher e della Spd, sulla «seconda fase della distensione», della richiesta dell'Austria di entrare, con la sua neutralità, nella Comunità europea, ammorbidente del carattere «occidentale» e «schierato», come nei discorsi, forse utopistici forse premonitori, del socialdemocratico tedesco Peter Gloger o dell'ungherese György Konrad sulle «attualità della Mitteleuropa» nei progressi del dialogo tra i «piccoli» alla conferenza di Vienna, come nella prospettiva del primo vero grande negoziato che avrà come protagonisti, finalmente, gli europei, quello sulle armi convenzionali.

Il disordine dell'esposizione segue il disordine delle novità che stanno maturando. Una cosa sembra che si possa affermare con qualche certezza: l'Europa sta entrando in una fase di movimento. È vero per la Cee, è vero per il «blocco» (se ha ancora un senso parlare di «blocco») dell'Est, è vero, soprattutto, per le relazioni tra l'una e l'altro. Dove approderà questo movimento, nessuno può dirlo, perché dipende da troppi fattori.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carr, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzelletti Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305); 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale munito nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Direttore responsabile Giuseppe F. Menella Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131 Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Palazzi 5 Roma

Gli ultimi sondaggi continuano ad attribuire al candidato democratico Michael Dukakis un notevole vantaggio. L'incognita degli indecisi



I due candidati in corsa per la presidenza degli Stati Uniti: da sinistra, il democratico Michael Dukakis e il repubblicano, attuale vicepresidente, George Bush

Nel voto Usa spauracchi e demagogia

Al momento attuale repubblicani e democratici stanno valutando la situazione dei due contendenti all'interno dei rispettivi partiti e studiano l'umore generale dell'elettorato. Sia Bush che Dukakis godono per ora soltanto di un consenso «indiretto» da parte dell'elettorato. In generale i sondaggi hanno rivelato che quasi la metà degli inter-

rogati (il 50 per cento dei democratici ed il 40 dei repubblicani) ha deciso di appoggiare il candidato scelto dai rispettivi partiti soprattutto per evitare la vittoria dell'avversario, e non per i suoi meriti intrinseci. Tutto ciò crea una situazione estremamente fluida, poiché nei prossimi quattro mesi questi elettori «fluttuanti» potrebbero cambiare opinione molto facilmente. Al tempo stesso errori, gaffe o avvenimenti imprevisti potrebbero influenzare in un modo o nell'altro la grande massa degli indecisi che finiranno per costituire il gruppo elettorale determinante.

I repubblicani, ad esempio, temono non solo l'atteggiamento poco «presidenziale» di Bush e la genericità del suo appello alla nazione, ma soprattutto il rafforzarsi del caso «Iran-Contrast» che potrebbe seriamente comprometterlo. I democratici, dal canto loro, guardano con ansia al ruolo che avrà Jesse Jackson alla Convenzione di Atlanta e nella stesura del programma. L'Unità e la coesione del partito sono essenziali per avere successo a novembre. Ecco perché il commentatore repubblicano del «Washington Post» George Will teme che Bush faccia l'errore di cercare il consenso del pubblico soltanto agitando lo «spauracchio» di Dukakis, e perché invece il commentatore democratico David Broder teme che il governatore del Massachusetts «ceda alla tentazione di voler contentare tutti ad Atlanta, per paura di dire «no» alla tradizionale demagogia democratica.

Al di là delle personalità, dei comportamenti e delle strategie la grande incognita del 1988 è il comportamento del corpo elettorale che nel corso di questi ultimi anni si è profondamente trasformato e non ha più la fisionomia convenzionale del passato. Il gruppo editoriale «Times-Mirror» ha pubblicato alla fine del 1987 i risultati di uno studio condotto dalla organizzazione Gallup dal quale risulta che la geografia politica degli Stati Uniti ha caratteristiche del tutto nuove, in rapporto al passato. Perfino la terminologia tradizionale - conservatore e liberale, repubblicano o democratico - non corrisponde più all'atteggiamento più complesso e differenziato degli elettori che un tempo si identificavano, o tuttora si identificano, con una categoria o l'altra. Secondo l'inchiesta Gallup nelle presidenziali del prossimo novembre la «coalizione» raccolta attorno a Reagan nel 1980 e 1984 difficilmente potrà sopravvivere come riserva elettorale per Bush; secondariamente il problema della giustizia sociale «sarà la questione più importante», doti-1988 e determinerà, in larga misura, l'atteggiamento del voto. Il terzo dato che emerge dall'inchiesta è la frammentazione esistente all'interno dei due maggiori partiti riguardo ai singoli problemi. Ad esempio l'idea che i repubblicani siano i difensori della libera impresa e dei ricchi, e i più conservatori, e che i democratici siano pacifisti, riformatori e liberali, non corrisponde più alla realtà. Un altro esempio: statisticamente i sondaggi tra gli iscritti alle liste elettorali dimostrano che tuttora sei americani su dieci si riconoscono nel partito democratico, e solo quattro in quello repubblicano; ma nelle due elezioni di Reagan i passaggi da un campo all'altro sono stati vistosi, nelle elezioni del Congresso nel 1986 una gran parte dei voti democratici è rientrata a sostegno dei propri candidati e un fenomeno analogo si è riscontrato nel corso delle primarie quando ex elettori di Reagan hanno optato addirittura per Jackson.

Le «defezioni» democratiche sono state, naturalmente, più evidenti nei confronti di Reagan, ma oggi lo stesso problema si presenta ai repubblicani che stanno perdendo anche quella piccola percentuale di voto negro che avevano mantenuto nel passato. Un altro elemento di rilievo è costituito dal declino dell'anticomunismo più aggressivo tra i gruppi più influenti dei due partiti (due terzi dell'uno e dell'altro hanno espresso recentemente una opinione «favorevole» su Gorbaciov), e la sua permanenza invece all'interno del partito democratico proprio fra gli americani che sono più sensibili alle riforme sociali.

Questi ultimi, tuttavia, sono spesso coloro che non votano e non partecipano alla vita politica direttamente. Non sono i soli, comunque, a rimanere estranei al processo elettorale e al problema della scarsa partecipazione al voto continua a rappresentare un serio ostacolo alla evoluzione della democrazia americana. Frances Fox Piven e Richard A. Cloward hanno appena pubblica-

to uno studio molto dettagliato («Why Americans Don't Vote», Pantheon, New York) dal quale emergono cifre sconcertanti: sull'astensionismo elettorale. Gli Stati Uniti sono al venticinquesimo posto, il penultimo prima della Svizzera, in rapporto ai paesi occidentali - compresa l'Australia e la Nuova Zelanda - e al Giappone. Ufficialmente nel 1984 c'erano 127 milioni di cittadini iscritti nelle liste elettorali e 50 milioni di non iscritti; ma Pivel e Cloward dimostrano che l'elettorato effettivo rappresenta soltanto il 64 per cento della popolazione.

Le procedure di iscrizione alle liste elettorali, diverse spesso fra i vari stati, costituiscono uno dei principali ostacoli alla realizzazione di un suffragio veramente «universale» e colpiscono soprattutto le fasce sociali più povere e svantaggiate. Nel 1984, ad esempio, solo il 54 per cento dei neri del Mississippi era registrato. Fra l'altro la percentuale di coloro che si iscrivono nelle liste elettorali è diminuita del 6 per cento dal 1968, il che significa che non si fanno progressi in questa direzione. Risulta inoltre che l'astensionismo tra coloro che hanno diritto al voto è di gran lunga più alto tra i gruppi sociali più bassi (83% contro 53%).

Non si tratta quindi di vincere i «registri» a votare, ma soprattutto - secondo Piven e Cloward - di creare un sistema di registrazione nazionale più semplice e più accessibile a tutti quelli che fino ad ora ne sono rimasti esclusi. Che questo sistema comples-

Intervento Tasse per la scuola Ma a quando un vero progetto?

GIUSEPPE PETRONIO

La vertenza della scuola si è chiusa: più o meno, e per ora. Ma ha lasciato in bocca (a tutti, spero) un sapore amaro di fiele. Ed è necessario prendere coscienza di come si è svolta e di come è finita, perché così sarà possibile (se è ancora possibile) ricucire le ferite.

Nel quindicennio tra la fine della guerra e gli ultimi anni Cinquanta gli insegnanti democratici e laici avevano messo a punto un progetto di ristrutturazione globale della scuola. Un progetto in cui adattamento delle strutture scolastiche alla realtà sociale, preparazione e aggiornamento continuo degli insegnanti, finalizzazione dei corsi e degli istituti alle professioni di volta in volta emergenti, carriera dei docenti, fossero legati e armonizzati in una visione globale e coerente: dalla scuola materna all'università. Di quel progetto, al quale allora lavorammo in tanti (dai liberali ai comunisti, primi, socialisti e comunisti soli, poi) un'ala sola è stata costruita: la scuola media dell'obbligo; anche se dalle Camere è uscita, per i molti compromessi, snaturata rispetto al disegno. Il resto è lì; cioè: non è nemmeno più lì; e la scuola è andata a pezzi, come ogni edificio se non è, ogni tanto, restaurato.

Di chi la colpa? In primo luogo, senza possibilità di dubbio, del governo, cioè dei governi che si sono succeduti dal '46 a oggi. In questi mesi il presidente del Consiglio e i suoi ministri - tutti - hanno recitato una triste ipocrita commedia. Noi, da detto giorni fa l'on. De Mita a la Repubblica (10 giugno, p. 4) ci siamo trovati dinanzi a insegnanti «oggettivamente non retribuiti in maniera adeguata». Gli abbiamo aumentato gli stipendi, ma, per fare fronte alla spesa, recupereremo le somme corrispondenti attraverso nuove entrate: «Potrà dispiacere... Ma è la sola soluzione che consente di non far sballare i conti». L'on. De Mita crede, evidentemente, che gli italiani siano tutti imbecilli e più di quanto lo sono. Quando, un anno fa, si è messa a punto la Finanziaria per il 1988, come erano pagati gli insegnanti? Non avevano già, da anni, una retribuzione non adeguata? E chi c'era al governo? Non c'era un presidente democristiano? Il ministro della Pubblica Istruzione, chi era? E nei governi Craxi, quelli dell'efficienza e del decisionismo, non governavano democristiani, socialisti, partiti? E prima? Che governare è questo, se delle «giuste» esigenze di un milione di lavoratori ci si accorge solo quando essi perdono la testa?

Ma la colpa è, anche, dei partiti di opposizione. Sono stati capaci, anche il nostro, di fare del problema della scuola un problema vivo e di massa? Abbiamo saputo contrastare l'inerzia e l'impotenza del governo con una battaglia coerente e decisa? Abbiamo avuto una politica della scuola nella quale la preparazione degli insegnanti, il loro arruolamento (un aspetto capitale nella vita della scuola; una delle cause maggiori della sua degradazione), la riforma degli istituti, il raccordo tra scuola e società fossero un tutto organico? E ne abbiamo fatto un tratto caratterizzante della nostra politica di rinnovamento del paese? Non abbiamo, anche noi, sostituito spesso ai progetti (alle tabelle di marcia della riforma) le dichiarazioni di intenti, le frasi generiche che additano mete ma non convincono, perché non dicono come arrivarci? Alle idee chiare e distinte gli slogan consunti?

Ma la colpa è, anche, degli insegnanti. Una duplice colpa. I loro sindacati non hanno funzionato. Ma di chi sono costituiti questi sindacati se non di insegnanti? E se i dirigenti erano inetti, perché non hanno licenziati? E non hanno, anch'essi, scelto ogni volta la strada più facile degli aumenti di salario e delle condizioni più agevoli di lavoro, mettendo da parte la riforma della scuola? E i loro voti, in questo quarantennio, a chi sono andati? Quanti voti di insegnanti ci sono dietro i tanti ministri, tutti democristiani? Quanti di loro hanno, analizzato senza tabù la situazione politica italiana, per identificare i responsabili del degrado loro e della scuola?

Che fare? Lo ripeto ancora, a rischio di annoiare. Capire che compiti ha la scuola in una società come la nostra. Rendetevi conto di come deve funzionare. Elaborare un progetto: non frasi vaghe, non belle mete lontane, un progetto globale e articolato, punto per punto, problema per problema. Ma con dietro e dentro una idea chiara: una visione della scuola e della società. Un progetto in cui tecnicismo e fantasia si uniscano; che pensi - lo dico con Brecht - alla «trippa»; alle necessità materiali degli uomini, ma anche alla «vita»: che guardi lontano, a un mondo più umano di quello di oggi. Siamo parlando tanto, in queste settimane, di un nostro rinnovamento (nostro: del Partito). Ebbene: è questo un tema su cui se vogliamo vivere ancora (e lo sono convinto che dobbiamo) misurare, a rischio anche di ferire in un primo momento interessi costituiti, di scorticare i pigri e gli ignavi (ce ne sono, nella scuola: non molti, ma ce ne sono). Ma è un rischio che va corso, e non solo nella scuola.

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Quel cognome non ti darà giustizia



Il compagno Rocco Zupardo, un siciliano che vive a Genova, mi ha scritto più volte chiedendomi di adoperarmi affinché sua moglie ottenga «giustizia» contro i potenti. Chi sono i potenti e cos'è la giustizia? La storia di Elena Settembrina, la moglie di Rocco, nata in Calabria negli anni trenta, avrebbe potuto svolgersi nel secolo scorso o in quelli ancora più lontani. Cristo si è veramente fermato a Eboh. In questi giorni ho letto due libri pubblicati da «La Luna» (una casa editrice palermitana pensata e gestita da sole donne): «La signora dell'oro» di Ida Fazio e «Vita di Orazio» di Mariella Fiume. Nel primo l'autrice esamina i comportamenti legati al sesso e alla maternità nei processi penali del tribunale di Mistretta (Messina) negli anni 1865-1889. Molti processi si intersecano a reali connessioni all'abbandono di infanti e a ragazze-madri penalizzate e perseguitate. È il caso di una giovane madre, nubile e pove-

ra che avendo «esposto» davanti al Comune, come si usava fare, la bambina «illegittima» che le era nata, se l'era fatta affidare a balia senza denunciare come suo allo stato civile, per cercare di sopravvivere col sussidio comunale destinato alle balie. Accusata di truffa dal comune di Mistretta, le verrà interrotto il sussidio e la bambina morirà a sei mesi. Certamente gli aguzzini erano tutti devoti e timorati di Dio. Il secondo libro è un racconto fatto in prima persona da una donna-guerrigiera (Orazia) nata nel 1885 e morta, a 101 anni, nel 1986 a Fiumefreddo (Catania). Nel racconto di Orazia, raccolto dall'autrice, c'è la sua storia e quella della sua maestra, donna lunarda (Leonarda), che esercitò prima di lei l'arte della «guerriglia». Orazia da bambina resta orfana e i vicini si oppongono a che venga consegnata all'orfanotrofio, come vorrebbe il prete. L'adottivo loro, vive sola a sei anni nella casa dei genitori morti, protetta ed educata dalla col-

lettività dei vicini fra i quali donna Lunarda che le insegna il mestiere. In questo squarcio vediamo una collettività povera ma ricca di sentimenti puliti in una società che nel suo complesso è violenza e ingiustizia, che schiaccia i deboli. Elena Settembrina, moglie di Rocco, ferroviera a Genova, nasce e cresce a Palazzo in provincia di Reggio Calabria, negli anni ruggenti dell'impero mussoliniano, ma in una società ferma e con la violenza e i pregiudizi di sempre. E lei ancora oggi vivendo da anni in una grande città europea è stretta sempre nelle maglie di quella società dove bambini, figlia di n.n., venne tortu-

rata. Elena, abbandonata appena nata in un settembre degli anni trenta (perché la chiamarono settembrina) ha vissuto prima sola e poi col marito e poi farsi riconoscere come loro figlia. Il padre è il barone Giuseppe Nasci, signore di Reggio Calabria; la madre Petronilla Labate è figlia di coloni del barone. Questo signore aveva fatto prelevare dai suoi uomini la sedicente Petronilla per suaparla. Poi fu restituita ai genitori e successivamente prelevata ancora per restare col barone della quale non fu né moglie, né serva. Infatti la chiamavano «la barona» e restò a Palazzo sino alla morte del suo signore. Elena nacque da questo rapporto e fu consegnata ad una donna per farla sparire. La bambina fu marchiata ad un braccio con una medaglia e consegnata ad un brolettofor. Alla madre dissero che era morta. Una storia da «due orfanelle», anche per la sofferenza di questa bambina. Ecco il suo racconto: «Il brolettofor mi affidò ad una famiglia di povera gente piena di figli. Vivevo a Buca, un posto infernale dove si arrivava solo a piedi. E là crebbi come una bestiola spesso picchiata più per indifferenza che per callidità. A sei anni mi affitarono ad una famiglia di Locrì che mi aveva

preso per badare al bambino più piccolo. Scappai, tornai a Buca e fui rinfacciata... E così sino a diciassette anni quando viene a servizio del marchese Angelino e conosce Rocco che comincia le ricerche per rintracciare i genitori di Elena. Una ricerca che porta i due a trasferirsi in Calabria. Rocco emigra e il raccoglie il gesuitino nelle terre dei Nesci. E racconta: «Mi alzavo alle tre del mattino e fino a metà del pomeriggio, sotto il sole battente, si rimane nei campi. La madre, che si è sposata, si convince che Elena è sua figlia ma non può riconoscerla perché il marito si oppone. E prima di morire le dice che il padre è il barone Nesci. I figli «legittimi» di questi si oppongono ad ogni riconoscimento e i giudici di Reggio Calabria con una sentenza decidono che Elena è figlia di Petronilla Labate ma non è dimostrabile che il padre sia il barone. E i figli si oppongono ad un esame sui «marcatori genetici» e tutto ora è in Cassazione. Elena dice che vuole il nome del padre e non il denaro anche perché, secondo la legge, dopo vent'anni, chi ha ereditato è il solo e legittimo proprietario dei beni». «Del denaro non mi importa nulla» ripete Elena. Mia cara amica, e di quel cognome, «Nesci», cosa ti importa? Nesci è meglio di Settembrina? Hai conosciuto e abbracciato tua madre. Perché non ti fai chiamare Elena Settembrina Labate? Perché insisti per avere un cognome disonorato da un uomo che ha detto a tua madre che eri morta? Di un uomo che non ti ha mai cercata. Vuol il cognome dei figli di tuo padre i quali non ti vogliono come sorella. Tu che hai lavorato nelle loro terre «come schiava» per cercarli. La Cassazione deve fare conto il suo dovere. Cosa che forse non hanno fatto i giudici di Reggio di fronte ad una famiglia potente. Ma io, cara Elena, dopo la sentenza e gli accertamenti per accertare la verità, ti consiglio di dire: «No, grazie. Io sono Elena Settembrina, figlia solo di Petronilla Labate». Ti abbraccio.

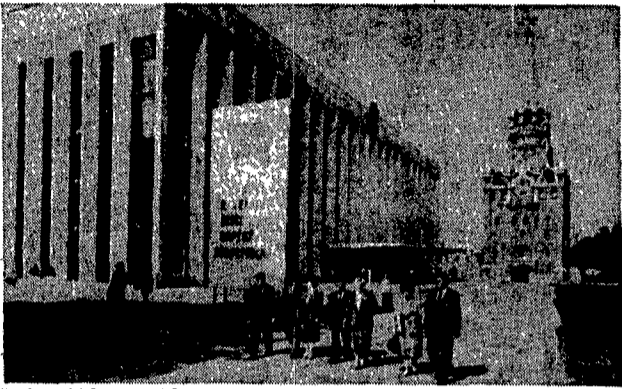
Tashkent
Dispersa manifestazione di tartari

MOSCA. Una manifestazione di «circa ventimila» tartari di Crimea, che si erano raccolti oggi nel primo pomeriggio a Tashkent, capitale della repubblica centrasiatica dell'Uzbekistan, è stata violentemente dispersa dalla polizia...

Domani la conferenza di partito
Cinquemila delegati discuteranno a Mosca le sorti della perestrojka

La sfida di Mikhail Gorbaciov

Mentre è ancora alta la tensione nazionalista (nonostante, responsabilmente, a Erevan lo sciopero generale sia stato sospeso per l'occasione), l'Unione Sovietica si appresta a vivere un appuntamento decisivo per le sorti della riforma. Domani, alle 10 in punto, Gorbaciov aprirà i lavori della XIX conferenza del partito. Cinquemila delegati (uno per ogni 3.780 iscritti) discuteranno del futuro della perestrojka.



Il palazzo del Congresso al Cremlino dove da domani si svolgerà la conferenza del partito

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO BERGI

MOSCA. All'ingresso del grande palazzo del telegrafo, sulla via Gorki, la scritta: «Il popolo è il protagonista della perestrojka». Sulla Piazza Rossa, sulla facciata dei magazzini...

mancherà potrebbe favorire proprio coloro che sono sotto accusa come i «riformatori» della perestrojka. Ma potrebbe anche risultare utile a chi vorrà attaccare a fondo e fare chiarezza su scelte - anche di uomini - ormai non più difendibili se si vogliono realizzare le svolte necessarie.

dal principio del capo rivoluzionario: ridotta la libertà di discussione, violata la collegialità delle decisioni e la democrazia interna. Si parla di «prassi perversa» che si è in qualche misura mantenuta negli anni della stagnazione...

Finbogadottir rieletta presidente dell'Islanda



È stata un'ovazione: lo spoglio delle urne ha dato a Vigdis Finbogadottir il 92,7 per cento contro il 5,2% dell'altra candidata, Sigrun Thorsteinsdottir. Gli islandesi, accorsi a votare con una partecipazione del 75%, hanno riconfermato per la terza volta di seguire Vigdis - così viene spesso chiamata - a capo dello Stato. 57 anni, ex regista teatrale, femminista, arrivata in politica sull'onda delle battaglie per la parità dei sessi, Finbogadottir è stata la prima donna al mondo eletta presidente a suffragio universale...

Grazie agli Usa fallisce la sessione Onu sul disarmo

sullati dell'ultimo vertice Usa-Urss. Si tratta del peggior risultato mai raggiunto dalle tre sessioni Onu sul disarmo dal '78 a oggi. I sovietici avevano proposto l'eliminazione di tutte le armi nucleari entro la fine del secolo, la riduzione di mezzo milione di soldati nella Nato e nel Patto di Varsavia, la sospensione di tutti gli esperimenti nucleari. Gli Stati Uniti hanno impedito qualsiasi mossa di disarmo nello spazio, in quanto in contrasto con il loro progetto di «scudo spaziale», e qualsiasi accenno di disarmo navale.

N. Caledonia Rocard realizza l'accordo

Dopo 15 giorni di negoziati, cogliendo tutti di sorpresa, il primo ministro francese Michel Rocard è riuscito a realizzare un accordo tra indipendentisti della Nuova Caledonia e il governo del territorio francese d'Oltremare. Un mese e mezzo dopo l'assalto sanguinoso della grotta di Ouvéa, con venti morti (gli indipendentisti vi tenevano in ostaggio alcuni militari francesi), e dopo decenni di incomprendimenti e di vittime da una e dall'altra parte, i fili del dialogo sembrano essersi riannodati.

Afghanistan, i mujaheddin distruggono nove aerei

Il primo aereo, con trenta persone a bordo, è stato abbattuto dai mujaheddin dieci giorni fa, ma la notizia è stata divulgata ieri. È avvenuto presso la città afgana di Khost. Tra venerdì e sabato sono invece andati a fuoco otto moderni caccia sovietici del tipo «Su-25», all'aeroporto di Kabul. Con ogni probabilità si tratta di un sabotaggio. Non ci sono vittime. L'aeroporto è stato momentaneamente chiuso al traffico e tutti i voli in arrivo sono stati dirottati.

Cuba, treno contro bus, ventinque le vittime

Almeno 25 persone sono morte e una quarantina sono rimaste ferite in un incidente ferroviario-ferroviario, nei pressi dell'Avana. Lo riferisce l'agenzia di stampa cubana «Prensa Latina» di ieri. Un treno ha investito un autobus di linea nella cittadina di Guanabacoa, sulla ferrovia L'Avana-Matanzas. Tecnici delle ferrovie e della protezione civile sono al lavoro per stabilire le cause e la responsabilità dell'incidente.

Concluso al Cairo l'incontro Angola-Sudafrica



Si sono conclusi sabato sera i negoziati tra Angola, Cuba e Sudafrica, per una conclusione del conflitto, iniziati venerdì nella capitale egiziana, con la mediazione degli Usa. Ha partecipato - una presenza tenuta segreta fino alla conclusione dell'incontro - anche il direttore della sezione Africa del ministero degli Esteri sovietico, Vladimir Vassov. Il dialogo continuerà a livello di esperti, dall'11 al 17 luglio prossimi, negli Stati Uniti. Il ministro degli Esteri angolano, Alfonso Van Dunem («Minda» nella foto), ha riaffermato in una conferenza stampa la volontà del suo paese di arrivare a una soluzione pacifica, ha contestato l'aiuto statunitense e sudafricano a Savimbi, capo della guerriglia antigovernativa, e ha ribadito come condizione per ogni accordo la restituzione dell'indipendenza alla Namibia, l'ex colonia tedesca illegalmente occupata dal Sudafrica.

VIRGINIA LORI

Basilea Muore il teologo von Balthasar

È morto improvvisamente ieri mattina mentre si radeva la barba, nella sua casa a Basilea, dove viveva da molti anni, il noto teologo svizzero Hans Urs von Balthasar. Aveva 83 anni, essendo nato a Lucerna nel 1905, ed era stato nominato cardinale il 29 maggio scorso anche contro la sua volontà da Giovanni Paolo II che ne aveva sempre apprezzato le doti di pensatore e che si riconosceva in molte delle sue posizioni teologiche. Il 28 giugno avrebbe ricevuto la porpora dal Papa durante l'annunciato Conclave.

Cautela d'obbligo delle fonti ufficiali
Il Papa nell'89 in Ungheria?
La Chiesa oltre le «due Europe»

Il progetto di un viaggio del Papa in Ungheria il prossimo anno è in una fase avanzata, ma il cardinale Casaroli dice di essere «cauti». L'impegno della Chiesa per il superamento delle due Europe. Rivedere il concetto di progresso per liberarlo dalle ambiguità e impegnare tutti, uomini di scienza, politici e Chiese per salvare l'umanità da ciò che la minaccia. L'incontro tra cattolici e protestanti.

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

SALISBURGO. «Dopo che il Papa ha toccato la terra austriaca, sembra che non esista più la cortina di ferro». Così titolava ieri in prima pagina il cattolico Salzburger Nachrichten sottolineando il senso di questo viaggio, tutto proteso a spingere verso il superamento delle due Europe ed a stimolare la Chiesa austriaca, come le Chiese dell'Est e dell'Ovest, ad operare di concerto per questo obiettivo.

anche se è il Papa che decide in questa materia. Ma, normalmente, è necessario un invito delle autorità ecclesiastiche e civili che, come ha dichiarato il vescovo ungherese Endre Gyulai, non è ancora arrivato.

Nell'ambito del seguito papale, invece, si dice che il progetto di un viaggio del Papa in Ungheria il prossimo anno è in una fase avanzata. È stata fatta rimarcare l'importanza di quanto Giovanni Paolo II ha detto, incontrando venerdì scorso circa cinquantamila ungheresi ad Eisenstadt, al confine tra Austria ed Ungheria, allorché ha sottolineato la ricorrenza, che cade il prossimo ottobre, del 950° anniversario della morte di Santo Stefano, primo re e fondatore dello Stato d'Ungheria con l'appoggio di papa Silvestro, che gli inviò la corona, ora esposta nel museo nazionale di Budapest. Le celebrazioni - come ha dichiarato il neo-cardinale László Paskai al settimanale cattolico ungherese Uj Ember - offriranno anche l'occasione per un nesame



Giovanni Paolo II a Salisburgo

del rapporto tra lo Stato e la Chiesa che è in pieno sviluppo. L'ultimo accordo tra lo Stato e la Chiesa cattolica risale al 1950 e con la Santa Sede al 1964. Ma Giovanni Paolo II ha espresso anche «solidarietà con i profughi della Transilvania» salutandoli in essi «l'intera Chiesa e l'intera nazione ungherese». Un appoggio al governo di Budapest nel momento in cui il primo ministro Karoly Grosz, e successore di Kadar alla guida del Pcus, ha chiesto di negoziare con Ceausescu la difesa dei diritti di una minoranza di circa due milioni di persone.

I Parlamenti europei all'Est: «Parliamo»

«Discutiamo insieme anche a livello parlamentare», aveva proposto il presidente della Dieta polacca, Rodon Malinowski, ai presidenti delle assemblee degli Stati membri della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea. Da parte occidentale un sì di massima è venuto da Berna, che ospitava l'incontro biennale dei presidenti dei Parlamenti di 24 Stati del vecchio continente.

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO FRASCA POLARA

BERNA. L'invito era stato formulato esattamente un anno fa ma né a novembre a Berlino né nel marzo scorso a Parigi - nella riunione preparatoria della assemblea plenaria in Svizzera - era stato possibile concretizzare una posizione comune, soprattutto ma non soltanto per le resistenze inglesi. I più aperti e più insistenti nell'accettare di accogliere la proposta erano apparsi invece i tedeschi federali. E puntualmente l'altro giorno a Berna il presidente del Bundestag, Philipp Jenninger, è tornato alla carica: «Una discussione franca, un libero scambio di opinioni, anche senza una formale conclusione, è

munque la data dell'incontro sia spostata ancora in avanti almeno a dopo l'elezione del nuovo presidente degli Stati Uniti. Questo riferimento ad un evento politico non propriamente europeo (anche se è vero che tra i 35 paesi membri della Conferenza ci sono anche gli Usa, oltre che dodici Stati dell'Europa occidentale, quelli del Comecon, e inoltre i neutrali e i non allineati) è garbato assai poco al presidente della Camera greca, Ioannis Alevas: «Troppe preoccupazioni per un incontro, e troppe riserve mentali. Non abbiamo niente da perdere dal frequentarci di più, ed anzi tutto da guadagnarci». Poi un più preciso riferimento agli «eventi spettacolari» di questi mesi e di questi giorni, dalla determinazione innovatrice di Gorbaciov alla firma dell'intesa Cee-Comecon. «Ebbene - ha soggiunto Alevas - io non solo voglio godermi tutte le fasi di questo processo ma desidero anche esserne protagonista. Certo, non ho responsabilità sul terreno della politica

estera, ma un contributo alla comprensione e alla cooperazione posso darlo egualmente. Anche senza chiedere il permesso al presidente Usa, vecchio o nuovo che sia. Anzi, perché mai dovremmo far dipendere la data dell'incontro dai risultati delle elezioni americane? Consentitemi di dire, cari amici, che questo non è un buon segnale, e danneggia la stessa immagine dell'Europa».

Altri consensi alla proposta polacca sono venuti dal presidente del Consiglio d'Europa, il francese Louis Jung («Ormai è un dovere avere i contatti più fitti e frequenti possibile, ad ogni livello. E poi, attenzione - nell'incontro non ci saranno solo i polacchi, ma ci saranno in pratica con tutto l'Est europeo»); e dal presidente delle Cortes spagnole, Felix Pons: «Non possiamo più far finta di ignorare quel che sta accadendo nell'altra Europa: altrimenti la nostra Europa resterà ancora volta in coda, sulla scena del mondo. Avanziamo sicuramente, senza remore, sulla

strada del dialogo; sarà - come l'intesa Cee-Comecon e più ancora - un altro punto a vantaggio della rottura del bipolarismo che ci ha sin qui soffocato». Assai meno convinto lo speaker della Camera dei Comuni, Bernard Weatherill, che ha confermato tutte le riserve inglesi ma che, di fronte ad uno schieramento ormai molto ampio di voci favorevoli alla concretizzazione dell'iniziativa, ha preferito far propria la linea Spadolini: «Il mio primo ministro - ha detto - rivendicherebbe severamente le sue prerogative in materia di politica estera se nella discussione andassi oltre temi squisitamente parlamentari». La politica è mediazione (alta, possibilmente) e la considerazione vale in particolare per questa singolare assemblea biennale in cui spesso i grandi temi entrano di straforo ma poi finiscono ugualmente per assumere il peso maggiore. Il rischio di un appiattimento dell'iniziativa sul terreno proprio dell'azione interparlamentare (un organismo mondiale che è sede istituzionale anche e giusto del confronto

Archivio storico delle donne comuniste
Per ricordare Lidia De Angelis (1922-1965)
combattente della resistenza romana militante comunista, dirigente sindacale
testimonianze di
Elena Cordoni, Vittorio Foa, Dina Forti, Nives Gessi, Aldo Giunti, Laura Ingrao, Antonio Leoni, Ernestino Montino, Adriana Molinari, Luciana Pecchioli, Maria Antonietta Sartori, Antonietta Seci, Nadia Spano, Renzo Trivelli
Martedì 28 giugno 1988, ore 17
Sala «Alberto Fredda» Camera del lavoro di Roma, via Buonarroti 12

Cossiga torna oggi a Roma
«In futuro mi auguro di non dover fare tante consultazioni»

DAL NOSTRO INVIATO
VALERIA PARSONI

LISBONA. Sirette viuzze fiancheggiata da case bianche, balconi rigogliosi di cespugli di gerani e bouganville. Obliqua, piccolo centro che data la sua origine tra il XV e il XVI secolo, accoglie Cossiga alla sua ultima tappa dei suoi tre giorni in terra portoghese. Ed è qui, all'interno di una delle sale dell'antico castello cittadino, che il capo dello Stato italiano, reduce da Fatima e da un giro tra le più importanti cattedrali della regione tira le somme rispondendo alle domande dei giornalisti sulla sua missione. Una missione, se pur nei limiti di un'informale visita di Stato improntata ai principi di amicizia e di buon vicinato tra i due paesi, che si chiude oggi con un bilancio che Cossiga non esita a definire molto positivo. I colloqui, spiega il capo di Stato italiano, hanno avuto il merito di gettare le basi per una cooperazione a favore dell'Africa australe. Non solo. Uno dei temi di fondo affrontati con il presidente portoghese Soares (che presto ricambierà l'invito per un soggiorno romano) ma anche con il primo ministro Cavaco Silva è stato quello della scadenza dell'avvio del mercato unico previsto per il 1992. «Ci siamo trovati d'accordo - ha spiegato Cossiga - che bisogna correggere gli squilibri economici e cercare invece un'integrazione economica che renda sempre più necessaria l'unione politica. Anche se, sappiamo bene che non c'è ancora convergenza su una forma sovranazionale di unione politica». Non sono stati comunque solo questi gli argomenti delle conversazioni del capo di Stato in Portogallo. Si è parlato della distensione avviata dai nuovi rapporti tra Est ed Ovest. «Certo i recenti accordi - ha detto an-

Sciagura in Francia in un volo dimostrativo ieri a Mulhouse 4 morti e 100 feriti

Cade l'Airbus
Poteva essere un massacro



Un Airbus A-320, l'ultimo gioiello dell'aviazione civile francese, è precipitato nel corso di un volo dimostrativo, praticamente sotto gli occhi di 30 mila persone, a poca distanza dalla pista dell'aeroporto di Mulhouse-Habsheim dal quale era decollato dieci minuti prima. Quattro morti e un centinaio di feriti costituiscono il bilancio quasi «miracoloso» della sciagura.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Ci mancava anche questa per fare del nuovo Airbus A-320, oggetto di una lunga contestazione tra il sindacato dei piloti e la compagnia Air France a causa del pilotaggio a due (anziché a tre come chiede il personale di bordo), un avvelenato pomo della discordia: un aereo di questo tipo, consegnato giovedì scorso dall'Airbus Industrie di Tolosa alla compagnia di bandiera francese, è precipitato durante un «meeting aereo» a 800 metri dalla pista dell'aeroporto di Mulhouse (Haut-Rhin) dopo aver scavato un corridoio di 200 metri tra gli alberi della foresta di Hardt, tra Mulhouse e la vicina

Basilea. L'aereo effettuava, insomma, il suo primo volo dimostrativo e pubblico con a bordo 127 passeggeri, quasi tutti invitati a un «battesimo dell'aria» in occasione della festa aerea locale. Dieci minuti dopo il decollo, verso le 3 pomeridiane, stava riguadagnando terra a bassissima quota allorché - non si sa se per un errore di manovra o per un guasto improvviso ai sistemi di direzione - è scomparso tra le cime degli alberi della foresta, strappati negli urti successivi contro i tronchi, ha avuto il ventre della parte anteriore squarciato e finalmente si è

schiantato al suolo, incendiandosi. È stato un elicottero di soccorso a reperirlo per primo e a segnalare il luogo esatto della caduta ai pompieri, mentre già il personale di bordo riusciva ad evacuare per le uscite di sicurezza dell'aereo la maggior parte dei passeggeri, alcuni dei quali, tuttavia, restavano intrappolati nelle lamiere per oltre due ore. Nel frattempo i pompieri, raggiunto il luogo della sciagura, provvedevano a spegnere l'incendio, ed altri elicotteri di soccorso giungevano da Metz e da Basilea con a bordo medici e infermieri che si affannavano nel trasporto dei feriti in quegli ospedali.

Soltanto a tarda sera le autorità francesi della regione potevano fare il bilancio della sciagura: quattro morti e un centinaio di feriti, quasi un miracolo visto ciò che restava dell'aereo i cui rottami (ali, motori, timoni direzionali) erano sparsi in un raggio di molte centinaia di metri mentre la fusoliera aveva resistito agli urti successivi tra i rami della foresta di Hardt.

Nei territori occupati
Da Washington l'accusa a Israele di aver violato i diritti dell'uomo

GERUSALEMME. Una severa critica all'operato di Israele nei territori palestinesi occupati è venuta dagli Stati Uniti, proprio nel momento in cui il ministro della Difesa Rabin si accinge ad iniziare i suoi colloqui con i responsabili dell'amministrazione americana. Nei territori occupati sono state compiute «evidenti violazioni dei diritti dell'uomo» per l'uso eccessivo della forza, ha dichiarato il vicesegretario di Stato per i diritti dell'uomo Richard Schifter in un'intervista al «New York Times». Schifter è stato in Cisgiordania e a Gaza al principio di giugno per una «discreta» inchiesta appunto sullo stato dei diritti dell'uomo, e la cosa suscitò viva irritazione nell'establishment israeliano. Nella sua intervista, il vicesegretario di Stato afferma fra l'altro che Israele dovrebbe istituire una corteo d'appello speciale per i territori occupati, in quanto nell'ambito dell'attuale sistema di tribunali militari i palestinesi hanno «possibilità molto limitate di ricorrere in appello contro le decisioni prese a loro carico». Le dichiarazioni di Schifter non sono il solo boccone amaro per Rabin: ieri Mubarak Awad, noto come il «Gandhi palestinese», espulso da Gerusalemme malgrado le proteste internazionali (e degli stessi Stati Uniti), è stato ascoltato dalla commissione del Partito democratico che sta preparando la piattaforma programmatica per il candidato presidenziale che verrà scelto il mese prossimo dalla convenzione di Atlanta. Awad ha invitato i dirigenti democratici a includere nel programma elettorale una proposta per la soluzione del problema arabo-israeliano basata sulla creazione di uno Stato palestinese accanto allo Stato ebraico. Infine un altro motivo di imbarazzo per il governo di Tel Aviv viene da Londra, dove il giornale «Sunday Times» ha rivelato che il primo ministro israeliano Shamir avrebbe stabilito contatti con l'Olp, attraverso un medico arabo, per accertare la sorte di tre soldati israeliani scomparsi in Libano nel 1982 e trattare eventualmente la loro liberazione. Ufficialmente Shamir ha sempre respinto recisamente qualsiasi ipotesi di contatti con l'Olp, ferì è stata diffusa una smentita, che ha però l'aspetto di una mezza ammissione, il portavoce di Shamir, Avi Pazner, ha detto infatti che Shamir «non ha dato il via a contatti con l'Olp e se qualcuno li ha presi «lo ha fatto di sua iniziativa»; mentre lo stesso Pazner, a margine della settimanale riunione del governo, prima ha smentito recisamente di avere incaricato il medico arabo di prendere quei contatti, poi ha detto che la questione è troppo delicata per essere discussa pubblicamente. Nei territori occupati intanto le forze israeliane sono in stato di speciale allerta per le manifestazioni che si prevedono in questi tre giorni, in occasione dell'anniversario dell'annessione di Gerusalemme-est. Domani ci sarà uno sciopero generale. L'altra sera presso Nablus un autobus israeliano è stato semidistrutto da un ordigno incendiario; i coloni per rappresaglia hanno bloccato la strada Nablus-Jerusalem.

Intervista a un esponente dei «mujahedin»
Perché la conquista di Mehran
Parlano gli anti-Khomeini



Donne combattenti dell'Eini fotografate subito dopo l'occupazione di Mehran

L'occupazione di Mehran appare un salto di qualità nell'azione dell'Esercito di liberazione nazionale dell'Iran, formazione armata che si batte contro il regime di Teheran, istituita poco più di un anno fa. Ne parla, in questa intervista all'Unità, Massud Banisadr, rappresentante dei «mujahedin del popolo» nelle organizzazioni internazionali, in visita a Roma per una serie di colloqui.

GIANCARLO LANNUTTI

La conquista della città di Mehran avviene dopo una serie di sconfitte del regime (penisola di Fao, Selamchek ecc.). Qual è il significato militare di questa vittoria? Due anni fa, più precisamente nel luglio 1986, il regime di Khomeini impegnava tre sue divisioni forti di 60.000 uomini per strappare, dopo quattro giorni di combattimenti, la città di Mehran agli iracheni. Pochi giorni fa i combattenti dell'Esercito di liberazione nazionale dell'Iran (Eini) hanno conquistato Mehran dopo solo undici ore dall'inizio dell'offensiva. Questa vittoria dell'Eini è tanto più significativa in quanto avviene a pochi giorni dalla nomina di Rafsanjani a comandante in capo supplente delle forze armate, nella ricerca spasmodica di una vittoria, anche effimera, che non è arrivata. Tutt'altro: Mehran è rimasta in mano all'Eini per tre giorni senza che le forze del regime potessero far nulla per riprenderla. Al di là dell'aspetto militare, qual è il senso politico dell'occupazione di Mehran da parte non di forze irachene, ma di forze dell'E-

sercito di liberazione? Il regime di Khomeini ha urgenza di una vittoria sul fronte militare, è un dato apparato; e non solo non la ottiene, ma le gravi sconfitte che subisce avvengono per mano dell'Eini. Ciò provoca scollamento tra le file delle sue forze armate, mentre aumenta nella gente la speranza della liberazione. È un dato di fatto, come testimoniano i documenti requisiti nella precedente offensiva «Sole splendente», che il regime ha emesso centinaia di circolari per impedire la fuga delle sue forze dal fronte. Le vittorie dell'Eini si riflettono sul morale delle truppe del regime. Il vostro esercito compie in questi giorni un anno. Quale il bilancio di questo anno e quali le prospettive? Desidero fare un paragone tra la «Quaranta stelle» e l'offensiva dell'Eini del novembre scorso (23-11-87) nella stessa zona di Mehran: allora i combattimenti si svolsero in un'area di 60 kmq e si ebbero 350 perdite tra il regime e 60 prigionieri. Dopo solo sette mesi, è sempre Mehran teatro di una morte la parte di una propaganda di cui Khomeini è il re-

gista e di cui si serve perché la stampa mondiale ne parli, oppure perché, a causa delle sconfitte interne, internazionali e sulla guerra vuole deviare l'opinione pubblica mondiale; 3) Khomeini è il collante del regime, e considerando che nel suo establishment esistono correnti che si contrastano violentemente, con la sua morte lo sfasciamento del regime sarà accelerato. Va inoltre tenuto conto che Khomeini ha perso radicalmente il consenso popolare ed è sempre più invisibile al popolo iraniano. Conferma di ciò la legge sulle misure coercitive adottate per reclutare le forze per il fronte: per esempio, se la carta d'identità non presenta l'attestato di partecipazione al fronte viene invalidata e il titolare non può più avere i buoni di razionamento, sposarsi o usufruire della patente. Questo regime, calpestando la propria Costituzione, sciogliendo il suo unico partito, annunciando il «dominio assoluto» che toglie ogni valore al voto popolare, e dichiarando di non riconoscere la Dichiarazione universale dei diritti umani, ha perso anche la sua legittimità giuridica. E per questi motivi che Massud Rafsanjani, presidente del Consiglio nazionale della resistenza iraniana (Cnri) e comandante supremo dell'Eini, ha chiesto a tutte le istanze internazionali di espellere il regime di Khomeini e di riconoscere i seggi ai rappresentanti del Cnri. Scorse solo poche settimane, siamo lieti di affermare che finora centinaia di parlamentari di vari paesi europei hanno fatto propria questa richiesta.

Chiediamo una legge contro la violenza sessuale.
Insieme possiamo ottenerla.

Tutte sappiamo bene che una legge non basta per impedire la violenza sessuale o per vincere la quotidiana paura di subirla. Tuttavia una buona legge può fare molto. Può contribuire a formare una sensibilità che parta dalle ragioni delle donne e a delineare una morale che fino ad oggi è stata troppo lontana dall'identità femminile, ed anzi ostile ad essa. Può impedire che durante i processi per stupro la violenza contro le donne si protragga sotto altra forma. Per anni abbiamo lottato per avere una legge rispettosa della libertà delle donne, che serva ad ottenere giustizia nelle aule dei tribunali - invece che impunità per gli autori dei reati sessuali - e a produrre una nuova cultura nel campo dei rapporti fra i sessi. Essa è caduta più volte in Parlamento e più volte è stata ripresa per iniziativa delle donne.

Dal 28 giugno viene discussa in aula al Senato la nuova proposta che abbiamo presentato assieme alle parlamentari del Psi, Psdi, Pr, Dp, alle verdi, alle parlamentari della sinistra indipendente e alle indipendenti della Dc. Finalmente una legge che definisce la violenza sessuale come un reato contro la persona - e non contro la morale -, cioè che ne assume pienamente la gravità. In quanto reato grave contro la persona, la violenza sessuale diventa perseguibile d'ufficio sempre. La nostra proposta di legge assicura poi alla donna che il processo si svolga nel pieno rispetto della sua persona e prevede che al suo fianco possano costituirsi come parte civile nel processo associazioni e movimenti femminili.

Oggi ti chiediamo di portare il tuo contributo nel partito comunista e di impegnarti con noi per arrivare alla rapida approvazione di questa proposta di legge, importante per la libertà di tutte le donne e per la crescita civile del Paese.



Ti aspettiamo nelle sezioni del Pci, nelle feste de l'Unità e nei centri di iniziativa delle donne. Vieni ad iscriverti al nostro partito. Le tue idee, la tua intelligenza e le tue capacità creative sono necessarie a valorizzare e ad affermare la forza di tutte le donne.

Angius
«Nuovo corso anche per la democrazia»

ROMA. «A chi ci d'impinge, o ci vorrebbe, come un partito "altro" rispetto a questa società, noi rispondiamo che siamo una forza antagonista rispetto a una cultura politica dominante che, ambisce senza riuscirci - a consociarci - per poi attaccarci - rispetto al governo materiale e quotidiano del paese. Col nuovo corso del Pci vogliamo imprimere un nuovo corso alla democrazia italiana». Così Gavino Angius, membro della segreteria del Pci, sviluppa un ragionamento sul rinnovamento del Pci in un articolo per *Rinascita* significativamente intitolato *Ripiegamento, no grazie*. L'obiettivo che ha di fronte il Pci, afferma Angius, «consiste nel ricambio di classe dirigente, in una alternativa politica e di governo. Una opposizione sociale e politica moderna - continua l'esperto comunista - non propagandistica e agitatoria ma incisiva e rappresentativa, può darsi questo obiettivo. A questo fine serve un Pci rinnovato. In questa chiave Angius spiega quella che definisce una «campagna anticorruzione» «moderna» portata avanti da «alcuni organi di informazione, tra i quali si distingue la *Stampa di Torino*». «L'attacco che è rivolto al Pci - afferma Angius - non tende soltanto a privare una opposizione sociale, molto più estesa di quanto comunemente si creda, di un fondamentale punto di riferimento politico che trova nel Pci la forza più espressa, ma ambisce a mantenere questa democrazia come democrazia incompiuta, e a delimitare sia le funzioni di governo sia le prerogative dell'opposizione nell'ambito delle forze del bipartitismo».

In Friuli Venezia Giulia -5,7%
Meno 2,5 in Valle d'Aosta
La media dell'affluenza alle urne registra una diminuzione del 5,4%

Seggi aperti fino alle 14
Oggi i risultati del voto per i due consigli regionali
Domani per le Province e i Comuni

Cala ancora il numero dei votanti

In Valle d'Aosta -2,5%. In Friuli-Venezia Giulia -5,7. Le percentuali di affluenza alle urne (alle 22 di ieri) segnalano anche per questa tornata elettorale una nuova diminuzione del numero dei votanti. La media generale (cioè tra voto regionale, provinciale e comunale) è stata del 61,2% (-5,4% rispetto alle ultime elezioni). Oggi alle 14 la chiusura delle urne. Poi lo scrutinio delle schede per le regionali.

ROMA. Che anche questa tornata elettorale avrebbe fatto registrare una diminuzione del numero dei votanti, lo si era intuito fin dal primo rilevamento sull'affluenza alle urne, quello delle 11. I dati, infatti, apparivano già sufficientemente indicativi: 11% dei votanti per il rinnovo del consiglio regionale della Valle d'Aosta (-1,3%) rispetto alle precedenti elezioni) e 14,9% per l'analogo voto in Friuli-Venezia Giulia (con una diminuzione del 3,3%). Il rilevamento delle 17 conferme - ed anzi - accentuava la tendenza: -3% per la Valle d'Aosta e addirittura meno 4,6% per il Friuli-Venezia Giulia.

Il dato della minor affluenza alle urne, del resto, appare abbastanza generalizzato, non limitato - cioè - al solo voto per il rinnovo dei due consigli regionali. Alle 22 infatti, la media generale dell'affluenza alle urne (quella che tiene conto, cioè, anche del voto per le province di Trieste e di Go-

LISTE	REG. '83			POL. '87		
	voti	%	s.	voti	%	s.
P.C.I.	184.492	21,7	14	175.560	19,6	14
D.C.	290.714	34,2	23	297.933	33,3	23
P.S.I.	96.078	11,3	7	161.800	18,1	11
P.S.D.I.	48.342	5,7	3	36.502	4,1	3
P.R.I.	39.812	4,7	3	32.746	3,7	3
P.L.I.	18.431	2,2	1	23.729	2,6	1
P.Rad.	—	—	—	32.531	3,6	—
Verdi	—	—	—	31.075	3,5	—
Dem. Prolet.	12.903	1,5	1	13.726	1,5	1
L. Ven. Pens.	—	—	—	7.572	0,8	—
M.S.I.	48.317	5,5	3	58.320	6,5	3
Mov. Friuli	36.820	4,3	2	13.065	1,5	—
Un. Slovena	10.467	1,2	1	—	—	—
L. per Trieste	48.505	5,7	4	—	—	—
Altri	16.495	2,0	—	10.472	1,2	—
TOTALE	849.376	—	—	893.706	—	—

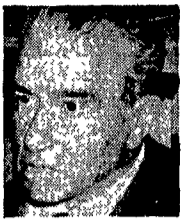
zioni di voto si sono svolte in un clima di assoluta tranquillità. Da segnalare soltanto che, a Trieste, i carabinieri (su ordine del pretore) hanno identificato i responsabili ed i tecnici della locale redazione di Radio Radicale dopo che - il giorno prima - Pannella e Adelfa Aglietta (entrambi candidati a Trieste) si erano

LISTE	REG. '83			POL. '87		
	voti	%	s.	voti	%	s.
P.C.I.	13.567	17,9	6	—	—	—
D.C.	15.973	21,1	7	—	—	—
P.S.I.	5.902	7,8	3	—	—	—
P.S.D.I.	2.418	3,2	1	—	—	—
P.R.I.	1.905	2,5	1	—	—	—
P.L.I.	2.264	3,0	1	—	—	—
Un. Val.-Adp-Pri	—	—	—	41.707	55,1	—
Dc-Pci-Psi-Padi	—	—	—	29.937	39,6	—
Union Valdostain	20.495	27,1	9	—	—	—
M.S.I.	1.474	2,0	1	3.981	5,3	—
D. Pop.-UVP	7.891	10,4	4	—	—	—
Art. Comm. Vald.	1.239	1,7	1	—	—	—
Nuova sinistra	1.661	2,2	1	—	—	—
Altri	852	1,1	—	—	—	—
TOTALE	75.641	—	—	75.625	—	—

autodenunciati informando, appunto, che l'emittente radicale avrebbe continuato a trasmettere propaganda elettorale violando la legge che impone una «pausa di riflessione» prima del voto.

I seggi elettorali saranno chiusi alle 14 di oggi. Alle 15,30 verrà dato inizio allo scrutinio delle schede che

Ingrao sul Cc:
«Quando non ero d'accordo l'ho sempre detto»



«Lei non si è ancora espreso pubblicamente sull'elezione di Occhetto: che cosa significa?». È inutile montare una campagna sul perché non ho mai parlato al Comitato centrale. Quando non ero d'accordo l'ho sempre dichiarato e sono intervenuto. Ho votato a favore di Occhetto e ho condiviso particolarmente quel passo della sua replica in cui indicava un secondo appuntamento a luglio per discutere nel merito del programma del partito. Così ha risposto ieri Pietro Ingrao (nella foto) in un breve scambio di battute con i giornalisti prima di tenere un comizio alla seconda Festa nazionale de *L'Unità* dedicata agli anziani, in corso ad Abano Terme. Ingrao ha rivolto un caloroso augurio a Natta e allo stesso Occhetto. A un'altra domanda (ma il Pci soffre di «sindrome francese»?) ha replicato un po' infastidito: «Di inarrestabile declino del Pci ho sentito parlare almeno cinque volte, dal '56 a oggi».

G. Berlinguer:
«I giovani hanno subito molte delusioni»

«I giovani e le ragazze di oggi hanno subito molte delusioni dalla politica, e alcune da noi comunisti. Questa generazione mi sembra disprezzabile per grandezza e per grandi progetti. Sono convinto che questi giovani e ragazze soffrono per mancanza di alternative. Se ci fosse da parte delle forze di sinistra e di progresso un'offerta politica adeguata si sprigionerebbero forze straordinarie. Lo ha detto Giovanni Berlinguer proprio ai giovani che lo «intervistavano» ieri a Milano alla Festa nazionale della Fgci. La Festa proseguirà oggi con un dibattito (ore 21) su «I valori dell'uomo: il mondo cattolico milanese e il '68, alle 21,30 concerto del «Casinò Royale» e alle 22,30 un altro concerto con il blues di «Cooper Terry».

Granelli (Dc):
«Aberrante la tesi della alternanza»

Per il senatore Luigi Granelli è «aberrante» la tesi dell'alternanza alla guida del governo in una visione che annulla il valore della dimensione del consenso elettorale e sancisce, in pratica, la subalternità del partito di maggioranza relativa pur di conservare a qualsiasi prezzo il potere. Granelli quindi polemizza col suo collega di partito Ferdinando Casini, che «dopo la faticosa esperienza degli ultimi anni» esalta quella tesi come «la migliore proposta del leader doroteo scomparso Antonio Bisaglia». Il senatore è altrettanto - aggiunge il senatore dc - e richiede chiarimenti preliminari nel dibattito interno.

Anche dal Pli critiche sulla riforma delle autonomie locali

Anche dal Partito liberale giungono critiche e perplessità verso la riforma delle autonomie locali messa a punto dal governo. Secondo l'on. Raffaele Costa, sottosegretario ai lavori pubblici, «su un punto opportuno riflettere ancora: si tratta - ha spiegato - dell'ulteriore crescita del numero dei centri decisionali e degli organismi che vi fanno corona. Già oggi il decentramento - ha proseguito Costa - articolato su Regioni, Province e Comuni appare irrimediabile. C'è da domandarsi se domani, quando dovessero fare la loro comparsa, le Unioni dei piccoli comuni, le Aree metropolitane, le Circoscrizioni con poteri specifici, non verranno innescati meccanismi idonei non tanto a migliorare il rapporto con il cittadino ma a renderlo più confuso attraverso la sovrapposizione delle competenze».

Russo Spina (Dp):
«De Mita è arrogante con i più deboli»

«De Mita conferma a ogni piè sospinto la caratteristica principale del suo governo, quella di essere debole con i forti e arrogante con i deboli». Lo ha dichiarato ieri il segretario nazionale di Democrazia proletaria, che ha aggiunto: «Riteneva l'approvazione dei poteri per i suoi piani di cosiddetto risanamento, è animato da sacro furore e vuole farsi "carico dei provvedimenti più urgenti". Che consistono - prosegue Russo Spina - guardarsi non nell'apporto un'imposta sui grandi patrimoni per far pagare chi più ha, ma nell'aumentare le tasse più ingiuste, quelle indirette. L'opposizione a questa manovra, conclude il segretario di Dp, è una nuova, decisiva prova per la sinistra».

Il segretario del Psdi all'attacco sulla questione morale

La questione morale è sempre più ricorrente nei discorsi del segretario nazionale del Psdi, Antonio Cariglia, che ha assunto pochi mesi fa la guida del suo partito scosso dagli scandali. «Le statistiche che vengono pubblicate in questi giorni sul livello della corruzione nel nostro paese - ha detto ieri inaugurando una sezione a Milano - dimostrano quanto forte sia l'esigenza, già posta dal Psdi come primo punto programmatico per il governo De Mita, di restituire trasparenza e moralità a tutti i livelli della pubblica amministrazione». Cariglia ha aggiunto che la riforma delle autonomie locali «è solo il primo passo in questa direzione», mentre è necessario, anche in vista della scadenza del '92, rinnovare «un apparato pubblico vecchio e superato rispetto alle esigenze di una società moderna».

GIUSEPPE BIANCHI

E' un «fedelissimo» di Mattarella il nuovo segretario dc
I demitiani vincono il congresso e la giunta di Palermo resta in sella

«Non siamo più appesi ad uno spillo», è il respiro di sollievo di Leoluca Orlando. De Mita, infatti, li ha pubblicamente «benedetti». Ha detto alla platea del 16° Congresso dc di Palermo che alla guida del partito restano loro: i seguaci di Mattarella. E gli esponenti delle quattro correnti che compongono l'arcipelago dc a Palermo rendono omaggio, convinti o delusi, ai nuovi capi e al nuovo segretario, La Placa.

nunciato alla speranza di farlo deragliare, il convegno dei mattarelliani. Ci aveva provato il sottosegretario alla giustizia, Mario D'Acquisto, androctiano, piantando apertamente i paletti da frapponere all'«apertismo» verso il Pci di Sergio Mattarella. E che significavano i giochi di parole del ministro Calogero Mannino, infastidito dai «rinnovatori» per definizione, quasi che in questa Democrazia cristiana ci siano etemi «rinnovabili» o etemi «rinnovati»? Aveva sì dato la sufficienza a Mattarella, ma gli aveva ricordato senza complimenti di aver beneficiato «dello sforzo e della capacità di tutti gli altri». E perché Salvo Lima, ieri mattina, sembrava un'anima in pena, avanti e indietro fra presidenza e platea, quasi fosse indeciso sulla sua nuova collocazione dopo l'intervento, per lui molto deludente, del presidente del Consiglio?

Questi flash giustificavano i timori, le incertezze, le vere paure di Orlando, nei giorni della vigilia. Ora, invece, si può forse arrivare a dire che ieri mattina Orlando è stato eletto sindaco di Palermo per la seconda volta: anche da quei settori dc che finora l'avevano o subito o mal tollerato. Si spiega, dunque, perché anche lui abbia voluto fare un «discorso della corona» ad una platea che, teoricamente, avrebbe dovuto considerare acquisita da tempo. I suoi amici hanno così ascoltato la lezione su «Palermo per tanti anni città di nessuno, oggi finalmente diventata città della gente». Prendere atto dei suoi entusiasmi sulla «fine della politica delle formule, l'inizio di una stagione dei bisogni». E fra le righe, quasi un monito: non dimenticate la stagione di Ciancimino, non dimenticate che veniamo anche noi dai «tavoli delle trattative extrastituzionali».

Dopo l'intervento, Orlando non nasconde la soddisfazione. Ricorda l'84, quando «Mattarella, La Placa ed io rappresentavamo quasi niente e nessuno». Oggi? Naturalmente è diverso: «Non siamo

più eretici - dice quasi a sé stesso ad alta voce - semmai lo siamo stati...». La giunta di Palermo - forse qualcuno lo sperava - non ha ancora le ore contate. Questo dice, ma in verità i malumori e le delusioni delle altre tribù democristiane sono tutt'altro che placati. Orlando però preferisce ignorarli: e, in realtà, la giunta di Palermo pare aver tratto nuova forza dall'esito di questo congresso. «Ci aspettiamo tutte le possibili ragioni di dissenso, ma all'interno di un partito che ha consapevolezza di aver superato un difficilissimo momento». Ribadisce la stessa tesi, nella sua rapidissima replica, Sergio Mattarella. Anche lui molto soddisfatto.

Spiega un esperto di cose democristiane: avete notato che sabato De Mita, nel suo intervento, non ha neanche ringraziato Mattarella? Eppure, nell'84, il fratello del presidente della Regione siciliana assassinato dalla mafia, aveva preso in consegna un manda-



Ciriaco De Mita



Sergio Mattarella

potere tutt'altro che sconfitti, leader di comitati d'affari che mantengono forza e influenza. Gli esponenti della Cisl, che hanno preso non poche bacchettate da De Mita, cercano di ricucire, fanno tessa attorno agli uomini del «rinnovamento». E intanto circola voce che a Catania, Drago - potente capo dc - voglia vivere una seconda giovinezza politica, dopo trent'anni di assoluta fedeltà a Salvo Lima. Si dice sia in cerca di una nuova collocazione, lontano dalla corrente androctiana. Quasi un segno dei tempi, sussurra qualcuno...

Quel sommesso «carisma» di Natta

I leader e la politica
Garin, Biagi, Strehler, Bocca
Del Turco e Marini
discutono a «Italia Radio»
dell'ex segretario del Pci

BRUNO UGOLINI

ROMA. Enzo Biagi usa un aggettivo «garbato», per parlare di Natta. Ma è tempo di gentiluomini questo o di banditi? Una strana trasmissione quella voluta da «Italia Radio». L'intenzione era di mettere in onda, accanto alla lettera del Comitato centrale del Pci ad Alessandro Natta, anche una specie di inchiesta. Il rischio - e qualche volta lo si è corso in questi giorni, diciamo la verità - era quello di cadere nella melensa ipocrisia. È venuto a galla, invece, un confronto sul modo di far politica oggi, sul Pci oggi. Ecco, prendiamo quella parolina «carisma»,

spettacolo». Uno che se ne intende è Giorgio Strehler. «Questo è un paese - dice - dove molto spesso la politica è fatta con i colpi di scena, da personaggi eclatanti. Natta ha l'immagine di un professore che insegna con molta umiltà e di cui si sa che ci si può fidare». Ma basta tutto questo? Ed è proprio vero che Natta nel grande spettacolo della politica italiana ha fatto solo la dimessa comparsa? C'è chi addirittura gli concede un diploma tutto particolare, forse non del tutto gradito. «Natta», sostiene Giorgio Bocca, con una delle sue tradizionali riflessioni lapidarie - ha la faccia più socialdemocratica e liberale che ci sia oggi nel Pci». Qualcuno sobbalzerà.

Ma da dove nasce questa riscoperta dell'elegante «carisma» di Natta? Nasce dalla sua storia. La spiega con grande efficacia e con qualche viperina battuta toscana, Enzo Roggi. Il segretario dimissionario non è un figlio della Terza In-

ternazionale, la sua formazione è basata su una specie di ponte diretto tra Marx e Gramsci, magari saltando, senza ignorarlo, certo, Lenin. E l'accusa d'essere un «estenuante mediatore»? Roggi ricorda due decisioni non dappoco: il Congresso di Firenze; la nomina di Occhetto vicesegretario e la formazione di una segreteria, quella attuale, in grande parte composta da giovani.

Ed ecco che le testimonianze sembrano così intrecciarsi attorno ad un nodo politico. Che cosa vuol dire far politica oggi? Il gesto di Natta, le sue dimissioni, ci parlano di qualcosa in questo senso. Sentiamo in due personaggi assai diversi, un filosofo come Eugenio Garin e un frate francescano come Padre Coli, due espressioni identiche: «La politica come servizio». Altri echino in Antonio Pizzinato: «Al servizio della politica, come cosa grande». Un gesuita, padre Pintacuda, si guarda attor-

SAVONA / 1-17 Luglio 1988
Fortezza del Priamar / Prolungamento a mare

I 2 carbonizzati uccisi a Milano per un motorino

Sembrava un'esecuzione di mafia, invece era l'incredibile epilogo di una lite tra ragazzi: la polizia milanese ha arrestato quattro giovani accusati di avere ucciso e bruciato Salvatore e Marco Lentini, 23 e 19 anni, trovati martedì scorso a bordo di un'auto - anch'essa ischeletrita alla periferia della città. Alla radice del delitto ci sarebbe il litigio attorno a un ciclomotore.

MILANO. Il teatro della tragedia è Cesano Boscone, uno dei tanti paesi della cintura milanese gonfiato dall'immigrazione degli ultimi vent'anni. Qui abitano i quattro arrestati, qui - a pochi isolati di distanza - abitavano le due vittime; tutti, vittime ed arrestati, sono intorno ai vent'anni.

Secondo la ricostruzione della polizia, tutto comincia martedì mattina con un episodio di piccola arroganza: i due fratelli Lentini affrontano un ragazzo di quattordici anni e - prima uno, poi l'altro - gli impongono di «prestare» un ciclomotore per qualche decina di minuti. Sul momento il ragazzo subisce e la gradatamente sembra finire lì: subito dopo, però, il ragazzo torna a casa in lacrime e racconta il torto subito. Parte, a bordo di un Alfaud, una spedizione punitiva: ci sono, oltre al ragazzo, il fratello maggiore Giuliano Cappellano e due amici, Moreno Raschio e Roberto Galasso. Il primo a venire intercettato dall'Alfaud è Marco Lentini: viene aggredito e picchiato. Poi l'auto si dirige alla ricerca di Salvatore Lentini, che nel frattempo è tornato a casa: ma questa volta i rapporti di forza si invertono, assieme a Lentini si schierano altri giovani e dopo pochi istanti è uno dell'altra squadra, Roberto Galasso, a finire a terra con la testa spaccata dalla ruota della Goli, a ucciderlo. Il ferito viene portato via: nessuno chiama né la polizia né l'ambulanza, e questo clima di generale omertà è forse uno degli aspetti più inquietanti di una vicenda svoltasi in larga parte alla luce del sole, in pieno giorno, in un centro abitato.

Forse i fratelli Lentini credono che tutto sia finito lì: ma dall'altra parte, intanto, si prepara la vendetta. Alle due di pomeriggio Marco Lentini viene prelevato sottocasa da una Lancia Prisma grigia: a bordo, secondo la polizia, ci sono Alfredo Galasso, che è il fratello maggiore di Roberto, e il suo amico Gennaro Cucca. Marco Lentini sale a bordo malvolentieri: ma forse pensa che si tratti solo di un «chiarimento», forse non vuole smentire la sua fama di duro. Pochi minuti dopo, anche Salvatore Lentini viene prelevato in una piscina. Sono le due e un quarto di martedì pomeriggio. Alle due e mezzo dello stesso giorno, a pochi chilometri di distanza, un contadino che sta arando i campi vede una Golf bianca arrivare a tutta velocità su una strada sterrata e fermarsi tra un fosso e due filari di robinie. Due giovani scendono, ammassano intorno all'auto, poi si allontanano. Pochi minuti dopo le tre si vedono le fiamme di un incendio levarsi dalla strada di campagna. A bordo della Goli, a bruciare, ci sono i corpi di Salvatore e Marco Lentini, ammazzati a rivoltellate: due colpi in testa per Salvatore, uno per Marco.

Subito dopo l'identificazione scatta l'indagine: la polizia scopre la storia del motorino, poi quella del litigio. Agli inquirenti, dapprima increduli, arrivano indizi sempre più chiari che legano il litigio della mattina alla feroce esecuzione del pomeriggio. Venerdì notte scattano le manette per Alfredo Galasso, Giuliano Cappellano, Moreno Raschio e Gennaro Cucca: devono rispondere di duplice omicidio e occultamento di cadavere. Anche Roberto Galasso, ancora dolente per le legnate, viene trattenuto in Questura. Tutti si dichiarano disperatamente innocenti. C.L.F.

Vi è una evidente scissione nel mondo del lavoro subordinato in due aree nettamente distinte: la prima, quella delle aziende con più di 15 dipendenti caratterizzata dalla presenza del sindacato e dalla tutela del lavoratore dal licenziamento ingiustificato; la seconda in cui non si applica quella parte dello Statuto dei lavoratori in cui sono previsti i cosiddetti «diritti sindacali» (titolo III legge 300/70) né la disciplina limitativa dei licenziamenti.

L'area priva di ogni credibile livello di tutela si è progressivamente estesa negli ultimi anni tant'è che di essa fanno parte la maggioranza dei lavoratori dipendenti. La fuga verso la piccola impresa non trae origine solo da effettive esigenze di specializzazione produttiva bensì dagli enormi vantaggi economici e normativi derivanti dalla assenza di vincoli legislativi e sindacali alla discrezionalità del datore di lavoro. È sin troppo ovvio che l'inesistenza di limiti al potere di recesso imprenditoriale, comporti in pratica la negazione per il lavoratore di ogni altro diritto derivante dalla legge o dai contratti collettivi: alla libertà di licenziare fa da esatto contropeso la negazione della libertà di chiedere l'equa retribuzione, il rispetto dell'orario di lavoro, condizioni di lavoro non nocive, ecc. Ciò ha determinato non solo la ricostituzione di ampi margini di profitto, unita al peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, ma altresì l'ideologemazione del movimento operaio nell'incidere sulle scelte politiche ed economiche: nell'area vasta della piccola

sono stato «fioriti» con la legge 300/70 per 15 anni e quindi sono direttamente interessati. Citate magari il numero della sentenza affinché possa procurarne copia. Certo della vostra sensibilità, vi ringrazio augurandovi buon lavoro. Albino Schlessaro, Arquà Polesine (Rovigo)

La sentenza della Cassazione richiamata nella lettera è la n. 4748 del 27.5.1987 ed è pubblicata in Foro Italiano 87, I, 2737. La vicenda sottoposta all'esame del Giudice riguarda il lavoratore chiamato ad esercitare le funzioni di giudice popolare nelle Corti d'Assise per il quale la Suprema Corte ha sta-

bilato che il relativo periodo deve essere considerato utile ai fini dell'anzianità di servizio e del diritto alla pensione ma non anche a percepire la retribuzione. Afferma in motivazione la sentenza che il diritto del lavoratore in aspettativa, perché chiamato a funzioni pubbliche elettive o a ricoprire cariche sindacali, a vedersi computato il periodo di aspettativa ai fini del trattamento pensionistico, pur in assenza di retribuzione e di contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro, trova il suo fondamento nell'art. 31 dello Statuto dei lavoratori con oneri gravanti direttamente sugli enti previdenziali: ciò significa che il lavoratore, durante l'aspettativa,

E' polemica a Milano dopo l'incidente di sabato con decine di passeggeri intossicati dal fumo

Dopo l'incendio «impossibile» più sicurezza per il metrò?

Sulla metropolitana milanese il traffico è ripreso regolarmente alle dieci dell'altra sera, quattro ore dopo l'incidente sviluppatosi - tra il panico dei passeggeri - a bordo di un convoglio. Spente le fiamme, restano accese le discussioni sulla sicurezza del trasporto sotterraneo: davvero il metrò può trasformarsi in una trappola mortale? L'assessore ai Trasporti invita a non esagerare.

MILANO. Qualche ora passata in ospedale, sui lettini del pronto soccorso, a rimettersi dallo spavento e a liberarsi i polmoni dall'ossido di carbonio. Dopodiché le decine di passeggeri della linea della metropolitana rimasti coinvolti nell'incidente di sabato pomeriggio hanno potuto fare ritorno a casa, mentre vigili del fuoco e operai dell'Atm rimettevano il metrò in grado di funzionare. Ma la felice conclusione di quei dieci minuti di paura non impedisce che a Milano ci si interroghi sulle garanzie di sicurezza offerte dalla rete del trasporto sotterraneo, proprio nel momento in cui (con la realizzazione della terza linea e del «passante ferroviario») l'amministrazione comunale punta su questa carta buona parte delle sue risorse nella lotta al caos del traffico.

Milano non può succedere, avevano proclamato amministratori e tecnici del trasporto pubblico nel novembre scorso dopo la tragedia dell'underground di Londra, quando trenta persone morirono tra le fiamme nella stazione di King's Cross. La stessa certezza era stata espressa all'inizio di marzo, quando un treno senza viaggiatori a bordo era andato a

fuoco sulla linea 1 tra le fermate di Lima e di Loreto. Ma sabato pomeriggio, tra i cento passeggeri fuggiti lungo la galleria del metrò di piazza del Duomo, molti sono usciti con la sensazione di essere scampati quasi per caso a un pericolo gravissimo. E allora? «Allora - risponde Augusto Castagna, assessore ai Trasporti - mi sembra che ci sia qualcuno che esagera la gravità dell'incidente di ieri: si approfitta dell'accaduto per creare un clima di allarme e screditare il trasporto pubblico. Dietro questa strumentalizzazione, per parlare chiaro, ci vedo gli interessi di chi fabbrica e vende automobili. L'incidente, però, c'è stato. «Certamente, ed è stato grave. Evidentemente ci sono problemi collegati alla vecchiaia degli impianti, alle tecniche antiche utilizzate per il primo tronco del metrò: esiste un piano di ammodernamento, il fatto di ieri ci stimola ad accelerare i tempi di realizzazione. Le prese laterali, per esempio, producono pol-

vere di grafite: stiamo cercando di sostituirle con i pantofofi, che scorrono sui fili so-spesi anziché sulla terza rotaia. Allo stesso modo stiamo applicando tutti i più moderni ritrovati per la sicurezza dei passeggeri: certo, sulle linee di nuova costruzione è più facile, sulla linea 1 sono maggiori sia i tempi che i costi. Ma stanno per arrivare cinque convogli nuovi e il Pullitron, il treno aspirapolvere. Ed è importante che si sappia che la metropolitana rimane infinitamente più sicura di qualunque mezzo di trasporto privato.

Secondo Claudio Mussolini, del consiglio d'amministrazione dell'Atm, «occorre rafforzare le risorse che l'Azienda impiega nella ricerca e nei collaudi: anche se i pericoli reali di incendio sono molto ridotti, visto che il materiale infiammabile è stato eliminato quasi completamente. Teniamo presente, comunque, che la prima legge nazionale sulla sicurezza in metrò è stata emanata solo pochi mesi fa, trent'anni dopo la nascita della metropolitana di Milano». Ma tra i vigili del fuoco c'è chi nutre opinioni meno tranquillizzanti: «Ho l'impressione che sabato sia sfiorata la tragedia - dice Andrea Manna, dirigente del comando milanese - soprattutto perché è stato deciso di fermare il treno in galleria. Invece in questi casi bisogna fare tutto il possibile per portare il convoglio fino alla stazione più vicina perché nelle gallerie le uscite di sicurezza sono pochissime, l'aria circola lentamente e per uccidere una persona bastano sessanta secondi di esposizione all'ossido di carbonio. Mi sembra anche che non si faccia tutto il possibile per prevenire gli incendi: a prendere fuoco è spesso il grasso che si accumula sotto i treni per mancanza di manutenzione. E le docce antincendio che vengono installate ultimamente mi sembrano inadatte: scattano solo con il calore, mentre il pericolo più grave è il fumo».

A Roma terrore e fiamme in un hotel

ROMA. Senza vedere le fiamme è bastato il fumo, che cominciava ad invadere il corridoio dell'albergo, a scatenare paura e terrore tra i cento ospiti presenti, ieri, al «Ponte Sisto», un hotel al centro di Roma, in via del Pettinaro a Campo de' Fiori. Nessun ferito, ma i turisti si sono riversati sui terrazzini, hanno fatto di corsa le rampe delle scale per raggiungere il terrazzo all'ultimo piano, e chi non è riuscito a superare la calca si è rinchiuso nella propria stanza, sedendosi sul davanzale della finestra pronto a saltar giù. Il fuoco intanto distuggiva, proprio nell'ora del riposo pomeridiano alle 15, un piccolo magazzino al secondo piano, mentre fiamme di fumo annerivano le pareti esterne e l'impianto elettrico si bloccava lasciando due persone chiuse negli ascensori. Oltre lo shock e il panico l'incidente, fortunatamente, non ha avuto esiti drammatici. Le fiamme sono state spente in dieci minuti.

Finito il pranzo, diverse comitive di stranieri, un centinaio dei discenti all'alloggio al «Ponte Sisto», stavano riposando nelle proprie stanze e certo non si sarebbero accorti di nulla se una ragazza svedese non avesse visto, dalla tromba delle scale, che un fumo nero stava uscendo dall'ufficio dove erano stipate cassette di biancheria e attrezzi per la pulizia. È stata lei a dare l'allarme chiamando il personale dell'albergo. Vicino allo stanzone i primi tentativi li

L'assessore: ammoderneremo ma i pericoli restano pochi I vigili del fuoco: occorre più manutenzione

CHE TEMPO FA

Il tempo in Italia: l'aspetto principale della situazione meteorologica attuale è ancora la instabilità della massa d'aria in circolazione. Ciò è dovuto alla presenza di un centro depressivo in quota localizzato al di sopra delle Alpi ed alimentato da un convergimento di aria fredda di origine continentale. Questa fase di tempo in stabile è in lenta, graduale attenuazione ma siamo ancora lontani dall'ingresso sulla nostra penisola della piena estate. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane condizioni di tempo variabile caratterizzate da formazioni nuvolose irregolarmente distribuite e tratti siccituzati, e tratti alternati a zone di aere. Durante il corso della giornata si avranno occasionalmente nuvole associate a piogveschi o temporali. Tali fenomeni si avranno di preferenza in prossimità delle fasce alpine sulle regioni settentrionali e lungo le zone interne della dorsale appenninica. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi tutti i mari italiani. DOMANI: ancora variabile su tutte le regioni italiane con formazioni nuvolose irregolari alternate a schiarite. I rilievi alpini e quelli appenninici così come le regioni settentrionali saranno ancora a località dove sono possibili addensamenti nuvolosi associati a episodi temporaleschi. MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ il tempo, pur rimanendo orientato verso la variabilità, tenderà a migliorare gradualmente. Non si tratterà di un miglioramento consistente ma di una parentesi durante la quale le schiarite potranno avere il sopravvento sulla nuvolosità. In temporaneo aumento la temperatura.

hanno fatto un facchino e un copriente dell'hotel. Walter Hiarotto, 29 anni, e Cesare Vomanno, 26 anni, hanno provato a sfondare la porta a calci pronti con quattro estintori a domare le fiamme. Inutile. Di lì a pochi minuti, mentre nell'albergo scattavano i dispositivi di sicurezza, sono arrivate le squadre dei vigili del fuoco. Le operazioni non sono state lunghe. Raggiunto lo stanzone dalla finestra, presto il fuoco è stato spento. Ma è stato difficile calmare i turisti: uria e panico, nessuno voleva lasciare terrazzi e finestre.

Delegazione Pci a Tokio e Pechino

Su invito rispettivamente del Pci giapponese e del Pci cinese parte oggi per Tokio e Pechino una delegazione del Pci composta da Antonio Rubbi, membro della Direzione, responsabile rapporti internazionali, e Alessio Pasquini della commissione esteri.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Simonassi, giurista, responsabile e coordinatore; Piergianni Alleva, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Gerofalo, docente universitario; Nyrane Mogli e Jacopo Malagugini, avvocati Cdi di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdi di Roma, Enzo Martine e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino

Impresa di gruppo e «Statuto»

PIERLUIGI PANICI produttiva vengono assegnate a società con distinta personalità giuridica, tutte ovviamente con meno di 16 dipendenti. La giurisprudenza di merito, pur nelle diverse soluzioni, ha garantito la effettività della tutela statutaria. Una parte dei giudici di merito utilizza lo schema tecnico-giuridico del negozio in frode alla legge (art. 1344 c.c.) delineato dalla Corte di Cassazione nella sentenza 650/81: quando attraverso il «gruppo di imprese» si persegue l'intento fraudolento di eludere l'applicazione delle norme di legge limitative dei licenziamenti, le singole società non perdono la propria autonomia giuridica ma deve essere applicata la normativa che si intendeva eludere. Altra parte della giurisprudenza muove dalla considerazione che non vi è coincidenza tra la nozione di società-persona giuridica e impresa ed è questa ultima il concetto centrale e rilevante del diritto al lavoro. Le norme che regolano il rapporto di lavoro si riferiscono sempre ed unicamente alla

Tutto ciò che c'è da sapere sull'integrazione al minimo

PREVIDENZA RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tischi

Vorrei evidenziare l'iniquità di talune leggi sulle pensioni, specialmente quella che permette l'arbitrario accoglimento di fondi accantonati personalmente allo scopo di sopravvivere nella emarginata vecchiaia. Inoltre, come vengono conteggiate le pensioni minime e quelle massime? Ho una modesta pensione del Tesoro, per le guerre e le lette riportate. Mi è stata conteggiata la minima Inps non accettata i sacrifici per il proseguimento dei contributi volontari. Ho scritto due esposti al capo dello Stato per conoscere se è costituzionale il «congelamento» del versamento effettuato volontariamente.

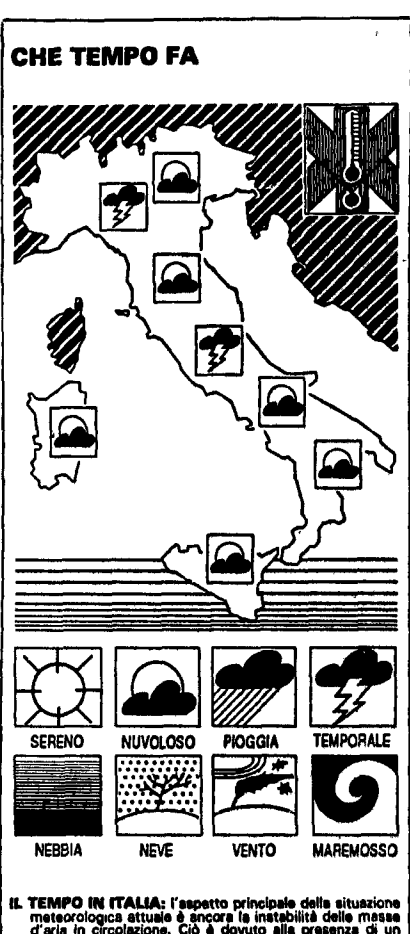
Alvise Bertoli Mestre (Venezia) Seppure tu abbia superato i 15 anni di contribuzione, dai dati indicati si ricava che l'importo della contribuzione versata, ignota per l'ultimo periodo, è assai modesta, tale cioè da comportare pensione di importo inferiore al trattamento minimo. Tale pensione iniziale, in ragione di sentenze che hanno consentito ai pubblici dipendenti di acquisire pensione Inps integrativa, ha potuto essere rifiutata di altra pensione (possibilità invece negata a molti titolari di pensioni ombra a carico dell'Inps) ha potuto usufruire del trattamento minimo. Successivamente non hai potuto acquisire il trattamento minimo assegnato ai cosiddetti 701 perché - al netto dei versamenti volontari - non avevi contribuito (effettivamente e figurativamente) per almeno 15 anni. Notiamo dai modelli «O bis» allegati, che ora ti viene liquidata pensione Inps di lire 298.550 che è l'importo del trattamento minimo vigente al 30 settembre 1983. Questo dovrebbe significare che l'altra tua pensione è stata congelata in ragione di quanto disposto dall'art. 6 della legge 638/1983 con la quale si è stabilito (in ragione di suggerimenti derivanti dalla Corte costituzionale) che l'integrazione al trattamento minimo spetta a condizione che il titolare non usufruisca di altro reddito di lavoro o pensione di importo annuo lordo superiore a due volte il trattamento minimo vigente al 1° gennaio di cia-

Domande e risposte

PREVIDENZA RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tischi

scun anno moltiplicato 13, un importo cioè non superiore a lire 7.177.300 nell'anno 1983; lire 8.325.200 nel 1984; lire 8.988.200 nel 1985; lire 9.776.000 nel 1986; lire 10.772.400 nel 1987; lire 10.877.100 nel 1988. Superando detti limiti di reddito si ha il congelamento della pensione e lire 298.550 mensili fino a quando, applicando gli aumenti per dinamica salariale e costo vita - sulla parte di pensione derivante dalla contribuzione - non si raggiunge importo superiore a lire 298.550.

Qualche perplessità sui calcoli per la ricongiunzione Nel maggio 1987, l'Inps di Varese nel rispondere alla domanda di ricongiunzione della pensione mi confermava che era stata accolta per il periodo 1° gennaio 1955-30 aprile 1980 durante il quale sono stato artigiano. L'importo di tale operazione veniva fissato a lire 63.758.018 per un unico pagamento, a lire 80.039.296 per pagamento a rate. Questo onere, una volta evaso, consentirebbe di accedere a una pensione di lire 796.908 in luogo di una di lire 315.650. Si può ben immaginare in quale difficoltà io mi trovi ad affrontare le cifre Inps e quali altre difficoltà potrà avere con una pensione senza il ricongiungimento. Attualmente sono alle dipendenze di un'industria aeronautica e sono prossimo all'età pensionabile. L'Inps nel chiedere il denaro arretrato non dovrebbe ba-



Ultima informazione che può risultare utile, il trattamento minimo per i pensionati artigiani è ora parificato a quello del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, cioè dal 1° maggio 1988 in lire 423.250. Se non è possibile maturare tali condizioni conviene senz'altro, anche se «salato», provvedere alla ricongiunzione. Nel caso specifico, le cifre da lei indicate ci sembrano notevoli. Consigliamo, comunque, per una valutazione obiettiva, di recarsi con i dati a disposizione presso un patronato della Cgil.

Invalidità Inps: non meno del 66,67%

PREVIDENZA RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tischi

Sono un invalido civile riconosciuto da tre visite mediche collegiali negli anni 1973, 1975 e 1984. Nelle prime due visite mi viene riconosciuta invalidità in percentuale del 50 per cento. Con tale invalidità e beneficiando della legge sul collocamento obbligatorio, nel 1975 all'età di 17 anni incomincio la mia attività lavorativa.

Sono venuto a conoscenza successivamente che esiste una pensione di invalidità Inps e che per usufruirne occorre una invalidità pari al 33,33% più i dovuti anni di contribuzione allo stesso Istituto. Ho fatto domanda di suddetta pensione all'Inps di Novara nel 1984 e nel suddetto anno faccio la terza visita collegiale con invalidità dal 50 al 60 per cento. Nello stesso tempo sono stato sottoposto a più visite da parte dell'Inps. Dall'Inps, anno 1988, non ho avuto alcuna risposta, né affermativa né negativa. E.R. Gravelona Toce (Novara)

Distacco sindacale e anzianità di servizio

Carl compagni, l'Unità del 18.10.87 ha pubblicato una notizia: «Sindacalisti con distacco anche nel settore privato», di grande rilievo pratico, riferita ad una sentenza della Cassazione. Vorrei saperne di più perché

Abano Terme 100mila alla Festa degli anziani

PADOVA. Sotto un sole tornato a splendere dopo tanti giorni di imprevisto maltempo, ieri la festa nazionale dell'Unità «Vivere a lungo, vivere meglio» in corso ad Abano Terme, ha vissuto il clou politico, prima una assemblea nazionale per gli anziani iscritti al Pci, poi il comizio di Pietro Ingrao. I primi bilanci: 100mila visitatori, 23 dibattiti, 700 compagni al lavoro.

Ma la seconda festa nazionale dell'Unità «Vivere a lungo, vivere meglio», in corso nel parco di Villa Zasio ad Abano Terme, non è finita. Ieri è stata solo la giornata delle conclusioni politiche. La festa infatti è prorogata di una settimana, fino a domenica prossima, per recuperare i troppi giorni persi a causa della pioggia. Per garantire il proseguimento si sono impegnati - dopo una assemblea - quasi tutti i settecento compagni che si sono stati attivi nella festa. Infine, un annuncio per gli oltre seimila compagni che hanno comprato dentro la festa i biglietti della lotteria: non preoccupatevi se non vedete pubblicati sull'Unità i numeri vincenti, come annunciato. L'estrazione, assieme alla festa, è stata prorogata al 3 luglio.

Ieri mattina all'Auditorium di Montegrotto Terme c'è stata la prima assemblea nazionale degli anziani e dei pensionati iscritti al Partito comunista. Ugo Mazza, del Comitato centrale, ha spiegato le linee di impegno del Pci: le proposte di legge per aumentare pensioni e minimo vitale (quest'ultima prevede la soglia minima di 550 mila lire mensili compresi i servizi e viene discussa in commissione alla Camera il 5 luglio), l'impegno a strappare maggiori finanziamenti per previdenza, assistenza, sanità ed a contrastare i tagli alla spesa sociale che caratterizzano i progetti del nuovo governo. Una lotta questa che deve vedere assieme partito e sindacato, lavoratori ed ex lavoratori, pensionati del lavoro dipendente e del lavoro autonomo, ha sottolineato a sua volta Gianfranco Rasirelli, segretario del Sipi, sindacato pensionati della Cgil.

Gianpi Pellicani, della segreteria nazionale comunista, ha sottolineato nelle conclusioni l'esigenza di lavorare verso il mondo giovanile, «perché sia la colonna portante del rinnovamento del Pci». Ma contemporaneamente si è rivolto agli anziani: «Voi siete gli artefici del movimento democratico in Italia, donne e uomini che hanno costruito i sindacati, la sinistra, il partito. In questo momento ci rivolgiamo a voi perché diate il contributo di una forza che non ha la testa abbassata, che sa che abbiamo perso una battaglia, ma la guerra continua». □ M.S.

Giornata contro la droga

«I narcotrafficienti una potenza che può pagare i debiti di interi paesi»

ROMA. Ieri si è celebrata in tutto il mondo la giornata contro la droga. Una iniziativa delle Nazioni Unite che ha visto l'adesione di 138 paesi. Convegni, dibattiti, manifestazioni e anche premi, come quello che a Roma don Mario Picchi, sacerdote impegnato da anni in una comunità per il recupero dei tossicomani, ha consegnato al ministro degli Esteri, Giulio Andreotti. Il riconoscimento, intitolato «Premio internazionale progetto uomo», era andato negli anni scorsi a papa Giovanni Paolo II, a Juan Carlos, a Perez de Cuellar, a Sandro Pertini e a Nancy Reagan. Ieri Andreotti ha ricordato il ruolo di grande potenza economica assunta nel mondo dalla mafia della droga «così forte, in certi paesi latinoamericani, da offrire al proprio governo di pagare tutto il debito estero in cambio della possibilità di continuare la loro attività».

Il ministro degli Esteri ha riassunto in quattro punti le linee guida dell'azione proposta dall'Italia alla comunità internazionale: aiutare i contadini perché abbandonino le colture di droga e le convertano in colture ordinarie; gli sforzi nazionali e internazionali, pubblici e privati, per fronteggiare

E' tornata a casa in taxi

Liberata Esteranne Ricca I rapitori l'hanno rilasciata alla stazione Tiburtina di Roma ma c'era lo sciopero dei treni

Prigioniera per 207 giorni «Sono stata trattata bene mi hanno dato 300mila lire per raggiungere la Toscana»

Esteranne Ricca liberata dopo 207 giorni di prigionia. È stata lasciata presso la stazione Tiburtina di Roma. I banditi le hanno dato 300mila lire. La ragazza è arrivata a casa in taxi dove i familiari erano già in attesa. «Sono stata trattata abbastanza bene», ha detto Esteranne che è in buone condizioni. Per qualche tempo è stata anche incatenata. Secondo gli inquirenti non sarebbe stato pagato alcun riscatto.

DAL NOSTRO INVIATO

GIORGIO SCHERRI

GROSSETO. Esteranne Ricca, sedici anni, capelli castani, fisico esile, pantaloni jeans e un maglione, è tornata nella bianca villa che domina la fattoria di Pietratonda, a venti chilometri da Grosseto, dopo 207 giorni di prigionia. È stata liberata dall'Anonima sarda ieri mattina all'alba, verso le 5, nei pressi della stazione Tiburtina. I banditi le hanno dato 300mila lire. Dalla stazione Termini ha tentato di raggiungere in treno Grosseto, ma a causa dello sciopero ha dovuto farsi accompagnare a casa da un tassista. A Pietratonda, verso le 9, ha abbracciato la madre Marie Therese, il nonno Leandro, il fratello e la nonna madame Georgine Walter Osio. La ragazza stanca, un po' provata, è apparsa però in buone condizioni come ha confermato il medico di famiglia che l'ha visitata poco dopo il suo arrivo. Buone anche le condizioni psicologiche. «Sono stata trattata abbastanza bene. Mi hanno tenuto, durante tutto questo tempo, in due grotte. Tra l'altro la ragazza ha detto che verso le 3 di ieri mattina è stata svegliata dai banditi i quali l'hanno incappucciata e fatta salire su una vettura le hanno ordinando di sdraiarsi sul fondo. L'auto ha viaggiato per circa due ore. Non ha saputo precisare se sull'auto c'era soltanto il conducente o se sul sedile anteriore sedeva anche un altro bandito. Verso le cinque è stata fatta scendere nei pressi della stazione Tiburtina. Il mio accompagnatore - ha detto Esteranne - mi ha dato i soldi e un numero telefonico che dovevo chiamare per avvertire che ero stata liberata.



Esteranne Ricca, la ragazza liberata

Ho provato una prima volta, ma i gettoni cadevano uno dopo l'altro. Poi una seconda volta il numero era occupato. Così ho deciso di lasciare stare e di prendere un taxi per farmi accompagnare alla stazione di Roma Termini dove pensavo di prendere un treno

per Grosseto». All'altro capo del filo, hanno chiarito gli inquirenti, c'era un sottufficiale dei carabinieri che pur non riuscendo a parlare con la ragazza ha capito che Esteranne era stata liberata e ha dato l'allarme. Ma la certezza della liberazione è

arrivata solo quando la ragazza è giunta a Pietratonda con il taxi. Arrivata a Pietratonda Esteranne ha visto per prima la cameriera Tina e l'ha chiamata gridando. A quel punto la nonna le è corsa incontro, l'ha abbracciata, baciata. Ora l'attende una lunga vacanza che trascorrerà sulla spiaggia di Castiglione della Pescaia. Durante la notte dormiva incatenata con una gamba ad un albero.

È finita bene. Ora dopo tanti giorni a bocche cucite, hanno tutti voglia di parlare, di raccontare. C'è il giudice Francesco Fleury della procura generale di Firenze, il questore di Grosseto Gaetano Russo, il vice questore Giovanni Cecere Palazzo, dirigente della Criminalpol, che hanno diretto le indagini. La linea dura ha vinto ancora una volta, hanno commentato. I banditi, secondo gli investigatori, non sono riusciti a ottenere il riscatto. Hanno liberato Esteranne senza ricevere una lira perché non avevano altre strade. La banda in questi sette mesi è stata decimata. Gli arrestati da sette potrebbero diventare presto nove o dieci. All'appello mancano i carabinieri, gli «irriducibili» che pochi giorni fa inviarono una lettera minacciando di uccidere

«Ora me ne vado al mare e dimentico questa storia»

GROSSETO. Jeans e camicia bianca, scarpe Chanel e catenina d'oro al collo, il lunedì capelli legati dietro la nuca. Esteranne Ricca si presenta così, visibilmente emozionata ma non per questo sicura di sé, alla conferenza stampa indetta nella tenuta del nonno, a Pietratonda di Paganico, poche ore dopo il suo rilascio. Con qualche chilo in meno, ma in buona salute e con un confortante stato psicologico. Esteranne scherza, sotto l'assalto di giornalisti e cineoperatori: «Non mi fate ridere, se non vengo male in fotografia», e assicura, dopo aver raccontato del suo sequestro: «Ora me ne vado al mare, chiudo questa brutta storia in un cassetto e butto via la chiave».

Il ritorno e le buone condizioni di Esteranne hanno rincuorato non solo la famiglia, ma tutti gli abitanti di Civitella Paganico e dell'intero comprensorio, che avevano vissuto fin dal giorno del rapimento con apprensione e la vicenda

della sedicenne. È una domenica mattina di grande emozione, soprattutto per la madre, il fratello e tutti i parenti che, secondo il racconto fatto alla stampa, non si aspettavano affatto l'improvviso arrivo della ragazza, abbracciata per prima, quando il taxi preso a Roma Termini l'ha lasciata a Pietratonda, dalla cameriera e dalla nonna.

Agli investigatori, accorsi subito nella tenuta di famiglia, Esteranne ha fornito con lucidità i particolari del suo rilascio e della sua detenzione. Alcuni li ripete durante la conferenza stampa, su altri preferisce non soffermarsi. Conferma di non aver subito maltrattamenti, d'aver dormito a volte legata con una catena ad un albero, d'essere stata tenuta prigioniera in due grotte. I suoi carcerieri parlavano con una malita in bocca per non far riconoscere le voci. Poi racconta la sua sorpresa a Roma Termini, quando ha scoperto che nessun treno partiva

Nuove speranze per Marco «sparito» da 16 mesi

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. In casa Fiora si riaccondano le speranze, del resto mai del tutto spente, di poter riavere al più presto il piccolo Marco, prigioniero dei suoi rapitori da ben sedici mesi. I genitori del bimbo stanno vivendo ore di spemodica attesa. La speranza è forse alimentata anche dalla notizia della recente liberazione di Esteranne Ricca, la ragazza rilasciata a Roma, presso la Tiburtina, dopo quasi sette mesi. Ma i genitori di Marco, sperano anche che qualcosa di nuovo possa venirci. Sembra infatti che nelle indagini vi sia o si annuncerà una svolta importante. Anche se il giudice istruttore Giordana, che conduce l'inchiesta relativa agli arresti avvenuti circa un mese fa di tre persone ritenute in qualche modo coinvolte nel rapimento, non si sbilancia. Agazio Garzaniti, 46 anni, Antonio Romano, 42 anni, e Domenico Froio, trentenne, nipote dei Garzaniti. I primi due, in particolare, potrebbero esse-

re degli importanti anelli di congiunzione con la banda dei rapitori.

Sembra infatti che sia il Garzaniti che il Romano, durante gli interrogatori, si siano lasciati sfuggire importanti ammissioni circa un loro ruolo nel sequestro. Agazio Garzaniti è un muratore di origine calabrese, da vari anni residente a Torino, dove abita con la moglie Immacolata Mazzofero e quattro figli, al numero 46 di corso San Maurizio. L'uomo era stato inizialmente coinvolto nel sequestro di Pietro Castagno, proprietario di un grande negozio gastronomico nel centro cittadino. Il Castagno, dopo oltre un anno di prigionia, era stato liberato grazie al pagamento di un miliardo. Il Garzaniti era stato accusato di essere uno dei telefonisti di quella banda, ma nel dicembre dell'86 fu assolto per «insufficienza di prove».

Collegato al recente nuovo arresto del muratore calabrese, quello di Antonio Roma-

Gilda dice sì al contratto della scuola



Con 95 sì, dieci no e due astenuti l'assemblea della Gilda degli insegnanti, ha deciso di firmare il contratto della scuola. La decisione è stata presa durante un'assemblea nazionale a Roma, alla quale hanno partecipato 149 delegati. Una folta rappresentanza al momento del voto ha abbandonato i lavori. L'assemblea ha anche deciso di riconfermare il vecchio consiglio che era stato recentemente messo in minoranza durante la fase conclusiva della vertenza contrattuale. Per Maria Carla Gullotta (nella foto), del direttivo nazionale della Gilda, l'assemblea «ha riconfermato il valore politico della presenza dell'associazione nella recente vicenda contrattuale e la nostra capacità di attacco sui punti qualificanti».

Spari a Napoli in pizzeria Ferito un garzone

Un garzone di pizzeria, Vincenzo Ercole, di 58 anni, è stato ferito l'altra notte con un colpo di pistola ad una gamba a Napoli. Il fatto è accaduto nella pizzeria di via Calata Capodichino nella quale Ercole lavora. A sparare - secondo le prime indagini - è stato uno dei componenti un gruppo di giovani. Questi ultimi, entrati nel locale, hanno gridato: «Qui si fa troppo chiasso». Poi uno dei giovani ha estratto la pistola sparando verso il pavimento alcuni colpi.

A fuoco uno dei più grandi cartonifici d'Europa

Uno dei più grandi cartonifici d'Europa, l'«Onco» di Giustina di Altopascio (Lucca), ha subito danni per circa quattro miliardi causati da un incendio doloso appiccato l'altra notte. Vigili del fuoco e artificieri, infatti, hanno trovato all'interno dello stabilimento una tanica ed i resti di altre due, contenenti benzina e collegate con un detonatore a tempo.

Anche Rinascita avrà la sua Festa nazionale

Dopo «Tango» anche «Rinascita» terrà la sua festa nazionale sulle rive dell'Enza. Toccherà alla 41ª festa comunale dell'Unità di Senigallia - un paese con 9.500 abitanti - e 1.600 iscritti al Pci, a 15 chilometri ad ovest di Reggio Emilia - festeggiare il titolo di prima festa nazionale di «Rinascita» facendo da «madrina» alla gloriosa rivista fondata nel 1944 da Palmiro Togliatti per sostenere il progetto del nuovo partito di massa, la quale uscirà in veste completamente rinnovata il prossimo autunno.

A Voghera raduno dell'associazione dell'Arma di cavalleria

Si è concluso ieri a Voghera (Pavia), il trentesimo raduno dell'Associazione nazionale dell'Arma di cavalleria. Le celebrazioni sono durate due giorni. Il ministro della Difesa Zanone ha presenziato ieri al raduno esprimendo «fiducia» che l'anniversario della vittoria nella guerra '15-'18 possa essere restituito a festa nazionale nella giornata del 4 novembre.

Scritta ecologista sulla nave «Zanooibio»

Scritta: «Stop alle industrie di carta». La scritta è stata fatta con vernice bianca, solubile, a bassa intensità, ed in 48 ore dovrebbe dissolversi senza lasciare traccia.

Si è spenta improvvisamente il 26 giugno VALENTINA DE SOMMA

La piangono i figli Graziella e Rosaria Benivenga, i nipoti Elena Benivenga, Bruno e Federico Durante. I funerali avranno luogo martedì alle ore 11 nella cappella interna del cimitero Verano (Via Unione). Roma, 26 giugno 1988

Patrizia Turaldo di Francia e Lorenzo Salvadori partecipano ad un'azione di lotta al fumo di Rosario e Graziella Benivenga per la scomparsa della loro madre VALENTINA DE SOMMA

Da Carla Capponi a VALENTINA DE SOMMA per tutto l'affetto che c'è stato tra loro. Roma, 26 giugno 1988

Re anni fa l'improvvisa scomparsa del fotografo e cineoperatore ANTONIO GRASSI

ogni giorno nel ricordo della compagna Eleonora Puntillo e del figlio Paolo, che sottoscrivono in suo nome lire centomila per l'Unità. Napoli, 27 giugno 1988.

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno MARIO PAGANELLI

(Nato) la moglie, la figlia, la suocera, il genero e il nipote Loredano lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 27 giugno 1988

Nel 12° anniversario della morte di FRANCA BERNABEI

In Rizzo il marito, la figlia e i parenti tutti la ricordano sempre con grande affetto e offrono lire 20.000 a l'Unità. Milano, 27 giugno 1988

Sparsi in Italia dalla Lotteria di Monza quasi 8.000 milioni A Roma due biglietti venduti dallo stesso ambulante

Tre miliardi vinti in autostrada

ROMA. Tutto secondo copione: estratti i biglietti parte la caccia ai vincitori che, come al solito, resteranno anonimi. Sapremo solo che il signore che oggi si è visto piovere in tasca due miliardi ha acquistato il biglietto in una rivendita di Trani, nei pressi di una stazione di rifornimento della Esso. Non ne ricorda il volto, né tanto meno il nome, il cifra che di riflesso ha vinto anche lui. Il secondo premio ha fatto felice un utente dell'autostrada Milano-Bergamo. Non c'è che dire, la dia bendata ha sempre più la faccia di un autogrill. Ben 12 dei 28 premi di prima categoria sono stati vinti da automobilisti che li hanno acquistati dai blocchetti che la società Autogrill ha comprato a Milano per poi distribuirli in tutta Italia. Già lo scorso anno, sulla stessa autostrada che collega Bergamo a Milano, ci fu un'altra vincita. E ad ogni estrazione di lotteria sono moltissimi i biglietti premiati che risultano acquistati in autogrill. In autostrada sono ultimamente «finiti» due miliardi della lotteria di Agnani, tre miliardi e 400

milioni di quella di Capodanno. Un viaggiatore dovrebbe essere anche chi si è aggiudicato il terzo premio di 500 milioni. Il biglietto è stato venduto nel bar «Moderno» di Orvieto Scalo. A Roma non è andata molto bene. Solo tre biglietti estratti, ma la cosa fa notizia ugualmente. Due sono stati venduti dalla stessa persona, Leone Tarcisio, venditore ambulante del quartiere Prenestino. Il terzo è stato venduto in via del Corso nel chiosco vicino al bar Alemagna.

Facendo un po' di conti in tasca a questa Lotteria scopriamo che in totale Monza 1988 ha assegnato premi per 7 miliardi e 724 milioni contro i 5 miliardi e 787 milioni dello scorso anno. I biglietti venduti sono stati 4 milioni 782.550, circa un milione in più dello scorso anno quando ne furono venduti 3 milioni 718.817. L'incasso totale è stato di 19 miliardi 130 milioni e 600mila lire contro i 14 miliardi 875 milioni 278mila lire dello scorso anno. Al riscontro del biglietto che si è aggiudicato i due miliardi del primo premio andranno sei milioni.

VINCONO 80 MILIONI

M 16893	Firenze	I 83533	Vicenza	AR 87642	Milano
BE 38224	Milano	T 24921	Milano	B 8244	Pistoia
AM 35538	Milano	V 34138	Roma	AA 49822	Lucca
AD 17357	Udine	Z 76261	Grosseto	BN 56891	Venezia
BR 42001	Padova	AM 89074	Milano	AC 56879	Milano
AS 93810	Milano	BO 73058	Roma	BG 18591	Roma
AP 58773	Milano	M 55605	Milano	R 92884	Milano
BO 03555	Milano	AU 13354	Roma	AN 64287	Milano
		BC 22588	Milano	E 86466	Roma
		BQ 86895	Roma		
		Z 32963	Milano		
		AT 14986	Verona		
		AN 24445	Viterbo		
		C 98725	Pescara		
		Q 26930	Genova		
		AL 62111	Milano		
		AT 21399	Roma		
		BL 12693	Milano		
		AG 61631	Milano		
		R 59139	Milano		
		O 59714	Napoli		
		A 99880	Pisa		
		BQ 60601	Torino		
		BD 07020	Novara		

VINCONO 30 MILIONI

P 79017	Bolzano	M 16971	Firenze
AU 70875	Roma	O 80369	Treviso
BA 08616	Lucca	Q 11592	Bologna
AO 83712	Milano	E 39126	Milano
BG 89527	Milano	P 18099	Verona
BC 37661	Milano	I 95294	Torino
BB 99813	Bergamo	P 51646	Torino
R 15943	Firenze	AD 03988	Frosinone
BL 75627	Torino	D 82636	Pistoia
C 59973	Milano	BQ 76099	Roma
CE 13466	Roma	BB 89873	Roma
CI 14986	Torino	V 00184	Firenze
AD 26641	Pistoia	P 27589	Parma
BO 32353	Milano	AM 19927	Modena
F 55918	Milano	BI 41210	Pescara
BL 78468	Roma	AA 68341	Roma
AN 52578	Roma	AR 02424	Firenze
E 03826	Milano	A 02743	Milano
AV 56083	Roma	BT 34376	Modena
R 11494	Bologna	AA 78506	Milano
O 59714	Napoli	G 97018	Napoli
A 99880	Pisa	AP 93736	Milano
BQ 60601	Torino	AR 39805	Milano
BD 07020	Novara	BR 27380	Sienna

Rinascita nel prossimo numero

- Achille Occhetto e il nuovo corso del Pci
- Toronto: la legge dei Sette
- Informazione: i signori d'Europa
- Verità e responsabilità nel caso Moro



QUESTO SPAZIO
NON È IN VENDITA

Una copia L. 800 (Arretrato L. 1.600) - Sped. in abb. post. gr. 1/70

LUNEDÌ 27 GIUGNO 1988 - N. 113

2-0

Urss ko.

Gli olandesi salvano l'Occidente

Eroici!

I cavalli dei cosacchi erano già pronti per andare ad abbeverarsi in piazza San Pietro

Achille ed Aureliana reduci dal loro ultimo romantico reportage fotografico per «Quattroruote», disfanò le valigie preparate per fuggire all'Ovest. Napolitano ha seguito la partita da Filadelfia. Silvio Berlusconi: «la Fininvest diventerà Fininvest»

Uno per uno i difensori della libertà

Van Breukelen Mans, portiere. Non è un grande: quando è stato detto che era lui il titolare, in Olanda sono crollate le vendite del Falqui. Sufficiente tra i pali, quando esce è capace di star fuori tutta la notte. Frasi celebri: «Parare humanum est».

Van Tiggelen Adri, difensore. Di solito lo mettono a curare l'ala anche se si maligna che preferisca la coscia. Frase celebre: «Meglio entrar duro che basanotto». Attrice preferita: Helmut Berber.

Rijkard Frank, difensore. È il centromediano più elegante d'Europa. Quando colpisce di testa, dopo si fa la messa in piega. Grande stilista, ha inventato la difesa chiusa a ricciolo.

Koeman Ronald, difensore. È così bello che una volta un'ala destra, approfittando di una mischia sotto porta, l'ha baciato sulla bocca. Adesso hanno due bambini (Ajax e Dixan) e una bella villa alla periferia di Psv, dove c'è la sua squadra: l'Eindhoven.

Van Aerle Berry, centrocampista/difensore. Giocatore leale e pulito (fa la doccia anche nell'intervallo), ogni volta che accarezza una palla, poi la sposa. Hobby: legge. Letture: giurisprudenza.

Wouters Jan, centrocampista. È il centrocampista più arretrato. Considerato un duro, le caviglie appena lo vedono scendono in sciopero. Auto preferita: non ha la patente. Attrice con cui farebbe l'amore: non ha l'auto.

Vanenburg Gerald, centrocampista. Per cancellare i suoi avversari, i compagni gli hanno regalato scherzosamente una grande gomma. Lui l'ha guardata un po', poi l'ha messa in bocca e l'ha masticata dicendo: «È un po' dura ma non si attacca ai denti». E per digerirla si è bevuto mezzo litro di scorlora.

Munren Arnold, centrocampista. È il più vecchio calciatore degli europei (37 anni). Giocatore colto e intelligente (ha tradotto le opere di Zaglio

in fiammingo), usa molto la testa e poco i piedi. Praticamente sta a guardare, però capisce tutto.

Kieft Willem, attaccante. Pur provenendo dal Toro, di palle ne ha pochissime. Pensa e gioca con entrambi i piedi, indifferentemente.

Koeman Erwin, centrocampista. Pur avendo una strana omonimia con il compagno Ronald, è solo suo fratello. Auto: non pratica l'autoerotismo.

Gullit Ruud, attaccante. Che dire di lui che non si sappia già? Attore preferito: Silvio Berlusconi. Attrice preferita: Silvio Berlusconi. Hobby: Silvio Berlusconi. Auto: Silvio Berlusconi cabriolet.

Van Basten Marco, attaccante. Attacca così bene che i compagni di squadra lo chiamano Bostik. Pur essendo quasi sempre per tutti il Marco, a qualche festa particolare si fa chiamare Sterlina. Frasi celebri: «I tifosi? prendeteli per il culo e vi tirerete dietro anche i loro cuori e le loro menti».

Gino e Michele



42': ecco il degrado morale dei sovietici



I sovietici accusano: l'arbitro è stato un cane!

Comunismo o milanismo?

Quando l'Urss ha battuto l'Italia io ero piuttosto allegro. Un amico mi ha rimproverato: «Ma ti sembra serio tifare Urss solo perché sei comunista?». A lui, invece, sembra serio tifare Olanda solo perché è milanista. Ne ho dedotto che il milanismo è, oggi, una forma culturale di maggior peso rispetto al comunismo: tanto è vero che molti comunisti-milanisti, durante Olanda-Urss, non hanno avuto dubbi: tifo smodato per Gullit e Van Basten.

Mi dicevano: «Tifi contro l'Olanda/Milan per-

ché sei interista». Ma vedete, invece, com'è ricca e articolata la dialettica sportiva: vallesero per tutti le grette giustapposizioni tipo Olanda/Milan, io interista avrei dovuto, durante Olanda-Germania, tenere per la Germania che ha Matthaeus e Brehme, neointeristi. Invece, un tubo: preferivo gli olandesi e non sopportavo la Germania, soprattutto da quando, in Messico, l'ho vista arrivare in finale solo per merito di un giocatore, il famoso Culo, che non è nemmeno parente del bel gioco. Devo dire, cambiando

argomento, che i giornalisti sportivi italiani, con le solite e ben note eccezioni, si sono confermati maturi per il Cottolengo. Quale il titolo più idiota? È stata una bella gara. Darei la palma al *Corriere dello Sport* il giorno della finalissima: «Gullit e Van Basten, vendicate l'Italia!». I capiredattore Farnacci e Ciano devono avere perso la testa. I titoli della *Notte*, invece, non erano idioti. Erano proprio stronzi. I sovietici presi per i fondelli perché guadagnano poco. Una foto di prima pagina con il difensore Kidiathulin

sanguinante e la didascalia che diceva: «Per trentotto mila lire al giorno si è ridotto così». Per trentotto mila lire al giorno un giornalista della *Notte*, a giudicare dalle didascalie e dai titoli, si riduce molto peggio. «La fantasia contro i robot», altro titolo intelligente. Era dai tempi del governo Pella che non sentivo più definire «robot» gli atleti sovietici. I robot, comunque, alla vigilia di Urss-Italia leggevano Pasternak, mentre gli azzurri, per trentotto milioni al giorno, si face-

vano i gavettoni. Un azzurro, mi sembra Ancelotti, ha dichiarato che Protassov può anche venire a giocare in Italia, a patto di pagarli pochissimo perché i russi, da noi, ci vengono anche gratis. Come potete biasimarmi se sono saltato in piedi quando Protassov ha segnato il secondo gol ai nostri?

Robot, orsi, gladiatori, rozzi, se non vincono li mandano in Siberia. Tutto il repertorio. Eppure la televisione, da tempo presente in ogni casa sovietica, è arrivata persino in Italia: sarebbe bastato mettere a confronto la faccia di Protassov, che sembra un assistente alla Sorbona, con quella di Baresi, che sembra un giocatore sovietico dei tempi di Kruscev, per capire al volo come buttava. Sicuramente non l'avevano capito al «Processo» di Biscardi, dove avevano già anticipato la finale Italia-Urss solo una formalità. Pasternak e Gorbaciov da una parte, Biscardi dall'altra. Potevamo forse vincere noi?

Michele Serra

Questo numero ha venduto più copie di quante ne sono state tirate. Un primato assoluto nella storia dell'editoria italiana

AKEL QUANDO PROPOSE
A HO CIVINH LA BRIGATA
INTERNAZIONALE

ARNIAMOCI
E PARTITE

AKEL QUANDO TORNO DA
HANDI CON LA SUA QUINTA MOGLIE



...ACHILLE PRIMA LI HA
IPNOTIZZATI TUTTI, E POI
LI HA FATTI VOTARE

A ME GLI OCCHI

UNO
DUE
UNO
DUE



SOLO COSI' SI SPIEGA IL VOTO
DI MOLTE PERSONE CHE AVEVANO
STRAGIURATO DI VOTARE CONTRO...

IL VECCHIO SCALFARI
SEMPRE PIU' RICCO
SEMPRE PIU' SOLO
UNA NOTTE DI GIUGNO
A VIA VENETO
LA SERA IN CUI
HA LICENZIATO
IL SUO VECCHIO
AMICO SERGIO
SAVIANE



DONAT
CATTIN
L'OSTATO
PERDONA
L'AUTOSTRATA
NO!

SBADABADAN!



LA JEDONA ALESSANDRINI
ALL'USCITA DELL'AUTO STRADA

Ustica

LA VERITÀ

Dal ministro Zanone riceviamo e volentieri pubblichiamo la registrazione degli ultimi minuti di conversazione avvenuti tra il Dc 9 di Ustica e la torre di controllo di Marsala il 27 giugno 1988.

«Qui volo Ih 870 a torre di controllo, ci sentite? Siamo a 60 miglia da Ustica, voliamo a 8.000 metri di quota, la visibilità è ottima. Come vedete non abbiamo segreti per nessuno».
«Bene, volo Ih 870, siamo contenti che non nascondiate nulla».
«Torre di controllo, qui va tutto bene. Oh, guarda guarda, sulla nostra sinistra abbiamo appena constatato che non c'è un Mig 23 libico che vola parallelamente alla nostra rotta».
«Ottimo! E sulla vostra destra?».
«Sulla nostra destra non c'è un caccia militare Usa di nazionalità ignota che rischia di entrare in collisione con noi».
«Infatti dai nostri radar, a parte le navi da guerra inglesi, francesi, italiane e la VI Flotta Usa che non ci sono e non stanno facendo esercitazioni militari, non risulta niente».
«Qui caccia Usa a volo Ih 870, vi avvisiamo che non stiamo per sparare un missile aria-aria sul Mig libico che del resto non c'è, anzi, non ci siamo neanche noi».
«Volo Ih 870 a torre di controllo. Un caccia militare Usa ci ha appena avvisato che non c'è e non sta per sparare un missile aria-aria su un Mig libico che non esiste».
«Qui torre di controllo. Siamo tanto contenti di sentire queste notizie. Dai nostri radar risulta che avete una bomba nel bagagliaio, confermate?»
«Qui Dc 9. Sì, sì, tutto ok, la bomba è nel bagagliaio».
«Qui torre di controllo, sentiamo delle grida a bordo».
«Sì, sono gli 81 passeggeri che urlano di gioia perché non vedono missili americani che ci stanno venendo addosso».
«Allora, ragazzi in bocca al lupo».
«Ok, grazie per l'assistenza, torre di controllo, sono le 20,58 minuti e 45 second...».

CHIAMIAMOCI
PER NOME
IO RON
10 CIRIACO
CIAIRAIGD
NO NO
CIRIACO
GIRIACHIOLO
NOOO
CIRIACO
CHIRAIGD
OK OK
IO REAGAN
TU?
DE MITA
DE MAITA?

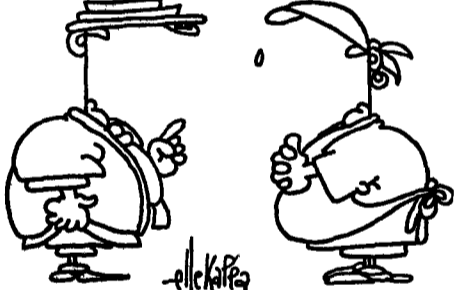


Ellekappa

TANGO PAGINA 2 L'ATTUALITÀ

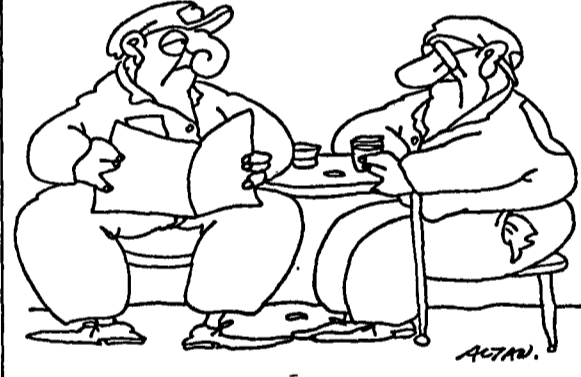
CRAXI HA
IL GARISHA

POVERETTO,
COSI'
GIOVANE...



PER LA JOTTI A NOI
CI SERVIREBBE
UN LIDER
COME IL CRAXI.

O MAGARI
SAN GENNARO.



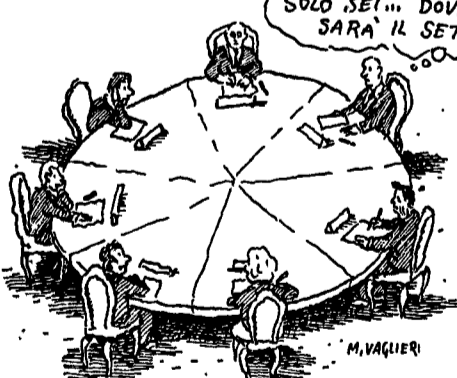
PENSI CHE QUANDO
MORIRA' GELLI
DONERA' I
SUOI ORGANI?

SÌ. TRANNE IL
CERVELLO CHE
DEVE RESTITUIRE
AD ANDREOTTI.



UN DUBBIO RODEVA CIRIACO DE MITA,
SEDUTO AL TAVOLO DEI SETTE GRANDI...

CONTINUO A VEDERNE
SOLO SEI... DOVE CAVALO
SARA' IL SETTIMO?



In Italia si consumano
troppi medicinali

MI RACCOMANDO
NON LESINATE
SULL'ANESTETICO,
NON VOGLIO CHE
IL PAZIENTE VEDA
LA SALA OPERATORIA

USL
RM1



Cascioli/Preite

NATTA SE
N'E ANDATO

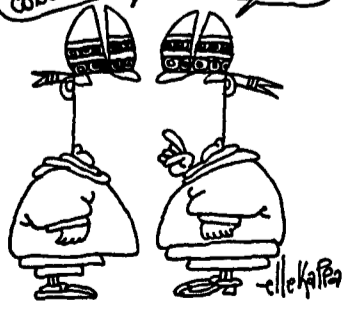
SONO STATI AVVISATI
I FAMILIARI?



BT 88

VOITVA E'
ANDATO PRIMA DA
WALDHEIM E POI
IN UN CAMPO DI
CONCENTRAMENTO

GLIEL'AVEVO
DETTO DI
STARE ATTENTO
A QUEL CHE
DICEVA...



VORREI FAR PRESENTE
CHE A NOI BAMBINI
VA TELEVISIONE FA
MALE E CHE COMUQUE
ANCHE IL GAS TOSSICO
NON SCHERZA...





WILLEM

L'olandese sferzante

Ilaria Salvatori

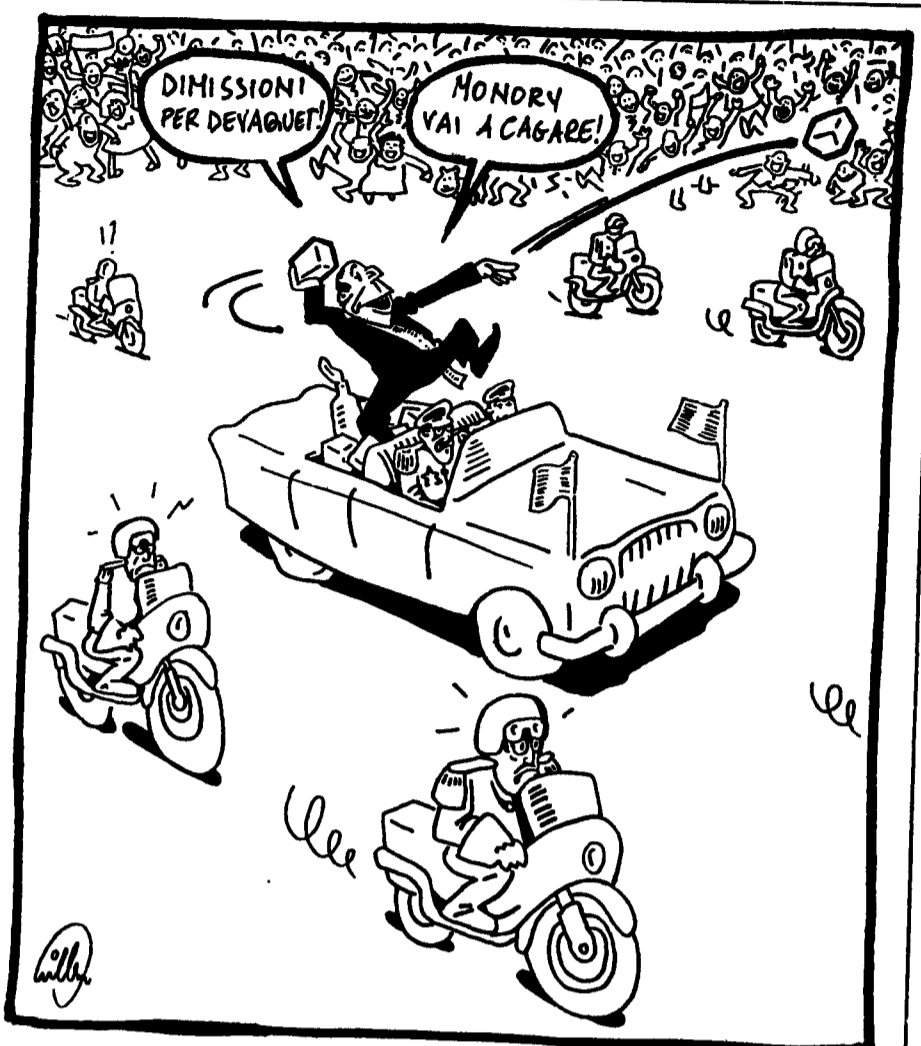
Bernard Willem Holtrop è nato a Ermelo, un paese a cento chilometri da Amsterdam, nel 1941. Inizia giovanissimo a pubblicare disegni politici, e nel 1965 entra nella redazione di *Provo*, il giornale della contestazione giovanile olandese.

Il 1968 è un anno importante anche nella sua storia personale: pubblica il suo primo libro, sulla guerra del Vietnam, ed è invitato da Siné ad andare a Parigi per collaborare al neonato *Enragé*. Willem parte per l'avventura e, a Parigi, decide di restare: oggi è considerato uno dei più feroci disegnatori politici della stampa francese. Per vent'anni collaboratore di *Hara Kiri*, dal 1969 al 1981 disegna anche per *Charlie Hebdo* e pubblica per le Editions du Square numerosi album di disegni. In seguito i suoi libri, in tutto una ventina, sono pubblicati da editori diversi; tra gli ultimi ricordiamo «N'oubliions jamais» e «Willem 30/40» del 1987, e «Ça va peter!», uscito quest'anno per le edizioni Humanoides Associés e che raccoglie i disegni apparsi su *Zéro*. Oltre a *Zéro*, oggi Willem disegna per *Passages*, *Politik*, *Hara Kiri*, *Professeur Choron* e soprattutto per il quotidiano *Liberation*, dove dimostra tutte le sue qualità di disegnatore di battaglia.

Da Parigi, dove ha la ferma intenzione di rimanere, per dodici anni ha mandato un disegno al settimanale olandese *De Nieuwe Linie*, oggi scom-

parso, e con divertimento ricorda alcune rapide incursioni nella stampa italiana: *L'Arcibraccio* del 1972, *Il Male*, *Ottovolante*. Più i giornali sono trasgressivi, meno vogliono passare inosservati, più è facile trovarci Willem. Della politica italiana però, confessa di non sapere nulla: «No, aspetti, avete quel presidente simpatico: Pertini, no?»; gli dispiace scoprire che adesso ce n'è uno diverso. Ma in realtà l'occhio politico di Willem è implacabile, rigorosamente anarchico, internazionalista e sinceramente indignato. I suoi disegni sono quasi sempre pugni nello stomaco, sia che trattino di politica che di fantasia sessuale, altro campo in cui Willem è maestro. E tanto più colpiscono i suoi pugni quanto più il suo segno è duro, elegante, giocato su bianchi e neri inquietanti: le ombre di una luna grande come il sole. Non meno originale è il suo uso del colore, limpido, artificiale, violento.

«Io non mi autocensuro mai — dice Willem — tanto, di solito, c'è sempre qualcuno che lo fa per me quando si tratta di pubblicare i miei disegni. Pazienza se certi disegni su *Liberation* a volte non passano. Io continuo a farli, però»



BARRE o CHIRAC? LA BANDA DI LEO E' INDECISA.



Christopher Cerf & Victor Navasky

«Quel ragazzo non ha talento»

Pubblichiamo ad uso e consumo degli studenti (e relativi genitori) che hanno ricevuto in questi giorni i giudizi scolastici, questo elenco di giudizi e valutazioni date da esperti e rivelatesi totalmente e clamorosamente errate. Tutte rigorosamente vere e controllate. Per consolarsi, per tranquillizzarsi: anche di Freud dissero...

Cerchiamo racconti inediti che facciano ridere

Grafomani, mettete l'occhio qui. Avete nel cassetto o in petto o dove vi pare racconti che non superino le 80 righe, 52 battute, interspazio normale? Mandateceli, ma a un patto: devono essere di quelli che, se uno li legge in autobus gli si fa il vuoto attorno perché la gente ride da solo, è scemo. La vostra rabaccia se la scropperanno tre esperti, di cui nemmeno noi sappiamo il nome e il cognome, sicché non ce li chiedete. Però è gente feroce con i grafomani, al quarto rigo capisce subito la qualità e cestina. Allora noi decliniamo ogni responsabilità e tutto quello che non vedrete mai stampato non lo navrete più indietro. Quello che invece comparirà su *Tango*, con tanto di firma in bella mostra, vi sarà pagato poco o molto, intascherete e zitti. Spedite i dattiloscritti a *Tango*, La pagina del racconto, via dei Taurini 19, 00185 Roma

La sincerità di Nixon



«La parola agli esperti», da cui sono tratti i giudizi pubblicati in questa pagina, è un libro pubblicato per la prima volta negli Stati Uniti nel 1984. I due curatori, Christopher Cerf e Victor Navasky, sono giornalisti. Il primo è noto nel suo paese per aver pubblicato una parodia del *New York Times*, il secondo scrive abitualmente su *The Nation*. Nel libro non sono riportati solo giudizi su persone, ma anche giudizi storici, valutazioni economiche ipotesi scientifiche, tutte completamente inesatte, tutte rigorosamente vere e controllate. Sveltano, tra le molte esilaranti sciocchezze, «il mondo è stato creato il 22 ottobre 4004 a C alle sei del mattino» (affermazione di James Ussher, arcivescovo di Armagh, 1581-1656); «La sincerità è la dote di Nixon che balza immediatamente agli occhi vedendolo in televisione» (in un articolo sul *Washington Star*, 15-9-1955); «L'uomo non raggiungerà mai la luna qualunque possano essere i futuri progressi della scienza» (detto da Lee De Forest, inventore dell'audion, sul *New York Times*, il 25-2-1957). «La parola agli esperti» è stato pubblicato in Italia, nel 1985, dall'editore Frassinelli.

Marilyn Monroe

«È meglio che vada a fare la segretaria o si cerchi un marito». Emmeline Snively (direttrice della Blue Book Modelling Agency), sconsigliando Marilyn Monroe dall'intraprendere la carriera di modella, 1944

Edgar Degas

«È semplicemente rivoltante». The New York Times, 10 aprile 1906

Ludwig van Beethoven

«Ho paura che il pubblico si sbellichi dalle risa». Il direttore d'orchestra della Prima sinfonia di Beethoven, spiegando la ragione per cui aveva deciso di tagliare una parte dell'ultimo movimento, 1801

George Orwell

«1984 è un grosso fiasco». Laurence Brandier (studioso e critico letterario inglese), George Orwell, 1954

Fred Astaire

«Non sa recitare, non sa cantare ed è calvo. Se la cava un po' con la danza». Dirigente della MGM, dopo un provino di Fred Astaire, 1928

I Rolling Stones

«Quel cantante va eliminato». Eric Easton (nuovo manager dei Rolling Stones), parlando al socio Andrew Oldham di

Mick Jagger, 1963 circa

The Beatles

«Il loro sound non mi piace. I gruppi di chitarra stanno passando di moda». Dirigente della Decca Recording Company, nel rifiutare un contratto ai Beatles, 1962

«Non credo che si imporranno sul mercato». Alan Livingston (presidente della Capitol Records, distributore dei dischi dei Beatles in America), alla vigilia della prima tournée negli Stati Uniti, 1964

Lewis Carroll

«Immagino che i bambini rimarranno più perplessi che incantati da questo racconto così impacciato e al tempo stesso troppo elaborato». Recensione di Alice nel paese delle meraviglie, 1865

Henn Matisse

«Matisse è di una noia spaventosa. Quelle figure deformi e contorte non sono altro che una moda transitoria, che sarà breve quanto è artificiale». Harriet Monroe (poetessa e scrittrice americana fondatrice della rivista Poetry), Chicago Tribune, 23 febbraio 1913

Rudyard Kipling

«Mi dispiace ma lei non sa proprio scrivere in inglese». Redattore del San Francisco Examiner, invitando Rudyard Kipling (dal quale aveva pubblicato un articolo nel proprio giornale) a non proporgliene

un secondo, 1889

Marcel Proust

«Sarà forse colpa mia, ma per quanto mi sforzi, non riesco a capire perché si debbano impiegare trenta pagine per dire quante volte ci si rigira nel letto prima di addormentarsi». Marc Humblot (redattore francese), in una lettera a Marcel Proust con la quale rifiutava di pubblicare A la recherche du temps perdu, 10 maggio 1912. Alla fine Proust pubblicò il libro a sue spese

Gustave Flaubert

«M. Flaubert n'est pas un écrivain». Recensione di Madame Bovary, Le Figaro, 1857

Paul Cézanne

«Un irlandese imbrattacarte».

«Avrà anche avuto le doti di un grande pittore, ma gli è mancata la volontà di inventarlo». Emile Zola (romanziero francese), 1900 circa

Benjamin Franklin

«È un uomo di modeste capacità. Ignora totalmente la filosofia. Si intende solo un po' di elettricità». John Adams dal diario del 10 maggio 1779

Pablo Picasso

«Il presagio di Picasso sta calando con grande rapidità. I sostenitori della sua fama e della sua pittura avranno il loro da fare per trovargli un posto tra i grandi».

Thomas Craven (critico d'arte americano, autore di Modern Art), Art Digest, 15 novembre 1934

Fryderyk Chopin

«Se avesse sottoposto le sue musiche al giudizio di un esperto questi le avrebbe stracciate. Almeno c'è da sperarlo. Comunque, vorrei tanto farlo io».

George Bernard Shaw

«Un irlandese imbrattacarte».

Anthony Comstock (segretario della società per la soppressione del vizio), New York, 1905

Camille Pissarro

«L'intelligenza umana non può accettare simili aberrazioni».

Albert Wolff (critico d'arte di Le Figaro) dopo aver visto i quadri di Pissarro alla galleria di Durand Ruel, Parigi, 1876

Charles Dickens

«Sono convinto che la sua fama non avrà lunga vita. Fra una cinquantina d'anni, molte sue allusioni saranno altrettanto difficili da capire di quelle di The Dunciad, e i nostri figli rimarranno stupiti all'idea che i loro genitori abbiano considerato Dickens un grande scrittore».

The Saturday Review, Londra, 8 maggio 1858

Paul Gauguin

«Gauguin è un imbianchino con un pizzico di follia».

Kenyon Cox (pittore e critico d'arte americano), Harper's Weekly, 15 marzo 1913

Clark Gable

«Via col vento sarà il fiasco più clamoroso nella storia di Hollywood. Sono proprio contento che a trovarsi nei guai sarà Clark Gable e non Gary Cooper».

Gary Cooper, commentando il fatto che Clark Gable avesse accettato il ruolo di Rhett Butler che lui invece aveva rifiutato, 1938

Edouard Manet

«Le déjeuner sur l'herbe è uno scherzo di cattivo gusto, un dipinto sconco e indegno di essere esposto».

Louis Etienne (critico d'arte parigino), Le Jury et les Expositions, 1863

Elvis Presley

«Gli attori riconoscevano a Shakespeare il merito di non cancellare mai una sola riga di quello che scriveva. Sapete cosa vi dico? Almeno ne avesse cancellate un migliaio».

Ben Jonson (drammaturgo e poeta inglese), «De Shakespeare Nostrata», in Discoveries Made Upon Men and Matter, 1640

Sigmund Freud

«Quel ragazzo non arriverà a nulla».

Jakob Freud dopo che suo figlio Sigmund, che allora aveva otto anni, aveva fatto pipì nella camera da letto dei genitori, 1864

TANGO PAGINA 4 IL RACCONTO



DURANTE IL SECOLO XVIII, NEL PERÙ CI FURONO 100 MILIARDI DI RIVOLTE.



AL COLLEGGIO DEI CACICHES NON ARRIVAVA NOTIZIA DI QUE STE RIVOLTE. TRAMME UNA CHE FU IMPOSSIBILE NASCONDERE QUELLA DI JUAN SANTOS ATAHUALPA.

CHI È JUAN SANTOS?



CURACAS DEL PERÙ, IO SONO JUAN SANTOS ATAHUALPA.



Junio de 1752

NON LO SAN? MALEDETTA BESTIA! TI AMAZZO!



ZITTI! ARRIVA IL PADRE!



ITALIÁN!



DIECI ANNI FINO AD ORA È HA SCOPERTO IL ESERCITO DEL VICERE / SI SOSTA IN QUESTA ZONA GUARDA!

E SE STA VINCENTO DO DO DIECI ANNI PERCHÉ SI NASCONO DE NELLA SELVA?



PERCHÉ PURTUTTO NON HA MOLTI SEGUACI SULLA SIELLA. PERO NEL LA SELVA È INVINCIBILE!



CHI TI HA RACCONTO QUESTA STORIA?



È COSA VOLE JUAN SANTOS?



Juan Acevedo 13/continua

MIO ZIO VICENTE CUSI È IL CURACA DI DURABAMBA. A VOCE SI INCONTRA CON GLI ALTRI CURACAS E COSÌ SI INFORMANO DI TUTTO.



IO HO SENTITO DIRE UNA VOLTA CHE I GESUITI APPROGGIANO JUAN SANTOS.

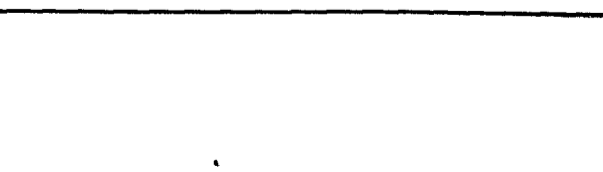
CERTO, PERCHÉ JUAN SANTOS ATAHUALPA HA FATTO SCAPPARE I MISSIONARI FRANCESCANI / MIO ZIO VICENTE MI HA DETTO CHE È PER QUESTO CHE I GESUITI LO APPROGGIANO.



QUESTA È UNA STUPIDAGGINE CONDORI!



PADRE IO SILENZIO!



È UNA QUESTIONE DELICATA INTORNO ALLA QUALE SONO NATE MOLTE CALUNNIE. QUESTO POTREBBE CAUSARE L'ESPULSIONE DAL COLLEGGIO!





SONO ANDATI AVANTI COSI' A TORMENTARE QUELLA POVERA CRISTA PER ADU' QUANTO IO NON SAREVO COSA FARE SE INTERVENIRE... SE CHIAMARE I CARABINIERI!

MA POI QUANDO SI DECISERO A LASCIARLA IN PACE SUCCESE UNA COSA STRANA.

EHILA, PICCOLA!

OH! FINALMENTE!! UNA VOLTA TANTO NON TI TROVO CON IL SOLITO GIORNALETTO IN MANO, MA CON UNA RIVISTA SERIA

COMPLIMENTI!

MA L'HAI VISTO QUESTO FUMETTO??

OH MILO MANARA... BELLO!!!

TI PIACE?

TANTISSIMO!! E' UNO DEI DISEGNATORI PIU' BRAVI CHE ABBIAMO IN ITALIA

I FRANCESI CE LO COMPREREBBERO A PESO D'ORO...

FRA L'ALTRO SIAMO ANCHE AMICI...

DAVERO??

MODESTAMENTE SI! MOLTISSIMO AMICI!

E NON TE NE VERGOGNI??

E PERCHE' DOVREI??

LEGGI UN PO'!

COME? COS HAI DETTO? ATTENTA A COME PARLI PERCHE' SI POTREBBERO ANCHE D'IO FARE...

HO DETTO CHE SIETE DUE MAIALI...

CAPITO?! "LEI" CHIEDE CHE CONTINUINO A SEVIZIARLA...

GIA'!

BE', IN EFFETTI... SAI ESISTONO DELLE DONNE CHE AMANO LA VIOLENZA...

E TI SEMBRA BELLO IN QUESTI GIORNI DI STUPRI, VIOLENZA ALLE DONNE, PROCESSI IN CUI SI VUOLE DIMOSTRARE CHE "LEI" IN FONDO GODEVA... USCIRE CON UNA STORIA SIMILE...

NO, PICCOLA... NON ESAGERARE... HAI RAGIONE, PERO'... SONO FANTASIE... STORIE... CHI VUOI CHE LE PRENDA SUL SERIO???

INVECE QUELLA STORIA E' VERISSIMA: VOI DONNE SIETE TUTTE PUTTANE!!

HA RAGIONE L'AMICO DEL BABBO!!

QUALE "AMICO", DISGRAZIATO!!!

MILO, QUESTO MANARA NON L'HO MAI CONOSCIUTO!!

A LUCCA, UNA VOLTA... FORSE... DA LONTANO...

E ANCHE IL GIORNALE "QUEST'ESPRESSO" CHI L'HA COMPRATO? COM'E FINITO IN QUESTA CASA??

VABBE'... HO CAPITO...

PRONTO, MILO?? DILLO ANCHE A VALENTINI... IN NOME DI UNA VECCHIA AMICIZIA... NON POTRESTE CAMBIARE ARGOMENTO??

TANGOPAGINA SUL FUMETTO

Cuori sfranti SEI MODI PER LASCIAISI



Marco Di Silvestro

Minimalista

È rimasto sul tavolo un pezzo di pane morso da te. Guardandolo bene si notano i segni netti dei tuoi denti e l'otturazione del premolare, rimasta attaccata su quel pane un po' troppo duro. Come il tuo cuore

Enigmatico

Il sole sparisce piano dietro la settima porta, c'è ancora tempo per un valzer, uno solo; un uomo ha due calze di colore differente. Qualcuno apre una porta ma non la richiude; questo sarà origine di dolori reumatici per l'uomo seduto di fronte, che è molto sudato.

Surreale

Un tavolino, bianco, in riva al mare, un

uomo vestito di bianco beve una wodka in un bicchiere di cristallo opaco. Un coniglio nero passa velocissimo fra le dune, appare un cacciatore abilmente travestito da cacciatore, prega il coniglio di fare l'amore con lui il coniglio attegna le zampine a grazioso ma inequivocabile gesto di rifiuto, il cacciatore mangia una ciliegia, sputa il nocciolo e colpisce il coniglio al centro della fronte.

Paterno

E così, bimba mia, hai imparato a camminare da sola, i miei capelli grigi non ti divertono più e i miei piccoli acciacchi ti sono venuti a noia. È forse cominciato, questo tuo tedio, quando hai bevuto tutta l'acqua dal mio bicchiere della dentiera, quella notte? Ricordo ancora il tuo fascino attento, quando ti feci quel piccolo discorso sulla pace dei sensi e sul meraviglioso equilibrio che si instaura fra due persone finalmente libere da ogni passione carnale.

Confesso che rimasi poi dolcemente deluso, quando durante la vacanza al mare fuggisti con quel bagnino gonfio di bicipiti

Viscido

Qualora avessi ancora «bisogno» di me, telefonami al solito numero, tranne i festivi.

Masochista

Non sono mai stato così male in vita mia, non dormo più, non mangio più, compro tutte le settimane una rivista di suicidi per soli uomini. Sono dimagrito trenta chili, faccio schifo, mi è venuto un cancro e il mal di cuore. Grazie, grazie sinceramente



Marlowe SEGRETARIO IN PROVA



Enrico Menduni

Mentre il Ce del Partito democratico eleggeva il nuovo segretario, pedinavo un tipo sospetto lungo Hollywood Boulevard. Non mi era piaciuto il suo passeggiare senza meta davanti alla lussuosa scuola privata in cui, tra i vari rampolli dorati, studiava il figlio del magnate che mi aveva ingaggiato per proteggerlo

Sul 33, la barba un po' lunga, nervoso. Girò in un vicolo, poi in un altro. Facevo fatica a seguirlo. Poi, con mia grande sorpresa, si infilò nella Sezione

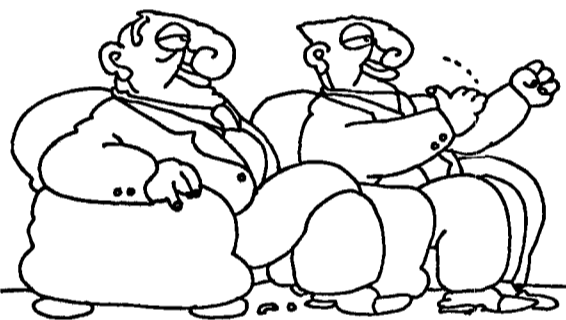
«Amendola» C'era un'assemblea affollata. Entrai, mi appoggiai al muro in fondo. L'uomo seguiva con attenzione. Poi (eravamo lì da due ore) chiese la parola. Nessun dubbio, disse, sul nome del nuovo segretario e sul farlo subito. Poi sei mesi decisivi o al primo atto ne seguivano altri — in termini di uomini, di linea, di stile — o quella nomina non sarebbe bastata. Bravo, però. Non sembrava uno che, per seminare chi gli sta alle costole, si infila nella prima porta aperta che trova. Sembrava proprio un compagno. Uscii, rimasi a fumare nel vicolo. Poi tutti sciamarono fuori, anche il mio uomo. I nostri sguardi si incontrarono per un attimo: «Ma tu non sei il compagno Marlowe? Che fai da queste parti?»

Ero stupefatto, imbarazzato. «Sono venuto a sentire. Tu come ti chiami?», chiesi. «Non mi riconosci?», rispose a sua volta. D'improvviso capii che l'avevo conosciuto in campagna elettorale, alla Federazione. Norton. Un bravo compagno.

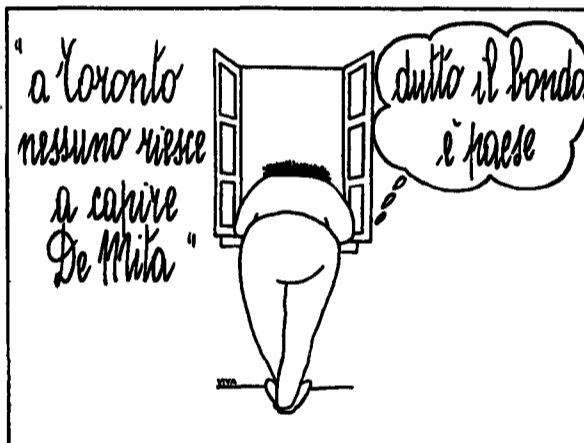
Finimmo a bere in un bar. Gli chiesi, alla fine: «Mi pare di averti visto anche stamani. Che ci facevi di fronte alla St. Mary School?». Arrossì. «Sono fidanzato con una insegnante. Loro non sanno che è comunista. Ma litighiamo. Oggi non è venuta all'appuntamento». Gli strinsi il braccio, sorridendo. «Il mondo è pieno di donne, Norton. Non ci pensare».

I COMUNISTI COMINCIANO A SENTIRSI ITALIANI COME TUTTI GLI ALTRI.

TIE!



Parigi val bene una messa:
Karol, mentre offre ostriche benedette
da «Chez Maxim»



ARTURO STA DORMENDO...

E' MEGLIO NON
SVEGLIARLO
DOMANI DEVE
ANDARE AL
LAVORO!

S. BELLERÀ

Vertenze INDOVINALA TRILLO



Enzo Costa

Il Sindacato dei Concorrenti Telefonici ai Quiz Telesivi (Si.Co.Te.Quiz.Te) è in piena crisi. La sua capacità di rappresentanza generale pare essersi sfaldata di fronte all'emergere di spinte corporative che tendono a smuovere antiche concezioni egualitarie puntando alla rivendicazione di interessi settoriali.

I primi a marciare in questa direzione sono stati i cobas del Si Ca Te Me, Sindacato delle Casalinghe che Telefonano a Mezzogiorno, i quali hanno iniziato a scioperare per ottenere degli aumenti nei montepremi dei quiz di mezzogiorno: a loro dire, infatti, andrebbe maggiormente premiata la professionalità delle casalinghe che, mentre preparano mnestre e ragù, riescono altresì a telefonare alla Rai e alle emittenti private per rispondere a domande spesso impegnative, senza che questo pregiudichi la qualità dei piatti che offrono con amore a figli e mariti. Lo sciopero del Si.Ca.Te.Me. ha provocato gravi disagi in tutta la nazione: era veramente deso-

lante assistere allo spettacolo dei poveri presentatori televisivi (che attendevano invano le chiamate delle casalinghe e osservavano piangenti il telefono che non squillava. Per fortuna, un mese fa, il Ministro dei Quiz e dei Giochi a Premio ha ordinato la precettazione delle casalinghe: da quel momento sono riprese le telefonate, ma pare che, per ritorsione, mnestre e ragù risultino veramente schifosi.

È di qualche giorno la sollevazione dei precari; come sapete in questa categoria vengono annoverati quei milioni di teleudenti che, pur spendendo ore e ore a comporre numeri telefonici, non riescono a prendere la linea, e sono così esclusi dalla possibilità di vincere. I rappresentanti del Si Ci Tr Occu, Sindacato dei Cittadini che Trovano Occupato, chiedono premi di consolazione minimi garantiti per tutti coloro che, alla presenza di un notaio, dimostrino di sapere la risposta ma di essere impossibilitati a fornirla perché le linee sono intasate.

Evitiamo di dilungarci sulle richieste avanzate da altri sindacati (dal Sindacato degli Aspiranti Concorrenti che Non Hanno il Telefono al Sindacato dei Concorrenti di Fuori Rota a Sforzisti perché Costretti a Fare il Prefisso, dal Sindacato dei Possessori di Duplex alle Prese con Vicini che Telefonano ai Quiz al Sindacato dei Notai Costretti a Registrare Quanti Fagioli Sono Contenuti in un Barattolo, dal Sindacato dei Bambini Disgustati dalla Demenza dei Quiz Loro Riservati al Sindacato dei Bambini Disgustati dalla Demenza dei Quiz Loro Riservati, vi basti sapere che è tutto un pullulare di rivendicazioni, proteste, scioperi e minacce di scioperi mai come ora si è sentita l'esigenza di una legge anticorriere. O forse di una legge antiquiz. Cento milioni di lire a chi indovina quando verrà approvata.

Donna Celeste

Renato Calligaro



L'Unità L'ANGOLO DELLE SMENTITE



Gianni e Pinotto

po l'elezione di Occhetto, come può uno scoglio arginare il mare? Grazie alla malafede di alcuni giornalisti ora mi trovo avversato dai miei stessi compagni di sezione i quali quando mi incontrano mi salutano con distacco ancora tu? Ma non dovevamo vederci più? Ciò che però più mi rattrista è che sia stato proprio l'Unità, il prestigioso quotidiano a riservarmi tale accoglienza

Luca Battisti

Caro direttore di ritorno da un breve soggiorno a Pro Vercelli ho letto un fondo di Pasquale Nonno su il Mattino in cui veniva attribuita a me la seguente opinione, desunta da un inserto di Gente mese che la riprendeva dall'Unità «Con Dossena e Altobelli sarà un Eurosamp» Non avendo mai pronunciato simili fandonie, ti lascio immaginare con quali danni nei confronti del partito, dell'Unità e del sottoscritto la loro diffusione avvenga.

Jose Altalini

Caro Jose la frase da te indicata è riportata virgolettata su Gente e Motori che l'ha ripresa da Nigrazza che la citava integralmente da MicroMega. Il fatto che la redazione di MicroMega sostenga di non aver conosciuto nessun Altalini resta un puro mistero

Caro direttore sono costretto a scrivere a l'Unità prestigioso quotidiano rosso perché papa molto rannancato da affermazione a lui attribuita (o mai detto che «morto un papa se ne fa un altro»

Wojtyla

Caro direttore, tengo a precisare che non ho mai lasciato quelle dichiarazioni all'Unità. Non è infatti nel mio stile criticare il mio operato e ritengo che i miei articoli di fondo siano, si fa per dire, ma il più delle volte grammaticalmente corretti. Sono spiaciuto che tutto ciò sia accaduto proprio sul prestigioso quotidiano comunista che ho sempre ritenuto «l'organo del partito comunista» Smentisco indignato

Chiaromonte

Caro direttore, con molta amarezza ho letto alcune dichiarazioni che il sottoscritto avrebbe rilasciato. L'espressione «dove vai quando poi resti solo?» non è mai stata usata da me nei confronti della direzione del partito, così come è falso che io abbia dichiarato, do-

Caro direttore, le previsioni del tempo da me stilate per l'altro diffuscono profondamente da quelle poi pubblicate. Il temporale su Selinunte è finito a Porto Marghera, il sereno di Palermo a Selenite (Pg) e il maremoso dello Ionio a Bergamo. Evidentemente la disposizione dei simboli deve essere stata modificata da un refolo di vento, peraltro da me previsto il giorno precedente

Caro direttore, sono una ragazza ungherese e vi scrivo come sempre in perfetto italiano. Pur ritenendo che l'Unità sia un prestigioso quotidiano mi ha molto rannancato veder pubblicare la mia richiesta di corrispondenza con ragazzi italiani in una forma così scorretta. Smentisco di aver scritto qualcosa di ingheria tanto piacere parlare per lettera con uomo giovane di Italia. Il fatto che insego italiano da anni mi fa pensare che ci sia, in voi, un fondo di malafede

TANGOPAGINA 7 LE RUBRICHE

▼ Tre pagine tratte da «Il signor Cossiga Francesco». Tra 15 giorni nelle Rinascita, nelle Feltrinelli e nelle migliori librerie



Il signor Cossiga Francesco ricorda quando giocava nella squadra dei pulcini del Cagliari

«SONO STATO INVITATO AL QUIRINALE PER LA FESTA DELLA REPUBBLICA...»

«ERAVAMO CIRCA TREMILA POPONI, PAOLO SPRIANO COMPRESO...»



«ALL' USCITA CI HANNO REGALATO IL REPRINT DI "ALLEGRIA" DI UNGARETTI...»



Il signor Cossiga Francesco: «Anche il Quirinale sa fare autoironia»

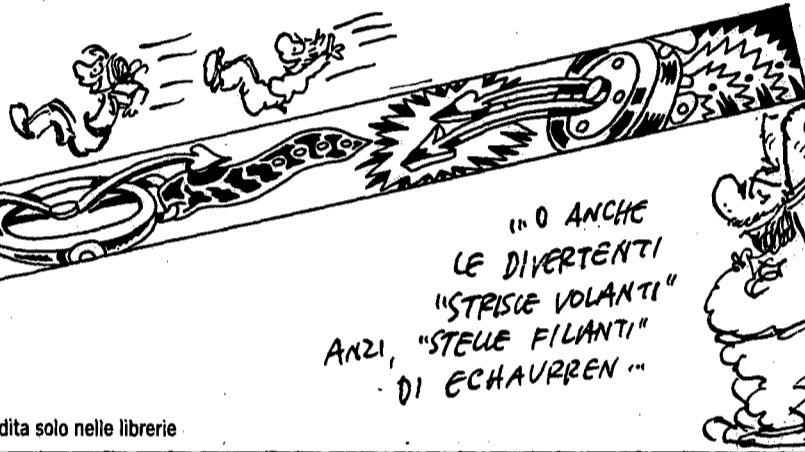


Prove di Cossiga per l'inaugurazione dell'anno del fanciullo felice

«COSSA C'ENTRI L'ALLEGRIA CON COSSIGA NON L'HA CAPITO NESSUNO...»



«SE VOLEVA FARE LO SPIRITOSO ERA MEGLIO CHE REGALASSE "IL SIGNOR COSSIGA FRANCESCO" DI PERINI - ED. TANGO 5.000 LIRE...»



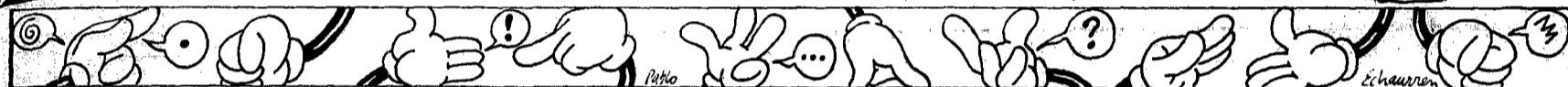
Due strisce di «Stelle filanti». Il libro è in vendita solo nelle librerie

«O ANCHE LE DIVERTENTI "STRISCE VOLANTI" ANZI, "STELLE FILANTI" DI ECHAUREN...»

«MOLTO ORIGINALE, UN PO' OSE NEL FORMATO...»
«EDIZIONI TANGO, L. 15.000»



TANGO PAGINA 9 L'ULTIMA



«PER VOI, POVERI MORTALI, CHE MAI VARCHERETE I LUSURIOSI CANCELLI DEI GIARDINI DEL QUIRINALE RIMANE UN'ALTRA POSSIBILITA'...»



«TUTTI I V.I.P. MINUTO PER MINUTO, PIU' IMBECILLI CHE DAL VERO, NELLE PAGINE DI "NOMI D'OGGI" DI GINO E MICHELE, ED. TANGO, L. 5.000»



Achille Occhetto

Achille Occhetto nasce, in un momento di disattenzione militante, a Torino nel 1936. I genitori, Bob Dylan e Joan Baez, si trovavano in Italia per un ciclo di conferenze dal titolo: «Il Duce ha paura degli Hippies?». Siccome non aveva per niente paura, Bob e Joan erano stati costretti a tornare precipitosamente negli Stati Uniti, non prima però di aver affidato il piccolo Achille a un loro collega torinese: Gipo Farassino. Cresciuto così alla scuola dei cantautori, ma senza l'affetto di un padre vero (a chi gli chiedeva: «Il papà dov'è?» rispondeva invariabilmente: «Is blowin' in the wind»), Occhetto trascorre un'infanzia mesta e piena di introspezioni. Si iscrive giovanissimo a un corso per vicesegretari presso la Scuola Radioelettra di Torino. Eletto subito vicecapoclasse, consegue il diploma col massimo dei voti e grazie alla sua preparazione vince un concorso per un numero un posto di militante di terza fila con obbligo di striscione indetto dalla locale Federazione giovanile del Pci. Si inizia così la sua carriera politica.

Dopo alcuni anni incolori, nel 1963 Occhetto manca per un pelo un colpo a sensazione: è eletto segretario nazionale della Fgci, ma bastavano solo pochi voti in

23



Le reazioni di Andreotti davanti allo specchio



Berlusconi il giorno che riuscì a mettere le mani su Pippo Baudo



Arbore fa vedere cosa succede ad una ragazza coccolata che non si comporta bene

Tutti i libri di Tango possono essere acquistati anche per contrassegno. Per maggiori informazioni (06) 40.490.336



«MA LE AMBIZIONI DI "TANGO EDIZIONI" NON FINISCONO QUI: ...PRESTO IL LIBRO "MARLOWE" DI MENDIVI, POI "CIACCI" DI BDI'A, POI PAZIENZA... IL NUOVO DISCO DI PAOLO PIETRANGELI...»
«POI, FORSE, SPERIAMO, IN ESCLUSIVA "LE MEMORIE DI NATTA" MA DI QUESTO NON NE SIAMO MOLTO SICURI... ECC. ECC.»



«CIAK! SI' GIRA!»

▲ Quattro pagine da «Nomi d'oggi». Fino a settembre in tutte le edicole

Ciclismo
Il vecchio
Gavazzi
campione
tricolore



A PAGINA 20

Pierino Gavazzi

L'Unità SPORT

Festa a Calciolandia

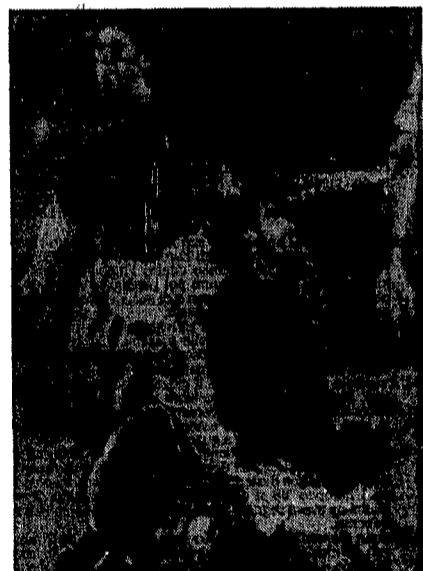
Suona la premiata Gullit-Van Basten Band



Che cosa c'è di meglio della musica per festeggiare e Ruud Gullit poi ha anche il suo complesso personale eccolo impegnato con la sua «reggae band». Anche Michels ha ammesso che l'Olanda è stata fortunata e la supporter «orange» si è adeguata mostrando un insolito tabellone



Marco Van Basten, il «re» degli Europei è nudo



Baresi nella partita con l'Urss chiede clemenza all'arbitro Ponnet

Due anni ma quanti ostacoli per la squadra di Vicini E' un'Italia quasi europea Riuscirà a diventare mondiale?

GIANNI PIVA

MONACO Difficile non immaginare che il prossimo Mondiale porterà segni vistosi di questo Europeo. Per il calcio del vecchio continente è stata questa un'occasione decisiva per scoprire e verificare quanto si stia modificando nel mondo del pallone. Lo dovrà essere certamente per il calcio azzurro che ha scelto di puntare sul mondiale casalingo e che ha avuto solo questa occasione per capire la strada da percorrere. E per primo Vicini ha compreso che i prossimi due anni saranno una scommessa ardua in due anni dal calcio dei club dovranno essere trovate formule e soprattutto uomini che permettano alla nazionale di presentarsi realmente competitiva

sulla platea stordente e spietata di un campionato del mondo. L'Europeo ha detto, lo hanno capito i critici ed i tecnici d'Europa, che il lavoro in qui svolto da Vicini è stato importante e in parte inatteso. Ora, dopo questa esperienza, la nazionale è tornata a casa dando la desolante sensazione di non avere molto a cui affidarsi per compiere l'indispensabile salto di classe se non sperando soprattutto che i giovani crescano.

Vicini dovrà fare i conti con un campionato che è avaro e che non dà alla nazionale molte occasioni per migliorarsi e nemmeno molti uomini che sappiano farla migliore. L'Europeo ha esaltato potenza atletica e tattica-

sono due pilastri che non possono essere improvvisati. Vicini dovrà guardare al campionato pronto a raccogliere quello che potrà veramente aiutarlo nel realizzare una squadra che sappia proporre un calcio in grado di affrontare squadre come l'Olanda e l'Urss alla pari in tutto. Quello azzurro è stato un buon Europeo, che ha soddisfatto anche perché grandi erano state le delusioni, ma nel sottolineare le belle prove di tanti giocatori, l'aver saputo proporre se non una formula tattica, quanto meno un atteggiamento agonistico e mentale originale, non va dimenticato che agli azzurri è toccata la ventura di cimentarsi nel meno duro dei gironi. L'obiettivo non è tanto e solo quello di trovare «una punta», compito che già

si annuncia arduo, ma appunto quello di sapersi dare una precisa strategia in quale ci siano tattica e bagaglio atletico. Decisivo sarà quello che nei prossimi due anni sarà realizzato nei club. Sappiamo tutti che alcune scelte pesantemente condizionanti sono già state fatte. Con la prossima stagione entreranno molti nuovi giocatori stranieri e per i giovani italiani crescere sarà più difficile, mentre è certo che Vicini non avrà mai il tempo per raccogliere i suoi prescelti e con loro lavorare in tempi lunghi. Se il panorama del Mondiale del '90 è incerto per quello che riguarda la macchina organizzativa, è reale il rischio di aver dato a quella squadra, a cui tutti poi chiederanno il massimo, ancor meno certezze.

L'Uefa lo ferma per nove giornate Stangata per Michel Niente coppe per 2 anni

MONACO Gli insulti dei giocatori madrileni nei confronti dell'arbitro durante la semifinale di Coppa dei Campioni con il Psv Eindhoven hanno avuto un durissimo riscontro da parte della commissione di controllo e disciplina dell'Uefa. Nove giornate di squalifica sono state inflitte a Michel, tre a Hugo Sanchez, una a Sanchez. Questo vuol dire che per il primo se non interverranno riduzioni, per almeno due anni e mezzo le coppe europee saranno proibite. La cosa sicuramente spingerà il Napoli che al centrocampista del Real e della nazionale spagnola, aveva fatto un pensierino, a tornare sui suoi passi e cambiare strada. Comprare un campione straniero e non poter-

lo utilizzare nelle coppe sarebbe un controsenso. Michel che già era stato ammonito in occasione della partita con il Napoli, è stato squalificato per condotta scorretta particolarmente grave nei confronti dell'arbitro dopo la fine dell'incontro. Pressappoco identica la motivazione per Hugo Sanchez, anche lui per condotta scorretta nei confronti del direttore di gara. Per Sanchez, che aveva già collezionato un ammonizione contro il Bayern, è la normale conseguenza del secondo cartellino giallo ricevuto per gioco scorretto. Per le infrazioni commesse dai suoi giocatori, il Real Madrid, che avrà tempo fino a mercoledì di presentare ricorso, dovrà pagare una multa di settanta milioni.

TOTIP

CONCORSO N. 28 del 28/6/88

PRIMA CORSA	1
1) Escudo	X
2) Estiva	
SECONDA CORSA	2
1) Antergan	1
2) Faquiona	
TERZA CORSA	2
1) Fuggiasco	2
2) Fossia	
QUARTA CORSA	X
1) Filardo	X
2) Field Effo	X
QUINTA CORSA	X
1) Dimer Chari	X
2) Ducan Bi	X
SESTA CORSA	X
1) Turman Green	X
2) Arco Rosso	2
Oggi le quote	

Operazione Seul: la «sporca dozzina» del basket azzurro

ARNHEM La «missione Seul» è già partita. La nazionale del basket guidata da Sandro Gamba, ha il compito di portarla a termine con esito felice. Obiettivo la conquista di uno dei tre posti per Seul che la Fiba, in un raptus di follia etica ha riservato al vecchio continente. Così ai Giochi olimpici avremo una maggiore rappresentanza del basket universale, non certo le formazioni migliori del mondo.

Il coach Sandro Gamba per l'occasione olandese ha plasmato una squadra a sua immagine coriacea, grintosa, pronta a tutto. E la «sporca dozzina» è il soprannome subito coniato per la Gambabando un gruppo di sabotatori speciali con il compito di distruggere l'avversario più che costituire il proprio gioco. La selezione il cui ha fatto tra giocatori «speciali» e no. Quelli «speciali» sono ora ad Arnhem con lui tranne due eccezioni. Brunamonti a casa per infortunio e Sacchetti, l'uomo del grande rifiuto agli

ultimi corteggiamenti del tecnico. «Speciali per questo tipo di manifestazioni - precisa Gamba parlando dei criteri delle sue scelte - atleti che recuperano in 24 ore, non si lasciano abbattere dalle sconfitte o esaltare dalla vittoria quelli che garantiscono un rendimento continuo e sicuro». L'impresa è comunque di quelle ad alto rischio, sia per la posta in gioco (è in realtà un vero e proprio campionato d'Europa e il basket italiano non manca dalle Olimpiadi da Melbourne '56) sia per le insidie che il nuovo team azzurro si porta appresso e che Gamba nell'inesperienza, nella stanchezza accumulata dai giocatori in una stagione stressante, nella pressione psicologica del dover disputare un incontro al giorno. Ma il handicap maggiore è l'assenza di Brunamonti. La strada per la Corea del Sud passa per la migliore scelta del suo sostituto tra Gentile, Grocis e Della Valle. Intanto domani c'è già la Finlandia. □ P.P.

Il campione sul ring dopo le accuse di moglie e cognata Pugni, dollari e pupe per la notte di Tyson e Spinks



Michael Spinks, sulla bilancia, e Mike Tyson durante le operazioni di peso

A PAGINA 20

AGENDA PER SETTE GIORNI

LUNEDI 27 TENNIS Torneo di Wimbledon (fino a domenica 3 luglio)	CICLISMO Giro d'Italia femminile (fino a giovedì 30) PUGILATO Tyson-Spinks, mondiale pesi massimi	MARTEDI 28 BASKET Torneo preolimpico Italia-Finlandia
MERCOLEDI 29 ATLETICA Grand Prix di Berlino Est Meeting di Rovereto	BASKET Torneo preolimpico Italia-Germania PALLANUOTO Play off	GIOVEDI 30 BASKET Torneo preolimpico Danimarca-Italia
VENERDI 1 BASKET Torneo preolimpico Turchia-Italia	SABATO 2 PALLANUOTO Play-off	DOMENICA 3 AUTOMOBILISMO Gran Premio di Francia di Formula 1



Europei di calcio
In Germania sono emersi i limiti di molti calciatori sopravvalutati dai club italiani



Vanenburg Koeman Matthäus Rijkaard

Stranieri, oscuri oggetti di desiderio

Calcio-mercato, oggi il via al balletto di Milanofiori. È ormai diventato il rispetto di una tradizione, più che l'occasione per concludere trattative. Quelle importanti già sono state concluse. A tenere banco e a suscitare curiosità sono gli stranieri. I nomi sono sempre gli stessi, così come le valutazioni, benché gli europei abbiano dimostrato che non è tutt'oro quel che riluce.

Niente più di quanto si sapeva già e in più lo stupore per certe valutazioni economiche assegnate a dei calciatori, che non hanno trovato adeguato riscontro sui terreni di gioco. Eppure la lezione della Germania non sembra aver provocato crisi di rigetto nei padroni del calcio e della loro corte, che ancora oggi continuano a puntare i loro teobiettivi oltre la nostra frontiera, nonostante la scarsità di campioni in circolazione. La lezione degli Europei, che ha mostrato che dieci miliardi, tanti ne hanno chiesti alla Juve per Koeman, siano eccessivi, che Vanenburg, tornante di destra dell'Olanda campione d'Europa, non appare in grado di mutare i valori atletici del Napoli, che gli inglesi Beardsley e Barnes, anche loro inseguiti dai club italiani,

sono bravi ma non determinanti, che lo spagnolo Michel, fuori dal contesto del Real Madrid, non ha brillato come ci si aspettava appena è trovato di fronte a compagni quadrate come l'Italia e la Germania. Ci fermiamo qui, ma la lista è senz'altro più lunga. Proprio di fronte a questa realtà (oltre Van Basten e Gullit che sono già «italiani») e con avanti agli occhi le belle prestazioni degli azzurri di Vicini, che hanno rivalutato il calcio italiano, a molti è venuto spontaneo chiedersi se quella del terzo straniero è una medicina necessaria per lo spettacolo e i risultati. Gli azzurri stessi hanno polemicamente sottolineato l'inefficienza e l'inutilità della scelta federale. Pensieri e parole al vento,

perché con l'apertura del calcio-mercato ufficiale (oggi a Milanofiori), le puntate dei presidenti di club italiani sono tutte rivolte sul banco riservato agli stranieri. Si parla anche di trattative per i prodotti del vivaio nostrano, ma servono per il contorno. Dunque, calcio mercato ancora all'insegna dello straniero. Ci punta la Juventus, in piena crisi di identità, ci punta il Napoli, ci punta l'Inter, dopo la ricusazione del malridotto Madjer, ci punta la Roma e la Samp, ci punta la neopromossa Bologna e altre ancora con un posto da straniero libero. Le maggiori attenzioni sono, comunque, concentrate soprattutto sulla Juve, una grande in piena difficoltà. Non sa dove puntare. Futre e Koeman sono i suoi obiettivi, ma costano cifre incredibili per le abitudini del club bianconero. Sembra che avesse concluso l'acquisto dell'ungarese Detari. Le ultime notizie parlano di una rinuncia, che non sorprende. Si è avuta sempre l'impressione che Detari fosse soltanto una gomma di scorta da usare in caso di necessità. Questo vuol dire che forse qualcosa di più importante bolle in pentola, che Koeman, che ha Callendo come procuratore, potrebbe finire con un ritocco al prezzo, in bianconero. Sempre che il colpo non arrivi dall'Urss. Il passaggio di Kithadulin al Tolosa ha aperto una breccia, nella quale la Juve s'è tuffata con molto interesse. Nei suoi sogni c'è Zavarov, che potrebbe risolvere molti dei problemi di centrocampo e Protosov. I primi contatti sono stati già allacciati. Il Napoli, dopo aver inseguito le tracce di Michel e in

maniera meno convinta quella di Alemão, ora ha spostato il suo interesse sul mercato italiano. Vuole Berti, ormai giudicato da tutti il nuovo Bagni. Potrebbe arrivare in cambio di Romano e quattro miliardi. In questo caso in cabina di regia il Napoli potrebbe scegliere Alemão, che interessa anche la Roma. Berti interessa anche la Juve, che ha offerto Alessio più quattro miliardi. Alla società viola piace più la proposta partenopea. L'Atalanta ha ingaggiato lo svedese Prytz, che gioca in Germania nel Bayern Uerdlingen. La Sampdoria, alla ricerca di un centrocampista di valore, ha optato lo spagnolo del Barcellona Victor. Dopo Ruben Sosa, mercoledì la Lazio ufficializzerà l'acquisto del libero uruguayano Gutierrez e del centrocampista argentino Dezotti.

PAOLO CAPRIO
ROMA. Sotto il vestito niente, come nel titolo del film. Agli Europei è andata così. Fuori l'immagine dei grandi campioni, disegnati con tratti decisi sui cartelloni, dentro un replay scolorito, appena accennato da qualche tratto più deciso. Le stelle, questa volta sono rimaste a guardare, non regalando quegli acuti, ormai abituali nel loro repertorio.

Tutti sulla stessa linea, piuttosto normale, ingabbiati dalle necessità del collettivo e della causa. Bravi, ma non di più di quanto già si sapeva. Dietro di loro, una corte di generici, in cerca di affermazione. L'esame Europa ha bruciato la lissa di chi ha creduto e forse non crede più, che l'Edorado calcistico sia fuori dei nostri confini.

Perché con l'apertura del calcio-mercato ufficiale (oggi a Milanofiori), le puntate dei presidenti di club italiani sono tutte rivolte sul banco riservato agli stranieri. Si parla anche di trattative per i prodotti del vivaio nostrano, ma servono per il contorno. Dunque, calcio mercato ancora all'insegna dello straniero. Ci punta la Juventus, in piena crisi di identità, ci punta il Napoli, ci punta l'Inter, dopo la ricusazione del malridotto Madjer, ci punta la Roma e la Samp, ci punta la neopromossa Bologna e altre ancora con un posto da straniero libero. Le maggiori attenzioni sono, comunque, concentrate soprattutto sulla Juve, una grande in piena difficoltà. Non sa dove puntare. Futre e Koeman sono i suoi obiettivi, ma costano cifre incredibili per le abitudini del club bianconero. Sembra che avesse concluso l'acquisto dell'ungarese Detari. Le ultime notizie parlano di una rinuncia, che non sorprende. Si è avuta sempre l'impressione che Detari fosse soltanto una gomma di scorta da usare in caso di necessità. Questo vuol dire che forse qualcosa di più importante bolle in pentola, che Koeman, che ha Callendo come procuratore, potrebbe finire con un ritocco al prezzo, in bianconero. Sempre che il colpo non arrivi dall'Urss. Il passaggio di Kithadulin al Tolosa ha aperto una breccia, nella quale la Juve s'è tuffata con molto interesse. Nei suoi sogni c'è Zavarov, che potrebbe risolvere molti dei problemi di centrocampo e Protosov. I primi contatti sono stati già allacciati. Il Napoli, dopo aver inseguito le tracce di Michel e in

maniera meno convinta quella di Alemão, ora ha spostato il suo interesse sul mercato italiano. Vuole Berti, ormai giudicato da tutti il nuovo Bagni. Potrebbe arrivare in cambio di Romano e quattro miliardi. In questo caso in cabina di regia il Napoli potrebbe scegliere Alemão, che interessa anche la Roma. Berti interessa anche la Juve, che ha offerto Alessio più quattro miliardi. Alla società viola piace più la proposta partenopea. L'Atalanta ha ingaggiato lo svedese Prytz, che gioca in Germania nel Bayern Uerdlingen. La Sampdoria, alla ricerca di un centrocampista di valore, ha optato lo spagnolo del Barcellona Victor. Dopo Ruben Sosa, mercoledì la Lazio ufficializzerà l'acquisto del libero uruguayano Gutierrez e del centrocampista argentino Dezotti.

raffucci e vino. Pensate, senza andare troppo indietro negli anni, come erano state strapazzate altre celebri staffette. Ebbene, meglio a lavoro bene? O meglio: è stata lo specchio fedele di questi campionati, oppure si è persa per strada come la nazionale di Vicini? Proviamo a fare un piccolo bilancio per verificare se, rispetto al passato, qualcosa è cambiato. Polemiche. Incredibile, ma vero, durante questi campionati europei sono completamente mancate. Un'oasi di tranquillità, un remoto paradiso di buoni sentimenti. L'unica nota sgradevole e violenta è venuta dagli hooligans: ma questi esistono e fanno danni indipendentemente da come vengono presentati dalla stampa. L'unica squadra descritta a tinte forti è stata quella spagnola, dove peraltro litigi e colpi bassi - vedi l'ammutinamento contro l'allenatore - non erano un'invenzione dei giornalisti. Pagine da libro Cuore sono poi state scritte per gli azzurri. Tutti amici, tutti bravi ragazzi, tutti per uno, uno per tutti. Ma la stampa italiana, sempre pronta in altre circostanze a «pesecare» nelle zone d'ombra, è stata così attenta a evitare forzature che scatenassero tensioni nel clan azzurro. Perfino la staffetta tra Mancini e Altobelli si è sempre risolta a fa-

Via a Milanofiori, si gioca al mercato

	ACQUISTI	CESSIONI
ASCOLI All. Castagner	Arsalovic (D. Zagabria) Cusickovic (S. Russia Belgrado) Bocchino (Sampdoria)	Agostini (Palermo) Corti (Salernitana)
ATALANTA All. Mondonico	Fanna (Inter) Vortova (Empoli) Ferroni (Samb) Pritz (Bayern Verdigen)	Salvadori (Empoli)
BOLOGNA All. Malfredi		Poli (Lazio)
CESENA All. Bilgon	Holquist (Young Boys) Agostini (Roma) Gregori (Genoa) Cucchi (Bari) Calcatera (Inter)	Rizzitelli (Roma) Bianchi (Inter) Armenise (Bari)
COMO All. Marchesi	Braglia (Lecce) Sinigaglia (Samb) Simone (Virescit) Didone (Virescit)	Borgonovo (Fiorentina)
FIorentina All. Eriksson	Dunge (Pisa) Borgonovo (Como) Perugi (Reggina)	
INTER All. Trapattoni	Cucchi (Empoli) Matthaus (Bayern Monaco) Brahme (Bayern Monaco) Bianchi (Cesena) Mandelli (Samb)	Calcatera (Cesena) Fanna (Atalanta)
JUVENTUS All. Zoff		
LAZIO All. Fascetti	Poli (Bologna) Rubens Sosa (Real Saragozza) Sciosa (Pisa) Gutierrez (River Plate) Dezotti (Newell's Old Boys)	Galdarisi (Milan)



Berti



Romano

	ACQUISTI	CESSIONI
LECCE All. Mazzoni	Boschin (Arazzo) Paciocco (Fisac) Tacchi (Ancona) Garza (Reggina)	Braglia (Como) Enzo (Pisa) Raisè (Ancona) Vincenzi (Pisa)
MILAN All. Sacchi	Rijkaard (S. Lisbona)	
NAPOLI All. Bianchi	Fusi (Sampdoria) Giuliani (Verona) Corradini (Torino) Giacchetta (Civitavecchia)	Sola (Padova)
PESCARA All. Galeone		Gaudenzi (Brescia)
PISA All. Botchi	Vincenzi (Lecce) Been (Feyenoord) Severyns (Anversa) Enzo (Lecce)	Dunga (Fiorentina) Sciosa (Lazio) Cocconi (Brescia) Paciocco (Lecce)
ROMA All. Liedholm	Renato (Flamengo) Rizzitelli (Cesena)	Baroni (Lecce) Agostini (Cesena) Gregori (Cesena)
SAMPDORIA All. Boskov	Dossena (Udinese) Carboni (Parma) S. Pellegrini (Monza)	Branca (Udinese) Fusi (Napoli) Paganin (Udinese)
TORINO All. Radice	Brambati (Empoli) Puscaddu (Udinese) Muller (S. Paolo) Edu (Portuguesa)	Di Bin (Parma)
VERONA All. Bagnoli	Caniglia (River Plate) Trogio (River Plate) Cervone (Parma)	Giuliani (Napoli) Di Gennaro (Bari)

Senza polemiche una stampa più... sportiva

Conclusi gli Europei, facciamo un breve bilancio sul comportamento della stampa italiana. Una volta tanto sono mancate polemiche «tolate» a nove colonne. Solo una tregua «nazionalistica», oppure è il segno di una raggiunta maggiore maturità? Un errore generale di stampa e commentatori, invece, è stato quello di sottovalutare i limiti della squadra di Vicini.

DARIO CECCARELLI
MILANO. Archiviati gli Europei, e celebrata la vittoria degli olandesi, proponiamo ai lettori una innocua domanda: la stampa italiana ha lavorato bene? O meglio: è stata lo specchio fedele di questi campionati, oppure si è persa per strada come la nazionale di Vicini? Proviamo a fare un piccolo bilancio per verificare se, rispetto al passato, qualcosa è cambiato. Polemiche. Incredibile, ma vero, durante questi campionati europei sono completamente mancate. Un'oasi di tranquillità, un remoto paradiso di buoni sentimenti. L'unica nota sgradevole e violenta è venuta dagli hooligans: ma questi esistono e fanno danni indipendentemente da come vengono presentati dalla stampa. L'unica squadra descritta a tinte forti è stata quella spagnola, dove peraltro litigi e colpi bassi - vedi l'ammutinamento contro l'allenatore - non erano un'invenzione dei giornalisti. Pagine da libro Cuore sono poi state scritte per gli azzurri. Tutti amici, tutti bravi ragazzi, tutti per uno, uno per tutti. Ma la stampa italiana, sempre pronta in altre circostanze a «pesecare» nelle zone d'ombra, è stata così attenta a evitare forzature che scatenassero tensioni nel clan azzurro. Perfino la staffetta tra Mancini e Altobelli si è sempre risolta a fa-

EUROBREVISSIME

Ha vinto il tatticismo. È stato l'Europeo del tatticismo. Lo confermano le poche reti segnate nel torneo, 34 in 15 partite, con media gol di 2,25. Nessuna delle tre partite a eliminazione diretta è andata al supplementari, ma nella maggior parte degli incontri le reti sono state realizzate nei secondi tempi. Irlanda sorpresa. Anche se il suo rendimento è stato discreto, la vera sorpresa degli Europei '88 è stata l'Irlanda. Hanno esordito col successo contro l'Inghilterra che per loro equivale al titolo. Hanno poi pareggiato con l'Urss, a pochi minuti dal termine e perso di misura e solo nel finale con l'Olanda campione europea. Inghilterra la peggiore. Spetta all'Inghilterra, la palma della formazione peggiore tra quelle presenti all'Europeo tedesco. La squadra di Bobby Robson, indicata tra le favorite alla vigilia, non ha realizzato neppure un punto. L'Avvertito svedese. È stato il giocatore delusione del torneo. Emile Butagueno, il celebre avvoltoio, ha grosse responsabilità nel cattivo andamento della squadra spagnola in terra tedesca. Doveva essere la «stella». Ma si sa che, talvolta, le stelle stanno a guardare. Van Basten è il nuovo re. Michel Platini è stato «le Roi» dell'Europeo '84. Lui stesso ha designato come erede alla successione Marco Van Basten, uomo chiave della squadra olandese. L'Europeo '88 si è svolto sotto il suo marchio. 5 reti Platini ne aveva segnate 9 nell'edizione precedente in terra francese. Koeman disponibile. Ronald Koeman, libero del Pav Elthorps ven, ha dichiarato di non andare più al Bordeaux. «Se lascio l'Olanda - ha precisato - sarà solo per andare in Italia. So che Juve, Milan e Napoli sono interessate a me. Non faccio differenza, potrei andare da qualunque parte. Ho un contratto col mio club fino al '90, ma può essere sciolto in ogni momento».

Hooligans, voglia di successo e di piacere

Se si considera il problema sotto l'aspetto dell'efficienza, non c'è che dire: gli hooligans, i guerrieri del calcio, sono straordinariamente efficienti. Lavoratori puntuali e operosi del disordine, che assolvono al loro ruolo con grande professionalità. Dei «bocconiani» del tifo, ferratissimi nel demolire ogni concorrenza ed ostacolo (rivali, poliziotti, vetrine). Tanto che non è escluso che presto i manager delle grandi aziende andranno a scuola dagli hooligans, visto che ora, secondo il nuovo verbo imprenditoriale che proviene dagli Usa, frequentano nei week-end non più corsi di aggiornamento e master, ma scuole di sopravvivenza per riscoprire il gusto del rischio e della lotta. Scherzando, ma non troppo, si può dire che hooligans e nostrani ultras sono la giusta punizione, la «nemesi», che si meritano tutti coloro che in questi anni hanno predicato il culto dell'individuo, del successo, dei soldi, l'importanza dell'apparenza, dell'immagine. Da questo punto di vista essi sono in perfetta e tragica sintonia con lo spirito dei tempi. Questi gruppi, infatti, si limitano infatti a spingere alle



gli stadi suscitano più emozione e mobilitano l'attenzione collettiva più del 5.000 ogni colpo che accadono ogni anno in Italia o degli incidenti stradali (che ad esempio nell'agosto del 1986 sono stati 29.800, con 1.162 morti e 26.496 feriti). Relativizzare e ricondurre le violenze sportive alla loro reale portata è la prima operazione da fare. Dopo di che occorre sottrarsi agli agguati della morale, che non sono più tanto quelli della stucchevole celebrazione della purezza dello sport, quanto invece quelli che negano alle condotte devianti una componente

disordine e la turbolenza sono la spia di un disagio, di un malessere sociale che non riesce a trovare altra espressione che quella cupa della violenza e della distruzione. Le cause di ciò sono molteplici. La spiegazione del fenomeno hooligans, che sta ormai guadagnando tutta l'Europa, non può che essere multifattoriale. Tuttavia sintetizzando al massimo si può dire che esso nasce sul terreno di una società spopolizzata, imbevuta di ottimismo tecnologico e pacificata epidemicamente dai consumi. Vandalismi, distruzioni, aggressioni fisiche, vetri e teste rotte sono una risposta molto materiale e concreta al crescente rarefarsi della realtà, al suo scivolare sul piano inclinato dello spettacolo, inghiottita dall'immagine, dal «tempo reale» dei media e del computer. Una risposta però tanto più violenta quanto più cieca e incapace di porsi un obiettivo. Apparentemente gli hooligans sono dei violenti senza scopo; in realtà sono violenti perché non hanno uno scopo; perché non hanno una ragione di lotta e un obiettivo politico di cambiamento. Il ribelli-

smo che essi esprimono nasce sul terreno di una società che non riesce più ad esprimere alcuna speranza nel futuro. I «Sex Pistols» cantavano «No Future», gli hooligans concretizzano quest'angoscia. Sono il frutto conseguente di un'epoca nella quale il tramonto della militanza partitica, l'integrazione delle classi lavoratrici, la crescente omogeneizzazione politica, hanno ridotto i ceti sociali più svantaggiati e al loro interno soprattutto i giovani, alla condizione di «lumpenproletariato», di sottoproletariato, cioè a massa senza identità e senza prospettive che non siano il tumulto, la chiassata, la violenza. In questo senso non è azzardato dire che il teppismo da stadio non finirà con l'accentuarsi delle misure di polizia, né con il ricorso a sofisticate tecnologie di controllo, né con qualsiasi altra misura repressiva. L'«hooliganismo», che nell'immediato è destinato a crescere sensibilmente, si placherà solo quando la politica tornerà ad essere il luogo da tutti cercato della speranza e dell'azione per modificare la realtà e trasformare la società.



Due immagini degli incidenti provocati dagli hooligans durante gli Europei. Sopra, un tifoso si blocca di fronte ad un cane poliziotto. Accanto, uno dei tanti controlli effettuati dalle forze dell'ordine.

Europei di calcio



Nel corso di questi Europei Rinus Michels si è più volte corretto ma non ha mai tradito i suoi «principi» calcistici

Ora farà scuola. Ma versatilità, pressing, spirito di squadra sono generi d'esportazione? E perché Lobanovski ha fallito?

Il fascino sottile della «zona futuro»

La vittoria dell'Olanda ai campionati europei è stata anche la vittoria della «zona totale» sulla «zona mista» che aveva trionfato agli ultimi mondiali con l'Italia e l'Argentina. È stata anche la rivincita di Rinus Michels, il «santone» del calcio che negli anni Settanta aveva subito la sconfitta due volte in finale da Germania e Argentina: dopo quindici anni, torna a far scuola così il calcio «orange».

MARIO RIVANO

ROMA. Ha vinto il gioco «zona» e per il calcio è una novità assoluta, di enorme rilievo dopo anni di «zona mista» (vittorie dell'Italia e dell'Argentina agli ultimi due mondiali). L'Olanda ce l'ha fatta e con merito perché nel corso di una breve ma intensa manifestazione come l'Europeo (cinque partite in due settimane) non ha mai tradito i suoi principi. Difesa in linea - da sinistra a destra Van Tiggele, Rijkaard, Van Aerle - con il solo Ronald Koeman leggermente indietro rispetto agli altri compagni di reparto (lo stesso accorgimento adottato da Sacchi nel Parma con Sigorini e nel Milan con Ervin Koeman, Wouters, Muhren e Venenburg; davanti Gullit e Basten, il poliedrico cannoneiere della rassegna bravissimo nel gioco «di sponda» e nello «sfondamento»). Tatticamente una squadra preparatissima,

comoda per la battuta - ha colpito il pallone al momento ideale con una torsione repentina del corpo che gli ha permesso di «incrociare» la girata all'incrocio dei pali più lontano. Il gol più bello dell'intera rassegna: s'è visto addirittura il «santone» Michels alzarsi dalla panchina e mettersi le mani tra i capelli. Il secondo accorgimento è stato quello di rinunciare alla tattica del fuorigioco sui rinvii di Van Breukelen: inizialmente si vedevano i difensori spingersi simultaneamente sulla linea di centrocampo in teorico tentativo di mettere gli attaccanti avversari in «off side». Ma con squadre come l'Urss il proposito non trovava risultati: erano bravissimi Belanov e soprattutto Protassov a retrocedere tempestivamente nella loro metà campo, pronti a ripartire come frecce sui contattacchi dei laterali (Demianenko, ma soprattutto Rats).

Così l'Urss ha vinto la prima sfida con l'Olanda: Lobanovski - che ha in parte tradito la «zona Urss» dell'86, vedi le rigide marcature uomo di Vessonov e Kuznetsov su Viali e Mancini nella vittoriosa partita con l'Italia, ma anche il libero Keistulini, più arretrato rispetto al predecessore Baltacea che giocava in linea - è un profondo conoscitore della zona e per questo anche delle contromisure alla zona. Ma nella sfida bis non ha potuto



Rinus Michels e Ruud Gullit, la coppa europea è arrivata in Olanda

contrastare la maggior freschezza dei tulipani: la partita con l'Italia era costata molto sul piano fisico ai suoi costi il pressing sovietico è durato una ventina di minuti, non di più. Poi l'Armata Rossa ha cominciato a sbandare pericolosamente fino ad affondare. Il gioco olandese non pre-

vede infatti un dispensioso pressing come quello dell'Urss, o quello dell'Eire o quello italiano limitatamente alla gara con la Spagna. Mentre infatti l'Eire (l'esempio più vistoso di pressing) attacca l'uomo in possesso di palla con l'anticipo o l'eventuale scortezza per impedire al-

l'avversario più dotato tecnicamente di «ragionare» o comunque di far gioco, l'Olanda effettua un pressing di tempo reggimento chiudendo lo spazio all'avversario da una distanza di due-tre metri e limitandogli parzialmente la visuale (tecnicamente la «visione periferica») di gioco. Que-

sto mezzo pressing ha fatto correre qualche rischio in più inizialmente ma anche risparmiare preziose energie. La forza degli «orange» però è da ricercarsi nello spirito unificante della squadra, quello che Heleno Herrera chiamava «duoco d'équipe»: tutti al servizio di tutti.

Il francese al «microscopio»

Le pagelle di Platini: «Italia bella a metà Manca un centravanti»

MONACO. Michel Platini fa le pagelle alle otto partecipanti agli Europei: Esordisce con una lode a Van Basten: «Giusto che sia lui ad essere giudicato il miglior calciatore del torneo. Contro i suoi ha fatto un gol che ogni calciatore sogna di fare almeno una volta nella vita». Quindi ha continuato: «Il successo dell'Olanda è meritato. Ha messo in mostra il maggior numero di grosse individualità. Hanno criticato Gullit. In realtà Ruud non aveva la freschezza fisica necessaria e ha, perciò, dovuto correggere il suo gioco. Si è sacrificato al servizio della squadra». Quanto all'Urss giudizio positivo: «Una bellissima squadra sul piano del collettivo. Sarebbe stata ancora più forte se avesse potuto disporre di tutti i suoi uomini a centrocampo. Non ha comunque avuto molta fortuna in finale, svantaggiata dall'assenza di Kuznetsov. Inoltre ha affrontato l'Olanda dopo soli due giorni di riposo».

Platini salva l'Inghilterra: «Ha avuto molta sfortuna nelle conclusioni». Concede molte attenuanti alla Spagna e bocca la Germania. «La Spagna - dice - ha dovuto fare i conti con le condizioni precarie nelle quali si trovavano i giocatori del Real, dopo una stagione tiratissima. Inevitabili

le conseguenze sul piano dei risultati. Purtroppo non possono giudicarlo in sole tre partite. Caustico sulla Germania. Una volta tanto - ha detto - la fortuna le ha girato le spalle. Da quasi 10 anni la sorte assiste i tedeschi. Ai Mondiali dell'82 e dell'86, e agli Europei dell'84, tutti piazzamenti di prestigio ed immemoriali sul piano del gioco. Se debbo salvare un uomo dico Matthäus e nessun altro». Sull'Italia: «Fino ad un certo punto è stata la bella sorpresa del torneo, poi è naufragata in semifinale contro l'Urss. Troppo scarso il detentore offensivo. Vicini dovrà correre ai ripari per i Mondiali del '90. In avanti manca un centravanti. Evidi giudizi su Danimarca ed Eire. I due, infatti, hanno disputato il torneo che mi attendevo. Solo che aveva qualche anno in più e qualche acciacco e troppo. Dovrà affrontare un ricambio generazionale. Sugli irlandesi: «L'Eire è stata la squadra simpatica. Non so perché tutti ritenevano che avrebbe dovuto fare da matressino. Si è battuta assai bene sfiorando le semifinali. Questa la formazione ideale: Van Breukelen in porta; l'italiano Baresi e il neorossoneiro Rijkaard i due centrali. Come esterni l'italiano Ferri e il danese Hentze; a centrocampo Matthäus, Hoddie, Ronald Koeman e Zavarov. In attacco Van Basten e Protassov.

Per Arrigo Sacchi gli Europei hanno confermato il primato del collettivo

«Avete visto, ci vuole il coro per la musica del calcio vincente»

Per Arrigo Sacchi gli Europei hanno confermato che vince il calcio corale che si nutre di zona e pressing e rigetta l'individualismo fine a se stesso. Gli interpreti migliori? L'Urss, l'Eire e l'Olanda. L'Italia non è arrivata alla finale perché non è ancora riuscita a scrollarsi di dosso una patina di individualismo e non perché non ci si alleni come sostiene Rocca, responsabile dell'olimpica azzurra.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNOLI

FUSIGNANO. Arrigo Sacchi ha iniziato le sue vacanze romagnole con la grossa soddisfazione di veder laureati campioni d'Europa due dei suoi gioielli rossoneri, Van Basten e Gullit e un terzo, Rijkaard, che milanista è diventato da poche settimane.

Di fronte al taccheggio del cronista la contentezza del tecnico di Fusignano si mescola ad una freddezza e parlole argomentate analisi tecnica degli Europei.

«Da questo torneo ma anche in precedenza dalle coppe - attacca - è arrivata una precisa conferma dell'evoluzione del football europeo. In Germania è emerso nettamente il calcio nel quale prevalgono lo spirito di squadra, il collettivo, la collaborazione, la zona, il

pressing. Insomma un calcio completo, moderno». «Le squadre che hanno avuto le idee più chiare e hanno applicato meglio questi criteri sono state l'Unione Sovietica e l'Eire che però sono state avvertite dalla sfortuna e dagli incidenti. L'Olanda - non sembra strano - viene subito dopo. La squadra di Michels ha vinto il titolo anche per le straordinarie individualità tecniche di cui dispone. Gullit, Rijkaard e Van Basten sono degli autentici fuoriclasse e hanno fatto la differenza. Van Basten è stato straordinario. Quest'anno nel campionato italiano ha giocato poco a causa del grave infortunio patito. Tuttavia si è ripreso stupendamente. Immagino che sarebbe risultato una

delle stelle degli europei. Non mi ha smentito. Anche Gullit nonostante fosse reduce da una stagione lunga e snerbata s'è espresso su buoni livelli, soprattutto nella finale. Sono contento per entrambi anche perché sono un loro amico prima che il loro allenatore».

Sacchi apre una parentesi che si trasforma in aspra polemica nei confronti di chi (Rocca, probabile, ma non troppo, nuovo ct dell'Olimpica azzurra - ndr) ha sostenuto che l'Italia non è arrivata in finale perché nel nostro paese i giocatori vengono allenati poco e male. «È un'osservazione non giusta - risponde Sacchi - fate caso: Van Basten e Gullit, veri trascinatori dell'Olanda vincitrice si sono allenati in Italia. Baresi e Maldini, le autentiche rivelazioni degli Europei non si sono mai allenati all'estero. Dunque non è questa la causa della mancata finale degli azzurri. E vero invece che il calcio del nostro paese sconta ancora un certo ritardo nell'assimilazione di nuove idee, di nuovi schemi tattici, tecnici e mentali che invece sono stati fatti propri da altre nazioni europee co-

me l'Unione Sovietica, l'Eire e l'Olanda. Il calcio italiano si basa ancora e soprattutto sulle individualità (peraltro ottime) più che sul collettivo. Per questo non ha vinto. Vicini in Germania ha fatto quel che ha potuto. Ma ora dovrà correre ai ripari».

La vittoria dell'Olanda di Gullit e Van Basten non è forse un po' anche la vittoria di Sacchi?

Io ho avuto il merito di scegliere, portare in Italia, e allenare questi due campioni. Quanto sia stato importante il mio lavoro sui due ragazzi lo lascio giudicare agli altri. Sono contento per loro e per il Milan che ha dimostrato di aver fatto delle buone scelte.

I migliori giocatori degli Europei?

Koeman e Rijkaard oltre a Gullit e Van Basten per l'Olanda; Protassov e Mikhailichenko per l'Unione Sovietica; Robson e Lineker per l'Inghilterra e praticamente tutti i giocatori dell'Eire.

E per l'Italia?

Baresi e Maldini. Questi due ragazzi in campo europeo erano praticamente sconosciuti. Sono saliti prepotentemente alla ribalta strabiliando le platee. Ora sono sulla bocca di tutti. Baresi è stato formidabile. Per me il miglior giocatore del mondo nel suo ruolo.

La delusione più cocente?

È venuta senza dubbio dalla Germania. Non mi è piaciuta per nulla.

Stampa Urss «Grave errore di Belanov»

MOSCA. Senza polemiche i commenti della stampa sovietica dopo la sconfitta nella finalissima. Si riconosce la superiorità dimostrata dalla squadra olandese e viene valutato con soddisfazione il risultato prestigioso di aver raggiunto la finale. Il quotidiano «Sovietiskii Sport» ha parlato di «maggiore prestazione dei giocatori olandesi» mentre i sovietici non hanno grandi improveri da farsi. Dalle «vestrali» altre buone parole: «Non si sono persi d'animo e hanno continuato ad attaccare fino alla fine» meno buone invece per Belanov («errore imperdonabile»). Infine la «Pravda» considera due fattori importanti per la sconfitta: l'assenza in difesa dello squallido Kuznetsov e i tempi brevi di recupero dopo la dispendiosa semifinale contro l'Italia.

Incasso Spettatori? Tanti, ma stranieri

MONACO. La federazione tedesca non è molto soddisfatta dell'esito - economico e promozionale - degli Europei. Il calcio in Germania conosce una forte crisi di pubblico e in campionato non hanno invertito la tendenza. Un solo dato: ad Amburgo, prima della semifinale Rit-Olanda, i bagarini svedevano biglietti anche allo stracostoso prezzo di 4 marchi... Per sapere quanto gli Europei hanno fruttato agli organizzatori bisognerà attendere qualche giorno. Per il momento si hanno cifre solo sugli spettatori: l'organizzazione assicura che solo 36.000 degli 890.000 biglietti disponibili sono rimasti invenduti. Occorre però tener presente che la gran parte degli spettatori erano stranieri (soprattutto i «limitrofi» danesi e olandesi). Non si hanno invece dati sull'ascolto tv.

E ora chi vorrà battere il Milan dovrà sfidare l'Europa

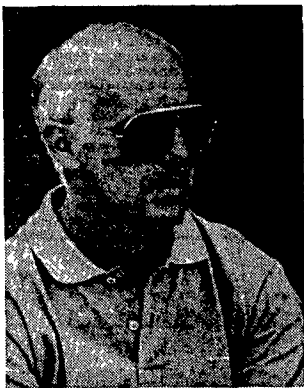
DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

MONACO. Sull'Europeo è caduta avvolgente come melassa la grande apoteosi arancione, eppure in ogni attimo di quella che è stata una gara così lontana dal calcio di casa nostra per quello che avveniva sul campo, l'Italia era in qualche modo sempre coinvolta e presente. Già quelle bandiere rossonere spuntate in mezzo alle grandi e violente macchie di «orange» dove si esaltava il tifo olandese, poi quei protagonisti che riponevano immagini che per un anno intero sono arrivate in Europa con targa italiana. Hanno segnato Gullit e Van Basten, nel giorno più importante, non altri e per i colori italiani. L'Europeo chiude aggiungendo alla

sorpresa per come ha giocato la nostra nazionale, al punto da obbligare la critica europea ad aggiornare le vecchie formule con cui era archiviato il calcio di casa nostra. L'invidia perché questa festa che è stata la vittoria finale dell'Olanda è come fosse stata solo prestata dall'Italia all'Europeo.

Gullit, Van Basten ed anche l'altro protagonista asolito, Rijkaard ripasseranno le Alpi, per ammirarli l'Europa dovrà importare immagini dal nostro campionato.

Un campionato che aveva già chiuso i conti ammirato, sorpreso e impotente non solo e non tanto con il gioco e i gol di Gullit e nel



Gli occhiali sono scuri ma il ragioniere di Fusignano vede, anzi prevede, chiaramente

EUROBREVI

I portieri forse Bonner meglio di Dassaev



Il portiere da ammirare doveva essere Rinat Dassaev (nella foto), 31 anni, titolare prima che della maglia numero uno della nazionale, di quella dello Spartak di Mosca. Con molta fretta era stato eletto come l'erede di quello che resta uno dei miti del calcio visto dalla parte dei portieri, Jascin. In Germania però Dassaev ha deluso chi lo attendeva. Non erano le uscite un suo punto di forza, anche se nell'area si muove come pochissimi altri. Una scelta che è anche legata al gioco della sua squadra, una scelta molto rischiosa, una scelta comunque. In più occasioni è stato visto muoversi con discutibile scelta di tempo e nell'ultima partita una sua uscita è stata tanto vistosa quanto sbagliata. Un ottimo portiere, certo, ma non il più grande. Ha dato più di lui immagini di potenza e certezza Bonner, l'irlandese che gioca nel Celtic Glasgow e se non fosse stato per quella «incertezza» nella prima partita lo stesso Zenga avrebbe potuto insidiare il primo posto.

Il più simpatico? Gullit (almeno per i giornalisti)

cerato, è stato quello che ha aderito a mille e una richiesta. A favore del successo riportato da Gullit in questo piccolo campionato delle pubbliche relazioni il fatto che senza difficoltà sia in grado di dare risposte sensate in inglese, olandese, tedesco e anche italiano è stato certamente il giocatore più contestato dagli operatori televisivi, soprattutto è stato esemplare nel rispondere con toni garbati ad una domanda che stava a cuore a tutti, se dall'Europa si attendesse una consacrazione personale. E a tutti ha risposto che era in Germania solo per vincere assieme all'Olanda. Detto e fatto.

Il più giovane? Paolo Maldini, il numero 3 del Duemila

Il titolo di mister simpatico è stato assegnato dai giornalisti presenti all'Europeo a Ruud Gullit. È certamente stata la star del campionato che ha dimostrato la maggior disponibilità alle esigenze ingorde della stampa e della televisione. È il più cercato, è stato quello che ha aderito a mille e una richiesta. A favore del successo riportato da Gullit in questo piccolo campionato delle pubbliche relazioni il fatto che senza difficoltà sia in grado di dare risposte sensate in inglese, olandese, tedesco e anche italiano è stato certamente il giocatore più contestato dagli operatori televisivi, soprattutto è stato esemplare nel rispondere con toni garbati ad una domanda che stava a cuore a tutti, se dall'Europa si attendesse una consacrazione personale. E a tutti ha risposto che era in Germania solo per vincere assieme all'Olanda. Detto e fatto.

Il più giovane? Paolo Maldini, il numero 3 del Duemila

Il più giovane era italiano Paolo Maldini. Sperava di festeggiare il suo ventesimo compleanno raccontando agli amici della finale. Invece dall'Europeo è uscito prima ancora che l'ultima partita degli azzurri arrivasse al termine. Ed è uscito stralucido, incapace di darsi un taglio per quella sconfitta che non aveva messo nel conto. Non aveva messo nel conto di non riuscire a capirli nulla, come in effetti è stato per molti suoi compagni, con i sovietici. Ha rimpianto quel gioco a zona che lo ha visto crescere ed esplodere quest'anno con il suo Milan, si era illuso di poter rindicare il gioco azzurro solo perché con lui c'erano Ancelotti e Baresi. La squadra azzurra ha comunque capito definitivamente in Germania che dentro alla maglia numero tre può infilare un giocatore di grande avvenire.

Il migliore? Van Basten per i gol, ma Rijkaard...

Centrocampo. La finale aveva messo di fronte i due giocatori che hanno lasciato il segno nel gioco di regia in questo europeo. Si tratta di Kujalinski e Rijkaard. Nell'ultima partita il confronto ha visto trionfare l'olandese che è stato probabilmente il vero protagonista dell'Olanda in tutto il campionato. Rijkaard, schierato da Michels in un ruolo inedito, ha imposto il suo grande senso tattico in tutte le gare, anche quelle meno felici della squadra arancione. La palma di miglior giocatore è finita al compagno Van Basten, perché è lui l'uomo del gol e soprattutto di quell'ultimo gol. Sul piano del rendimento agonistico e strategico il migliore degli olandesi è stato certamente Rijkaard. Avremo presto la possibilità di verificarlo direttamente dalle nostre parti.

I peggiori? 1.250 tifosi fermati dalla polizia

È stato il primo campionato d'Europa che ha fatto i conti con un male che il calcio si porta appresso, la violenza. All'origine di un fenomeno che tutti tentano di relegare in un angolo con un cordo ma pericoloso gioco allo scaricabarile per quanto riguarda le responsabilità, qualche cosa che fa parte del calcio, anche se non di tutto il calcio. È un messaggio che ha radici profonde e che è legato alla dimensione «guerriglia» che questo sport ha e che non ha mai ripudiato. Il calcio ha modesta dimensione, vive ed è vissuto su una contrapposizione che non è confronto sportivo ma spesso insensata opposizione e odio. Anche prima della finale la polizia tedesca ha arrestato 80 tifosi, 67 dei quali olandesi. Ventidue arresti dovranno competere di ubriachezza e vanismo, gli altri del furto di biglietti di ingresso all'Olimpico di Monaco. Invece la notte tra sabato e domenica è trascorsa senza alcun incidente: i circa 30.000 tifosi olandesi hanno lasciato senza incidenti la Germania. In totale i tifosi che hanno avuto noie con la polizia tedesca sono stati, in due settimane, oltre 1.250. Dall'Europeo, però, può essere raccolto anche un messaggio diverso che viene proprio da quel giocatore che per primo ha alzato al cielo la coppa, Ruud Gullit, il campione che ha saputo dimostrare che calcio può essere soprattutto convivenza civile e spettacolo.

GIANNI PIVA

50.000 tifosi ad Amsterdam Più «fans» per loro che per i Beatles!

L'AJA. Un grande abbraccio «arancione» ha accolto in Olanda la nazionale di calcio campione d'Europa. Centinaia di migliaia di olandesi hanno festeggiato l'evento - prima vittoria prestigiosa in una competizione internazionale per rappresentative nazionali - inondando strade e piazze di canti, balli, euforia e fiumi di alcool. Il tutto già da sabato pomeriggio, dopo il fischio finale dell'arbitro Voutrot. Il traffico è rimasto paralizzato in quasi tutte le principali città d'Olanda e hanno avuto luogo anche alcuni incidenti (5 feriti gravi in un incidente d'auto e 15 arresti per danneggiamenti) ma in numero contenuto, anche a detta della polizia che ha dichiarato «marginali gli incidenti avvenuti, tenuto conto dell'enorme folla e dell'atmosfera pre-

dominante di grande eccitazione». Ieri poi c'è stata l'apoteosi con 50mila tifosi ad accogliere la squadra di Michels all'aeroporto di Eindhoven. La grande festa si è spostata subito dopo ad Amsterdam dove nel pomeriggio Gullit e compagni hanno sfilato lungo i canali della città circondata da un mare arancione di sostenitori che li ha accompagnati fino alla piazza centrale, il «Dam». «Un'accoglienza del genere non si sarebbe vista nemmeno in Italia», ha dichiarato Van Basten. Effettivamente neppure i Beatles nel 1964 riuscirono a radunare un tale numero di fan entusiasti attorno a loro. I neocampioni d'Europa sono saliti su un palco per ricevere l'applauso finale dei loro connazionali. Oggi li aspetta un incontro un po' più formale con la regina Beatrix.

Il mondiale con Michael Spinks
Il campione imbattuto sale sul ring dopo una vigilia piena di veleno tra moglie e cognate vendicative

Colossale affare ad Atlantic City
In tre anni 34 match per il peso massimo dal ko fulminante Per l'avversario è l'ultimo atto

Chi ha paura della Givens? Per Tyson un ko in famiglia

Ventunomila paganti (biglietti da 100 a 1.500 dollari), 1.307 giornalisti accreditati, più milioni di spettatori di qua e di là dell'Atlantico per il match tra i pesi massimi Mike Tyson e Michael Spinks...



Spinks, ultimi colpi al sacco, ma contro Tyson non sarà un allenamento

Giuseppe Signori
Sarà il mondiale dell'ansia e della collera, della paura e dell'addio quello di stanotte, lunedì, nel Convention Center di Atlantic City...

5 milioni di dollari spesi per la sontuosa villa che Mike compo nel New Jersey vicino a quella di Jacqueline Kennedy...

Vi è inoltre Stephanie Givens, sorella di Robin, implacabile accusatrice del cognato che giudica un volgare ubriaccone...

Michael Spinks si avvò verso il ring con le lacrime agli occhi ma dentro la folla corale sconsigliò Dwight Braxton...



Prendi i soldi e picchia

È un film già visto. Non scomodiamo la leggenda. È un altro formidabile colpo del miliardario Donald Trump...

Wimbledon: erba consumata Da oggi gli ottavi

Riprende oggi, dopo la tradizionale domenica di riposo, il torneo di tennis di Wimbledon. In programma gli ottavi di finale maschili e femminili...

Donald Curry in chiusura mette ko i giornalisti

Il match si svolgerà sul ring della città dei fiori il 15 luglio prossimo. Con i giornalisti Curry ha fatto lo spavaldo, dicendosi sicuro di battere il campione...

Losanna non vuole le Olimpiadi '96 della neve

Niente Olimpiadi, siamo svizzeri. Gli abitanti di Losanna, sostenuti dalle associazioni ecologiste, hanno detto «No» con un referendum alla proposta delle autorità cittadine di ospitare i Giochi invernali del 1996...

Dal ring all'ospedale con le mani fratturate

Vittoria decisamente sofferta quella del pugile belga Jean-Marc Renard (nella foto), che battendo ai punti il francese Farid Benjedjed si è aggiudicato il titolo europeo dei pesi piuma...

Lancia in testa nell'Olympus Ormai è suo il mondiale rally

Martini sono nettamente in testa in seconda posizione con un distacco di tre minuti a trova la Delta Totip di Fiorio e Prolio. Altre due Delta, della scuderia Top Run, occupano il quarto e quinto posto...

Seminario per 55 giornalisti stranieri su «Italia 90»

Organizzato dal «Col Italia 90», in collaborazione con l'assessorato regionale allo Sport e Turismo, è cominciato ieri ad Anacapri un seminario per 55 giornalisti stranieri...

ENRICO CONTI



Cavallo record sale al primo piano a 2,35 metri

È il record mondiale per un cavallo ha saltato 2 metri e 35 centimetri un autentico muro...

Il trentottenne Pierino Gavazzi beffa in volata Saronni e Fondriest e conquista il suo terzo campionato italiano

La bicicletta comincia a 40 anni

Imola. Pierino Gavazzi, 38 anni quando sarà il 4 dicembre, una carta d'identità che lo qualifica come il condirettore più anziano del gruppo, e il nuovo campione italiano dei professionisti...

Le corse sulla pista di Monza Il Gp Lotteria a Capello In Formula 3000 incidente a Giroix: piedi fratturati

Monza. Colpi di scena, emozioni spaccacore, duelli fino all'ultimo minuto, all'ultimo metro la 30ª edizione del Gp di Formula 3 a Monza, ha offerto al pubblico, ma soprattutto ai possessori dei biglietti della lotteria abbinati ai piloti...

Maria Canins, la «mamma» vola ancora

Recanati. La «divina» del ciclismo femminile italiano Maria Canins 39enne trentina, vincitrice di due Tour de France e di cinque titoli italiani e ancora è dire che dopo la débâcle patita nella terza tappa del primo Giro d'Italia femminile in pieno svolgimento (la Comacchio-Misano vinta dall'attuale maglia rosa fucsia la tedesca dell'Est Petra Rossner) che le inflette un distacco di oltre 3 minuti molti pensarono che anche per Maria Canins era arrivato il tanto annunciato, quanto temuto declino...

LO SPORT IN TV

Raidno, 0 15 Vela d'altura campionato italiano. Raidno, 18 30 Tg2 Sportsera, 20 15 Tg2 Lo sport. Raidno, 19 30 Atica leggera da Milano corsa su strada, 14 55-18 45 Tennis torneo di Wimbledon. Baseball sinistri di una partita di campionato, da Milano sport equestri, Ciclisti Giro d'Italia femminile, 18 45 Derby...

BREVISSIME

Novosel a Napoli. È il tecnico jugoslavo Mirko Novosel il nuovo allenatore del Napoli Basket. Novosel finora allenava il Cibona Zagabria e la nazionale jugoslava. Italiani la rimonta. Buona prova della squadra italiana A nella seconda giornata del meeting internazionale di pentathlon moderno in corso a Roma. Dopo un esordio disturbato sabato dalla pioggia, gli azzurri si sono messi in luce con Masala nelle prove di scherma passando in testa alla classifica parziale davanti a Ungheria e Germania Federale. Uslp a Chianciano. Si sono conclusi regolarmente ieri a Chianciano malgrado la pioggia i diciannovesimi campionati italiani di nuoto Uslp. Il maggior numero di vittorie, tre, è andato alla Nuotatori Livornesi Segugno, con due vittorie, Coop Nord Emilia, A N Siena e S N Valle Scrivia. Maria abbandonata. Diversi atleti della Rdt si sono congedati ufficialmente dalla nazionale al termine dei campionati tedesco-orientali di atletica leggera disputati a Rostock, sul Baltico. Tra gli altri, «lasciano» la supercampionesse Maria Koch, il giavellottista Uwe Honn e il campione olimpionico di salto in lungo Lutz Dombrowski. Playoff Canottieri Napoli-Bogliasso 11-3 Boero Arenzano-Florentia 7-7, Sisley Pescara Lazio 9-7, Marner Posillipo-Ortigia 10-7 sono i risultati delle partite d'andata dei quarti di finale dei playoff di pallanuoto. Raid sull'Italia. Parte oggi da Locarno (prima tappa ad Ancona) il quinto Giro aereo internazionale d'Italia. 44 gli aerei partecipanti due le donne, Giugliola Scorta e Franca Rossetti, al comando di altrettanti apparecchi. Baseball, Coppa Campioni a Parma. Nella Coppa dei Campioni di baseball per la World Vision, la squadra di Parma si è aggiudicata ieri, in sole due partite, il campionato battendo in finale, per la seconda volta in due giorni, la Ronson Lenoir di Rimini.

ERGONOMIA Studi e test sull'abitabilità delle automobili sembrano dimostrarlo

La Citroën AX 10 è un'auto comoda

Alla domanda diretta, il prof. Piergiorgio Spaggiari, dell'Istituto milanese di tecnologie biomediche avanzate del Consiglio nazionale delle ricerche, e il professor Gabriele Cortili, del Dipartimento di tecnologie e scienze biomediche dell'Università di Milano, rispondono con qualche imbarazzo, avanzando le riserve scientifiche del caso. Ma poi finiscono con l'ammettere che, allo stato attuale della ricerca, la Citroën AX (950 cc, cinque porte, versione 10 TRE) è un'automobile comoda, con gran soddisfazione dei committenti.

La ricerca sulla abitabilità delle automobili, con particolare riferimento al posto di guida - i cui obiettivi e le cui metodologie sono stati illustrati in una conferenza stampa - è stata infatti commissionata dalla Citroën Italia che, nel solco della tradizione anticipatrice della Casa, si ripropone di sapere quali criteri si debbano seguire nella costruzione di automobili davvero «a misura di uomo».

I risultati ottenuti con i test e le ricerche sino ad oggi condotti non sono ancora tali da consentire un quadro statisticamente e scientificamente esatto, ma va salutato positivamente lo sforzo di conoscenza del quale la Citroën si è fatta promotrice.

Non a caso, i ricercatori non sono andati molto al di là della enunciazione dei loro propositi e del metodo di ricerca adottato, ma è già importante che si sia giunti ad un primo approccio al problema della «abitabilità» dell'automobile, sino ad oggi trascurato o affrontato empiricamente.

In pratica, Spaggiari e Cortili hanno tenuto una lezione di ergonomia, ricordando che questa scienza, per quanto concerne lo studio dell'uomo al lavoro, ribalta, pur accettandone le modalità di indagine, i presupposti della concezione Tayloristica dell'organizzazione scientifica del lavoro (e guidare un'automobile è un lavoro, anche se in qualche caso può essere gratificante e divertente) mettendo l'uomo al centro dell'azione progettuale.

«Non più l'uomo giusto al posto giusto», slogan che fa apparire il posto di lavoro (nel caso l'auto) come un letto di Procuste per il quale si deve selezionare l'uomo più adatto, ma - hanno sottolineato i relatori - adattare il lavoro all'uomo».

Di qui, secondo i ricercatori, l'assurdi di prendere a riferimento l'uomo medio, che non esiste, e l'opportunità di basare la ricerca sugli infiniti segmenti dimensionali in cui è possibile suddividere una popolazione (percentili). In

conseguenza, scopo della ricerca è l'individuazione di una correlazione quantitativa tra le taglie dei guidatori, apprezzate mediante misure antropometriche standard, e le rilevazioni effettuate impiegando sei categorie di valutazione ergonomica del posto di guida.

Empiricamente si potrebbe valutare la minore o maggiore confortevolezza di un posto di guida, dalla minore o maggiore quantità di movimenti sul sedile che un guidatore fa durante un percorso di qualche centinaio di chilometri. L'uomo, infatti, hanno ricordato i relatori, è strutturato per lavori dinamici e non per lavori statici; i suoi muscoli non possono essere contratti troppo a lungo, come è appunto il caso della guida in auto, dove il corpo umano è sottoposto a sollecitazioni di vario genere che finiscono per determinarne, senza che siano avvertite direttamente, il più o meno rapido affaticamento. Si tratta, tra gli altri, del problema della risonanza, sulle cui conseguenze è stato riferito l'esempio dei globi oculari la cui sollecitazione 20 volte al secondo, ossia a 20 Hertz, provoca una temporanea cecità.

La ricerca promossa dalla Citroën è comunque ai primi passi e si svolgerà, come s'è

detto, su sei categorie di valutazione.

La prima si riferisce agli aspetti dimensionali dell'abitacolo e alle possibili ottimizzazioni delle «comunicazioni» visive con l'esterno, in funzione della taglia del guidatore.

La seconda è orientata alla valutazione della migliore posizione seduta e di guida.

Le caratteristiche di raggiungibilità e di azionamento dei comandi e del loro riconoscimento saranno oggetto degli studi per la terza e quarta categoria.

Particolarmente interessante sarà conoscere i risultati della ricerca sulla visibilità geometrica dei comandi e degli strumenti durante la guida, in funzione della posizione degli occhi. Oggi, per esempio, non si può ancora valutare scientificamente se sia preferibile la strumentazione di tipo analogico o la moderna strumentazione digitale.

Ultima categoria di ricerca: i fattori di disturbo provenienti dalla vettura o dall'esterno.

Ve ne è abbastanza per prefigurare il miglior rapporto possibile uomo-macchina, anche se poi tutto, come al solito, dipenderà dal maggiore o minor costo che potranno avere le applicazioni pratiche dei risultati della ricerca. □ F.S.



Quarant'anni di Land Rover. A sinistra un modello della Serie 1-80 del 1948; a destra la Land Rover 90 del 1985

40 anni in Land Rover alternativa alla Jeep

Un bilancio in attivo con un utile lordo di 22 milioni e mezzo di sterline, pari a circa 50 miliardi di lire, è una bella candelina per la torta del quarantesimo anniversario. L'ha accesa in Scozia, al Glenegles Hotel, Tony Gilroy, amministratore delegato della Land Rover LTD, illustrando alla stampa internazionale vita e miracoli della Land e della Range Rover.

DAL NOSTRO INVIATO
FERNANDO STRAMBACI

■ AUCHTERARDER. Le pendici a strapiombo sul lago artificiale di Glentworth, nel Perthshire, sono un terreno di prova ideale per veicoli fuoristrada, ma la scelta è stata soprattutto determinata dalla possibilità, purtroppo svanita per la presenza di nuvole basse, di ammirare un panorama di grande suggestione. Naturalmente Range Rover e Land

Rover della ultima generazione - inerpandosi senza problemi su tratturi sconnessi, abitualmente frequentati da pecore, fagiani e conigli selvatici - hanno fatto appieno il loro dovere, che era poi quello di dimostrare, se ancora ce ne fosse bisogno, che sono davvero in grado di andare dovunque, grazie alla loro trazione integrale permanente e alla loro altezza da terra.

In un periodo in cui le prove di nuovi modelli di auto si susseguono a ritmo serrato, questo è stato un appuntamento distensivo. Non si trattava di provare un nuovo modello - anche se la Range Rover

Più economico ed elastico il motore 1800 della Sierra



■ Nei primi cinque mesi dell'anno, la Ford Italia ha raddoppiato (6.702 unità) il numero delle Sierra vendute rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Essendo la Sierra con motore di 1800 cc la versione più richiesta, la Casa ha deciso di adottare per il mercato italiano, in luogo del motore 1.8 OHC, il propulsore ICVH di 1769 cc (nella foto) prodotto negli Stati Uniti. Questo motore di 90 cv ha una più elevata coppia massima ed è in grado di funzionare con una miscela aria/benzina molto magra. Ne risulta una maggiore economia di consumo (in media 8,1 litri per 100 km contro gli 8,5 dell'OHC) e una diminuzione dei gas nocivi allo scarico. Rispetto al motore OHC, la cui cilindrata era di 1796 cc pari a 19 cv fiscali, i cv fiscali della Sierra con il nuovo motore scendono a 18, con un risparmio di circa 170 mila lire annue per tassa di proprietà e premio di assicurazione.

La Volkswagen ha prodotto 10 milioni di Golf dal '74

■ In occasione del cinquantenario dello stabilimento e della città di Wolfsburg, la Volkswagen ha festeggiato la produzione della diecimillesima Golf. Si tratta di un modello della versione di 55 cv con catalizzatore, a tre porte, di colore blu metallizzato. La Golf è sul mercato dal 1974. Della prima generazione ne sono state prodotte 6,4 milioni, mentre della seconda (dal 1983) sono stati raggiunti i 3,6 milioni di esemplari. Dei 10 milioni di Golf, 9.610.000 sono berline, 230 mila cabriolet (costruite dalla Karmann dal 1979) e 160 mila Pick-up. Oltre due milioni e mezzo delle eredi del Maggiolino sono equipaggiate con propulsori a gasolio. La Golf è, dal 1975, in testa alle vendite in Germania occidentale e dal 1983 è, senza interruzione, la vettura più venduta in Europa. In Italia sono state vendute, l'anno scorso, 107.791 Golf, che si sono così piazzate al terzo posto assoluto nella classifica delle auto più vendute nel nostro Paese e (con 55.293 unità) al secondo posto assoluto tra le auto con motore Diesel. Nei primi cinque mesi di quest'anno da noi (l'Italia è per importanza il secondo mercato di esportazione) sono già state consegnate dall'Autogermana 51.021 Volkswagen Golf. Questa vettura ha ottenuto i seguenti riconoscimenti: «Auto più intelligente» e «Migliore automobile nella classe media sino a 1800 cc» in Germania, «Auto dell'anno» negli Stati Uniti, un «Oscar» in Germania per la versione GTI che è stata sino ad oggi prodotta in 790.000 unità e alla quale è stata affidata l'immagine dell'intera gamma.

IL LEGALE
FRANCO ASSANTE

L'istruttore non è risarcito

■ L'istruttore, anche occasionale, di un allievo autorizzato ad esercitarsi alla guida di un veicolo non può essere considerato «terzo» ai fini assicurativi e, nel caso di lesioni nel corso della guida dovute ad errore e colpa dell'allievo, non potrà reclamare il risarcimento dei danni da parte dell'impresa assicuratrice che per condizioni di polizza garantisce i trasportati. (Trib. Pavia, 9 novembre 1985, Sasso contro L&S).

Le ragioni sono molteplici e le riassumerò brevemente. Innanzitutto l'art. 4 della legge 990/89 esclude che possa essere assicurato il risarcimento del danno a coloro che possano essere ritenuti responsabili o corresponsabili dell'evento di danno. Questi, infatti, non sono mai considerati estranei alla circolazione del veicolo, anche se la legge (art. 83 cod. str.) consente a chiunque, munito di regolare patente, di fungere da istruttore di guida.

L'istruttore, infatti, deve consigliare l'allievo, impedendogli di compiere violazioni di legge.

Anche se il veicolo non è munito del doppio comando (come per le auto in dotazione alle autoscuole), l'istruttore non perde la sua qualifica e, in alcuni casi, può essere finanziariamente ritenuto responsabile, unitamente all'allievo, dei danni prodotti a terzi, come ad esempio quando è stato imprudentemente scelto un luogo poco adatto alle esercitazioni di guida o quando la vigilanza non è stata costante.

In sostanza l'istruttore è un alter ego del «conducente» effettivo, con la conseguenza che nei suoi confronti non si applica la garanzia assicurativa.

Per tali ragioni egli non può essere nemmeno considerato trasportato e come tale compreso nella categoria di coloro i quali godono obbligatoriamente della garanzia assicurativa, indipendentemente dal motivo che lo induce a fungere da istruttore.

Presentata staticamente la 440, la trazione anteriore che debutterà in autunno

Dal coupé Volvo nasce la berlina

Convertitasi alla trazione anteriore con la 480, la Volvo, visto il successo del coupé, per il quale alla Volvo Italia hanno problemi di consegna, ha deciso di costruire una berlina utilizzando lo stesso pianale e lo stesso blocco motore. La casa svedese colma così un vuoto nel segmento medio. La 440, questo il numero di identificazione, debutterà ufficialmente al Salone di Parigi e in autunno arriverà in Italia.

DAL NOSTRO INVIATO

■ BUDRIO. La Volvo Italia ha scelto il bel teatro di Budrio, il centro agricolo prossimo a Bologna, famoso per la sua produzione di ocarine, per la presentazione statica della nuova gamma 440. L'anticipo sul debutto ufficiale, che avverrà a fine settembre al Salone di Parigi, la dice lunga sui propositi della casa svedese. È un modo di avvertire che la Volvo sarà presto presente con una berlina a trazione anteriore nella fascia medio-alta del mercato; e per allertare il potenziale utente ha

anche anticipato i prezzi della gamma (commercializzazione in Italia nella seconda settimana di ottobre) che comprende quattro versioni, tutte a benzina.

Si parte dalla 440 GLE Carburatore, che costerà (chiavi in mano) 21 milioni, si passa alla GLE iniezione a 23.100.000 lire, si continua con la GLT iniezione a 24.700.000 lire e si finisce con la 440 Turbo Intercooler, i cui prezzi vanno da 26.200.000 lire se sprovvista di ABS a 28.200.000 lire se equipaggiata con motori 4 cilindri di 1721 cc le cui potenze vanno da 90 a 120 cv. 175 km/h la velocità massima della versione Carburatore, 185 quella della Turbo. La vettura, sulla quale converrà tornare, è una quattro porte con portellone lunga 4,31 metri ed ha una larghezza interna (all'anteriore) di 1396 mm. □ N.S.



La nuova berlina Volvo 440 vista dal posto di guida e, in alto, una delle tre versioni in cui si articola la gamma

CONOSCERE L'AUTO

I sistemi di protezione contro la corrosione

verniciatura viene limitato nella sua gravità proprio dallo zinco, che impedisce alla corrosione di attaccare l'acciaio, e la cosiddetta «protezione catodica», che si esplica quando l'acciaio viene messo a nudo.

Per effetto dell'umidità dell'aria si instaura una reazione elettrolitica: lo zinco, molto più «negativo» del ferro, cede a quest'ultimo i propri ioni, proteggendolo dalla corrosione.

Per quanto riguarda il vero e proprio processo di verniciatura, esso si svolge normalmente con le seguenti fasi: dopo un completo lavaggio e sgrassaggio della carrozzeria, questa viene sottoposta a «fosforazione», cioè all'applicazione di una soluzione di fosfati acidi di ferro e zinco che costituisce, oltre ad una buona protezione anticorrosiva, anche un'ottima base per la successiva verniciatura.

La verniciatura avviene, per la prima «mano», con un processo di elettrolisi, una reazione elettrolitica nella quale le particelle di vernice, tenute in sospensione nei loro solventi (l'acqua), si muovono sotto l'azione di un campo elettrico generato da corrente continua.

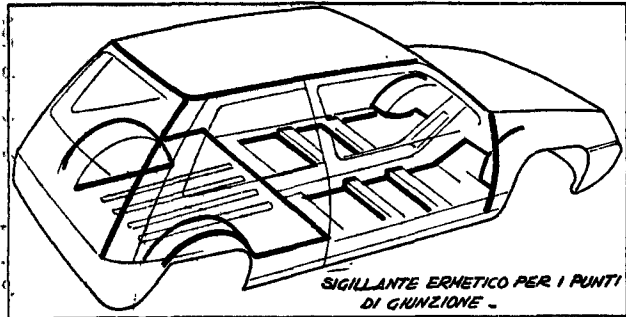
Dopo il deposito di uno strato di vernice di 40 micron, la lamiera della carrozzeria perde la sua conduttività, rendendo impossibile stendere nello stesso modo altre mani di verniciatura. Queste debbono quindi essere applicate a spruzzo.

Soprattutto a protezione delle zone meno accessibili o più esposte ai danni causati dagli urti di pietrisco, vengono adottate misure supplementari di varia natura. Le cavità della scocca, ad esempio, vengono rivestite da una cera che viene iniettata a caldo, in modo che essa possa penetrare in tutte le fessure. Il sottoscozza, inoltre, viene protetto con uno strato in PVC, in grado di assorbire elasticamente colpi provocati da sassi o di costituire una barriera all'azione negativa del sale sparso in inverno sulle strade.

Zone particolarmente vulnerabili, come gli archi passaruota, vengono rivestite da elementi rigidi in materiale plastico, mentre il vano motore ed i gruppi meccanici vengono trattati con cere.

Ad evitare punti di possibile innesco della ruggine, infine, elementi agglutivati, come le modanature antirullo sulle lanciaie, vengono spesso incollati alla carrozzeria.

In definitiva la corrosione - un complesso processo chimico, alla lunga inevitabile, dovuto all'attacco che agenti esterni, come l'ossigeno e innumerevoli altre sostanze spesso nocive, portano ai metalli - richiede una molteplicità di interventi, la cui combinazione fa parte, per ogni caso, di una ricetta personalizzata nell'incessante corsa al miglior rapporto costi/qualità.

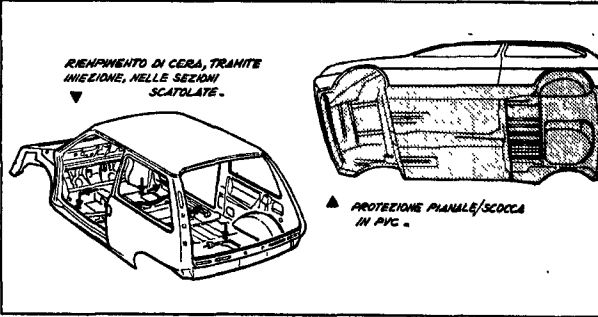
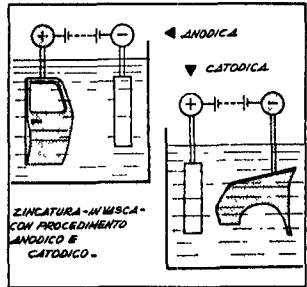


Il problema di una adeguata protezione anti-corrosione della carrozzeria ha assunto una importanza determinante con il diffondersi, a partire dagli anni Trenta, di vetture a scocca autoportante. Le più recenti automobili includono, già nella fase di progetto, accorgimenti per la riduzione del rischio di corrosione, attraverso un accurato studio dei punti di giunzione delle lamiere, evitando zone di ristagno di acqua e garantendo una buona aerazione anche delle cavità.

E', comunque, nel processo di verniciatura che sono state progressivamente adottate soluzioni sempre più sofisticate. Si va, inoltre, sempre più diffondendo l'impiego di lamiere pre-trattate mediante zincatura, che viene effettuata direttamente in acciaieria con due diversi metodi, per estralificazione elettrolitica o a fuoco.

Nel primo caso la lamiera, caricata negativamente (catodo) scorre in un liquido elettrolitico contenente ioni di zinco. Per l'azione di elettrodi a carica positiva (anodo), sul catodo si depositano gli ioni di zinco a formare uno strato omogeneo dello spessore di 7,5/10 micron.

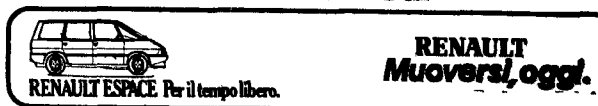
La zincatura a fuoco, invece, prevede che il nastro d'acciaio scorra in un bagno di zinco



plementari di varia natura. Le cavità della scocca, ad esempio, vengono rivestite da una cera che viene iniettata a caldo, in modo che essa possa penetrare in tutte le fessure. Il sottoscozza, inoltre, viene protetto con uno strato in PVC, in grado di assorbire elasticamente colpi provocati da sassi o di costituire una barriera all'azione negativa del sale sparso in inverno sulle strade.

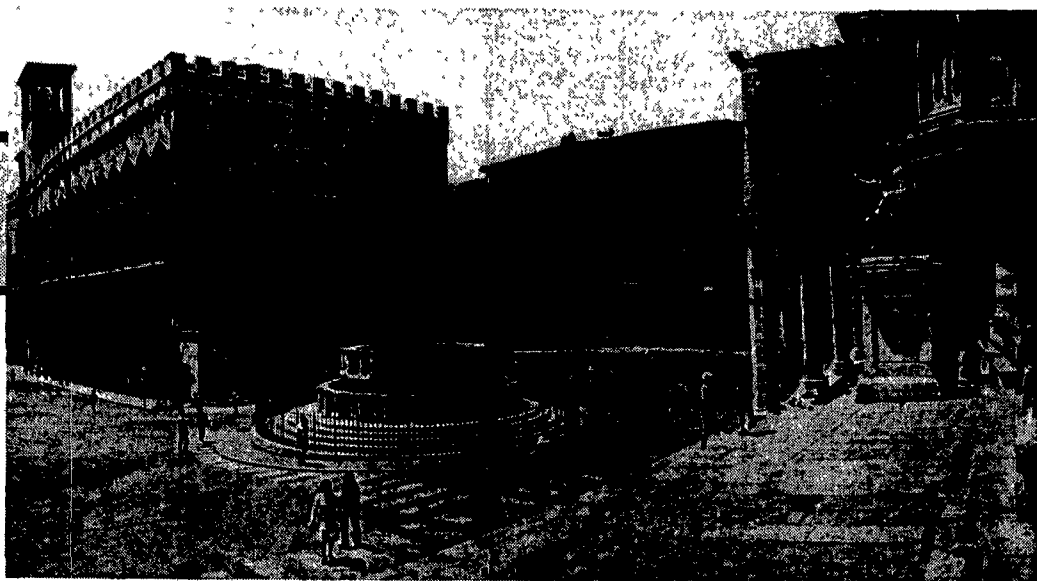
Zone particolarmente vulnerabili, come gli archi passaruota, vengono rivestite da elementi rigidi in materiale plastico, mentre il vano motore ed i gruppi meccanici vengono trattati

In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp. 6.5



TURISMO

UMBRIA



Il cuore di Perugia: palazzo dei Priori, la fontana Maggiore e, a destra, la fiancata del Duomo

«Cuore verde»
Un milione di turisti in più
nel giro di dieci anni
E aumentano gli stranieri

L'assessore
«Il nostro segreto? Abbiamo
cercato di capire le nuove
esigenze e di soddisfarle»

Una vacanza stile antico, anzi nuovo

FRANCO ARGENTI

L'Umbria negli ultimi dieci anni ha visto crescere il numero dei turisti di circa un milione di presenze. Dai tre milioni del 1978 è passata ai quattro milioni dell'anno scorso. Una cifra considerevole, se si pensa che questa regione non ha mare, non ha grandi montagne e dunque è tagliata fuori dai flussi del turismo di massa. C'è da considerare che nel 1987 in Umbria è stato registrato il record delle presenze alberghiere e cioè circa due milioni e mezzo in un anno. È questo forse il dato più importante, perché una cosa sono i turisti di passaggio, quelli dei «mordi e scappa», altra cosa sono i turisti «residenziali». È questa la categoria di turisti che pesa di più nella «bilancia commerciale» del settore.

Ma non è ancora tutto. Quando gli stranieri sembrano abbandonare l'Italia, mentre le tradizionali mete dei turisti d'Oltreoceano o d'Oltreroceano venivano disertate, l'Umbria è stata sempre più terra ambita dagli stranieri: nel 1987, rispetto all'anno precedente, ce ne sono stati il 4,8% in più.

Sulla poltrona di assessore al Turismo in questa regione siede dal 1985 Aldo Foterza. A lui abbiamo chiesto di spiegare come mai in Umbria, in dieci anni, la curva del turismo non ha ancora conosciuto una fase discendente. «La domanda turistica in Umbria forse è cresciuta per la politica di immagine che in questi anni la Regione ha portato avanti, e probabilmente perché tale domanda va facendosi sempre più selettiva. La tradizionale concezione del turismo ormai sembra essere tramontata. In Umbria noi abbiamo cercato in questi anni di capire cosa stava cambiando nei gusti dei turisti: quali erano i «nuovi bisogni» anche in questo campo. Abbiamo insomma lasciato che per una volta fosse la «domanda» a condizionare l'offerta».

Ma che modo sono cambiate le esigenze dei turisti, come si è modificata questa «domanda»?

Senza dubbio oggi la domanda turistica è più sofisticata, più colta, anche più individualistica. Oggi chi va in vacanza non lo fa più limitandosi ad andare due o tre settimane al mare. In molti casi «diversifica» la sua scelta: un po' al mare, ma anche una settimana di «vacanza intelligente». Natura, aria pulita, cultura, grandi manifestazioni di musica colta. Questi sono forse gli elementi

nuovi di cui il turista oggi va alla ricerca, e l'Umbria offre appunto tutto questo.

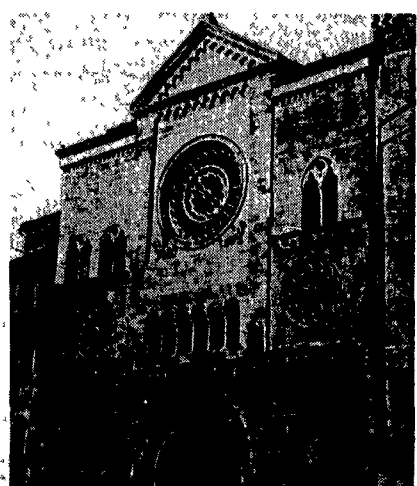
Questa regione, assessore, offre anche «tradizionale», è vero?

Certamente. In Umbria il turista può andare, come si dice, alla ricerca della «memoria storica». Qui può riscoprire le antiche tradizioni. Per esempio attraverso il contatto con le manifestazioni rievocative: penso alla Corsa dei Ceri, alla Giostra della Quintana a Foligno, alla Corsa dell'Anello a Narni o al Palio dei Terzari di Città della Pieve, ma ce ne sono tante altre e non vorrei fare torto a nessuno. Dico quindi che ogni angolo della regione offre oggi manifestazioni rievocative di grande pregio storico e spettacolare. Non secondario è poi l'aspetto gastronomico o dell'artigianato.

L'Umbria oggi è più meta di un turismo giovane, oppure solo giovani?

L'uno e l'altro insieme. Oggi non esiste più la vacanza di tutta la famiglia. Spesso genitori, figli e nonni si muovono autonomamente ed ognuna di queste componenti della famiglia va alla ricerca di qualcosa di diverso. I giovani ad esempio amano molto le vacanze all'aria aperta, le escursioni. Ed in Umbria possono trovare: camping di montagna, ostelli, occasioni per «agriturismo». Così come possono trovare occasioni di spettacolo come Umbria Jazz, o il

Nella foto a fianco: uno scorcio suggestivo di Gubbio



Una facciata del Duomo di Foligno. Nella foto sotto: i duecenteschi palazzi del Capitano e del Popolo a Todi. In basso, la rupe di Orvieto da cui sventa il famosissimo Duomo



Musica, cinema, teatro, folclore un'estate ricca di spettacoli

Mostra nazionale dell'artigianato - Todi (19/6-10/7)
La mostra allestita all'interno del Palazzo comunale presenta i prodotti artigianali tipici umbri e nazionali, in particolare, quest'anno, è riservato uno spazio all'artigianato veneto.

Festival dei due mondi di Spoleto - Spoleto (23/6-10/7)
Rassegna internazionale di prosa, cinema, musica e balletto diretta da maestro Giancarlo Menotti, nel quadro della quale vengono allestite mostre d'arti figurative e organizzate altre iniziative culturali.

Il festival è gemellato con quelli di Charleston e di Melbourne con i quali esiste un interscambio di spettacoli.

Umbria Jazz - Perugia, Terni, Foligno, Orvieto, Assisi, Bastia Umbra (8/17 luglio)
Rassegna internazionale di musica jazz che prevede anche corsi, proiezioni cinematografiche e mostre. I corsi di quest'anno saranno tenuti dagli insegnanti della Berklee School of Music di Boston.

Festa pro musica di Assisi - Assisi (10/7-19/8)
Rassegna di concerti dedicati quest'anno al tema della gioia.

Oltre ai concerti vengono



organizzati corsi di perfezionamento tenuti da famosi musicisti che quest'anno andranno dal 5 luglio al 10 agosto.

Teatro romano di Gubbio - Gubbio (10/7-15/8)
Rassegna di spettacoli classici di prosa e balletto che si teneva fino al 1984 al Teatro romano di Gubbio. Negli ultimi anni, per via dei danneggiamenti provocati dal terremoto, gli spettacoli sono allestiti sempre nel Chiostro di San Francesco.

IX Rassegna Internazionale di Folclore - Castiglione del Lago (40/7-15/8)

Quest'anno la manifestazione prevede gruppi folcloristici amatoriali provenienti da: Argentina e India (26 luglio-5 agosto), Liguria (31 luglio-6 agosto), Polonia (1-8 agosto), Grecia e Ungheria (5-15 agosto), Antigua (7-15 agosto) e Cecoslovacchia (8-15 agosto) che si esibiranno in spettacoli di danza.

Concorso mostra della ceramica - Gualdo Tadino (6-30/8)
Espedito il concorso a cui partecipano ceramisti provenienti da tutto il mondo, la

manifestazione prevede l'esposizione delle opere dei vincitori che verrà allestita presso il Centro promozionale della ceramica, via Flaminia km. 189. Saranno presentati quest'anno opere di artisti provenienti da venti Paesi diversi.

Palio dei Terzari - Città della Pieve, Castiglione del Lago (7-21/8)
L'antica festa fa rivivere lo spirito e le tradizioni medievali, propone cortei storici che muovono ognuno dal proprio quartiere si radunano al cosiddetto «campo di giochi» dove avviene la con-

tesa che consiste in una gara di tiro con l'arco in cui si cimentano, a due riprese, quattro arcieri per ciascun quartiere in cui si divide il paese.

Rockin' Umbria - Umbertide, Città di Castello, Montone, Perugia (24-31/8)
La manifestazione si propone di offrire una panoramica più vasta possibile delle nuove tendenze della cultura giovanile spaziando dal campo musicale a quello delle produzioni video, dalla grafica alla fotografia, dai comici alla mail art.

Festival delle Nazioni di musica da camera - Città di Castello (25/8-10/9)
Rassegna internazionale di musica da camera che giunge quest'anno alla sua XXI edizione: la nazione ospite è la Cecoslovacchia.

Dal 1973 vengono organizzati, nell'ambito del Festival, dei corsi di perfezionamento diretti da docenti di chiara fama per giovani musicisti provenienti da ogni parte del mondo.

Todi festival - Todi (2-11/9)
Rassegna di prosa e musica alla sua II edizione che presenta esclusivamente arti-

sti italiani scelti tra i nuovi talenti.

Segni barocchi di Foligno - Foligno (8-25 settembre)
Ogni anno il festival è dedicato prevalentemente ad alcuni aspetti della cultura barocca. Quest'anno avrà come tema centrale il «Basso Barocco», ovvero il Barocco popolare, con incursioni musicali, poetiche e teatrali riferibili alla tradizione orale che ci viene dai secoli XVI e XVII.

Giostra della Quintana - Foligno (I edizione: 11 settembre - II edizione: La Rivincita: 18 settembre)
La prima testimonianza della «Quintana» risale al 1448, ma l'attuale rievocazione, ripresa nel 1946, si svolge secondo canoni scenici che risalgono alla prima metà del XVII secolo.

I cavalieri che partecipano alla Giostra sono dieci, in rappresentanza dei diversi rioni della città di Foligno. Ogni contrada allestisce una propria locanda con arredi d'epoca e piatti tipici, musica, piccoli spettacoli teatrali.

Teatro lirico sperimentale
Il Teatro lirico sperimentale istituito nel 1947 a Spoleto giunge quest'anno al 42° concorso.

Espletato il concorso, i vincitori sono ammessi ad un corso che si tiene a Roma in collaborazione col Teatro dell'Opera. Nel mese di settembre segue la stagione lirica che prevede l'allestimento di tante opere quante necessarie per il debutto dei vincitori del concorso.

Sagra musicale umbra - Perugia, Terni, Amelia (indicativamente 17-28 luglio)
Rassegna di musica sacra, spirituale, ripropone valide composizioni del passato, oggi poco conosciute o addirittura sconosciute e presenta nuove opere di grandi antichi e contemporanei.

Per concludere assessore, qual è la filosofia che sta dietro tutta questa operazione?

Si tratta di una filosofia antica quanto l'uomo. Quella della «buona ospitalità». Secondo noi al centro di un moderno turismo deve esserci l'ospitalità. Va dunque migliorato tutto «l'habitat», l'ambiente; vanno migliorati i servizi affinché la vacanza sia più gradevole e allo stesso tempo più competitiva. E tutto questo poi, fatto non secondario, alla fine giova anche ai residenti, agli umbri, per evitare quello che si verifica in altre parti d'Italia dove c'è un conflitto tra residenti e turisti, dove i primi non godono affatto dei privilegi di cui godono i secondi. Pensiamo a tutti quei villaggi chiusi, privati, come grandi cattedrali nel deserto. Tra l'altro tutto questo impedisce uno dei momenti più interessanti e forse belli del turismo, lo scambio, la comunicazione tra gente diversa.



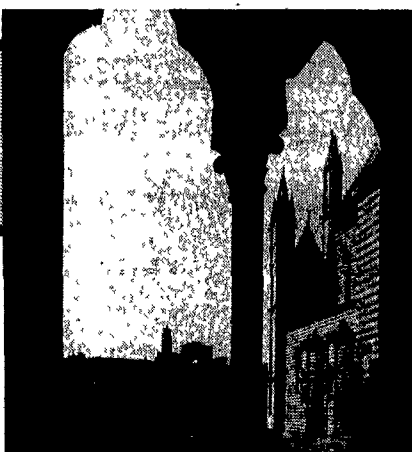
TURISMO UMBRIA

L'anno scorso in 300 mila hanno provato il piacere di scoprire i «tesori» che il lago racchiude

Le isole verdi del Trasimeno oasi di natura incontaminata

Il lago Trasimeno ha tante attrattive e molte bellezze naturali. Le più suggestive sono certamente le isole (una sola è abitata) piene di reperti storici di epoca romana e soprattutto medievale e nel caso della «Polvese» vere e proprie oasi naturali incontaminate. Attrattive suggestive che però rimarrebbero ciate se il più efficiente servizio di navigazione che collega ogni giorno, i centri rivieraschi con le due più significative strisce di terra che emergono dal lago. L'isola «maggiore» (di nome ma non di fatto: è chiamata così perché vicina ad un'isola più piccola denominata «ovviamente minore») può essere raggiunta da tre pontili: Passignano, Tuoro e Castiglione del Lago. L'isola Polvese (disabitata, di proprietà della Provincia di Perugia) contiene soltanto le strutture turistiche essenziali. Questa è davvero la «maggiore» per estensione territoriale e può essere raggiunta dal pontile di S. Feliciano. Da maggio ad ottobre (per la stagione turistica) il servizio provinciale di navigazione garantisce il collegamento ogni ora fino a tardi con queste due splendide realtà del Trasimeno. L'anno scorso sono stati 300 mila i visitatori che hanno lasciato la costa per l'avventura su di una

delle due isole del lago. Una cifra che testimonia il fascino e la bellezza dei luoghi. Per un'escursione, comunque, il servizio provinciale di navigazione permette anche soluzioni diverse dalla normale tratta pontile-isola. C'è infatti una linea che in estate fa il giro del lago toccando le isole ed i principali centri rivieraschi del Trasimeno ed inoltre, sempre nella bella stagione, è possibile fare una crociera «by night» con cena a bordo, divertimenti e attrazioni di vario genere, compiendo un tour che dura circa tre ore e mezzo. Il tutto con mezzi di prim'ordine e battelli dotati di ogni comfort e di sofisticate apparecchiature (radar compreso). Proprio recentemente è stata messa in acqua la nuova ammiraglia, il «Concordia II» che ha preso il nome dal primo battello che navigava sul Trasimeno all'inizio del secolo, capace di trasportare quasi 500 persone e di collegare velocemente le sponde del lago. Prossimamente entreranno in funzione altre due nuove motonavi che completeranno il programma di rinnovamento predisposto dall'Amministrazione provinciale di Perugia, che gestisce il servizio e che è l'ente che con più insistenza è intervenuto per la salvaguardia, lo sviluppo e la valorizzazione del territorio del Trasimeno.



Due enormi tronchi pietrificati dell'incredibile foresta emersa dal terreno argilloso di Dunarobba



L'ipoteca del ministero sulla foresta pietrificata

LORENZO PAZZAGLIA

Una foresta di un milione e mezzo di anni fa: nel cuore del «Cuore verde» d'Italia una sorta di bizzarro destino ha voluto lasciare la testimonianza, unica e preziosa, di quello che poteva essere un paesaggio tipico del pleistocene inferiore, all'inizio di quell'era quaternaria caratterizzata dalle grandi glaciazioni e dalla comparsa dell'uomo sul pianeta. È a questo periodo geologico, infatti, che gli archeologi fanno risalire la «Foresta Pietrificata» di Dunarobba, un paesaggio a pochi chilometri da Avigliano Umbro: un incredibile reperto fossile venuto alla luce, casualmente, una decina di anni fa, e ora oggetto di grande curiosità e attenzione. A riportare in superficie i tronchi, in buona parte integri, di questo bosco preistorico, è stata l'attività di una fonderia, l'azienda Brizarelli (50 lavoratori occupati), che da anni estrae argilla da quel terreno. A poco a poco, dunque, è venuto a galla un paesaggio affascinante e affascinante nello stesso tempo: il tempo sembra essersi arrestato, per consegnarci pressoché intatto un patrimonio di valore inestimabile. L'interesse di studiosi e «cientisti di tutto il mondo» è subito appuntato su questo piccolo angolo di Umbria, meta già di osservazioni e di simili internazionali di archeologi. Il primo atto della Regione

dell'Umbria è stato l'applicazione di un vincolo ambientale (legge 1497) che consentisse di salvaguardare lo straordinario patrimonio della foresta pietrificata, autorizzando il proseguimento dell'attività estrattiva solo sotto lo stretto controllo degli organismi tutori. Un vincolo «elastico», che avrebbe permesso - tra l'altro - di allargare l' esplorazione di una zona che potrebbe ancora riservare sorprese. Ora però questa possibilità è stata compromessa dall'intervento - recentissimo - del ministero per i Beni Culturali: oltre alle attività produttive della fonderia vengono di fatto bloccati tutti i lavori già avviati di sondaggio, studio e valorizzazione della zona. Vietato perfino tagliare l'erba, nella zona della foresta fossile e nell'area circostante. Una decisione duramente contestata dalle amministrazioni locali, Regione in testa. Il rischio, in effetti, se si lasceranno ancora questi reperti abbandonati a se stessi, è che la foresta - dopo una breve apparizione a noi uomini del XX secolo dopo Cristo - torni nuovamente ad essere seppellita, chissà per quanti milioni di anni. Lei, immobile nel suo splendido scenario lunare, per ora continua a lasciarsi ammirare da turisti incantati e da studiosi - fino a ieri - febbrilmente affascinati. Incurante delle diffidenze tra pubblici poteri umani che - pure - decideranno del suo destino.

Ecco Turismatica ovvero la regione passata al computer

In un mondo che si avvicina a grandi passi verso il 2000 dove il computer sta prepotentemente inserendosi nei meccanismi produttivi della società moderna, il turismo non poteva non essere interessato a questa importante innovazione. E in Umbria infatti si sta lavorando a un ambizioso progetto definito «Progetto Turismatica». Si tratta di una iniziativa che prevede in primo luogo la informatizzazione degli archivi; vale a dire che tutto ciò che riguarda le statistiche del turismo sarà computerizzato. Ciò consentirà, in tempo reale, di conoscere in qualsiasi punto della regione ed in qualsiasi momento il livello di presenza turistica, e nello stesso tempo, la disponibilità degli alberghi e dei ristoranti.

A fianco di tutto questo il progetto prevede un sistema di «informazioni telematiche», in collaborazione con la Sip: ogni Ufficio Informazioni delle Aziende di turismo sarà dotato di Videotel, grazie ai quali il turista, ma anche il residente, potrà ottenere in tempo reale e in maniera aggiornata ogni genere di informazioni, da quelle relative alle manifestazioni che si svolgono nella regione, fino agli orari dei distributori di benzina. Questo progetto è già stato attivato, sperimentalmente, presso l'Azienda autonoma di turismo di Foligno e presto sarà esteso a tutta la regione. □ F.A.

Itinerari e cucina La Lombardia viene presa per la gola

I lombardi alla scoperta dell'Umbria. L'Umbria dell'arte e della cultura, ma anche quella dei prodotti tipici, dai tartufi ai funghi, ai formaggi, agli insaccati di Norcia, all'olio, ai vini. L'abbinamento turismo-gastronomia è la carta giocata dalla Regione dell'Umbria e dalla Lega delle cooperative per stimolare l'interesse dei cittadini lombardi verso la nostra regione. L'iniziativa - denominata «Umbria da scoprire» - nel suo genere non è la prima: per 15 giorni, dal 6 al 21 maggio, in 37 supermercati Coop della Lombardia, sono state presentate una serie di offerte turistiche e alimentari che hanno dato modo a un vasto pubblico di conoscere la natura, l'arte e la cultura dell'Umbria. L'elemento innovativo che però ha caratterizzato questa iniziativa è stato l'uso del computer che - con un programma inedito e creato per l'occasione - ha permesso di inventare, scegliere, formulare itinerari culturali, artistici, gastronomici tra i più disparati, in grado di venire incontro alle esigenze di turisti dai gusti differenziati. Nel programma

sono state inserite 3000 schede informative: bastava interrogare il computer per costruirsi un viaggio su misura in Umbria, per avere una mappa dettagliata con le tappe e le indicazioni sul percorso prescelto. Il computer, che era a disposizione del pubblico nei supermercati Coop di Milano, Como, Vigevano, Crema, Lodi, Brescia e Peschiera e presso le Aziende del turismo lombarde, non è stato comunque l'unico strumento offerto al turista: si andava da una «Carta turistica» nuova e originale, di facile consultazione, a una serie di offerte turistiche «sperate», di itinerari già programmati suddivisi per temi. Sul versante «alimentare» in diverse città lombarde sono stati allestiti «banchi di assaggio» dei diversi prodotti tipici umbri, accompagnati da un ricettario che guidava attraverso i segreti della secolare cucina umbra, proponendo una alimentazione genuina e salutare. Insomma, scoprire l'Umbria, al di là dei luoghi comuni più noti e consumati dal turista, è diventato così più facile e immediato. □ L.O.P.

L'autobus, il migliore amico del turista

Gite anche ecologiche con l'Asp di Perugia

Un miglioramento generale della qualità del servizio con autobus più confortevoli e trasporti più rapidi. A prometterlo è Castello Quaglia, presidente dell'Asp (Autoservizi Perugia), una società per azioni controllata dall'Amministrazione provinciale del capoluogo umbro. Le sue caratteristiche? Oltre a fornire i necessari collegamenti agli abitanti della zona, è un insostituibile strumento a disposizione dei turisti.

Presidente, che cosa contiene la sigla Asp?

Risponderò al passo con i tempi, quasi come un computer. Asp significa 10 milioni di km. all'anno, un bilancio di 25 miliardi di lire, 400 addetti, 230 autobus, 15 milioni di utenze all'anno, 3.400 km. di rete e 15 mila abbonati: tutto questo sotto l'egida del capitale pubblico, perché l'Auto servizi Perugia, pur essendo una Spa ha come proprietario delle azioni l'Amministrazione provinciale di Perugia.

I fatti fanno pensare subito ad una grande azienda con tanta efficienza e pochi problemi, ma è proprio così?

Problemi ne ha pure la Fiat, figuriamoci un'azienda che opera nel settore del trasporto pubblico, in una branca delicatissima dove la finalità di servizio sociale va congiunta con tutte le cose che vanno sotto il nome di mercato. Nonostante questo, risultati di rilievo sono stati raggiunti. Abbiamo un costo chilometrico di 2.799 lire che è uno dei più bassi d'Italia, abbiamo in questi anni garantito un collegamento puntuale sicuro con tutti i centri grandi e piccoli della provincia ed il servizio anche in alcuni significativi centri storici.

Va bene così, oppure c'è qualcosa nel futuro Asp?



L'Autobus, il migliore amico del turista



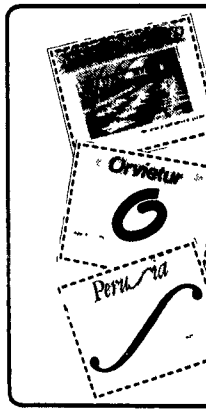
completamente nuova e legata ai percorsi ambientali di cui la nostra regione è ricca quando i centri storici. Questi sono centri, ci faccia una descrizione più dettagliata di tutta questa attività. Volentieri! Sul turismo da rimessa c'è poco da dire se non che abbiamo un parco macchine (18) confortevoli che vengono continuamente rinnovate e che per gite e tour attualmente ogni anno percorriamo quasi un milione e mezzo di km. Rispetto alle linee turistiche posso ricordare che gestiamo da luglio a fine agosto tutti gli itinerari che dall'Umbria portano alle località marine dell'Adriatico e che dentro la nostra regione presentiamo a tutti, turisti e non, un pacchetto di proposte per visite alle nostre località più significative. Cito i percorsi di queste linee: così rende meglio l'idea La Verma, il lago Trasimeno, Gubbio, Assisi, Santa Maria degli Angeli e viceversa, Roccaporena, Cascia, Spoleto, Todi, Orvieto, Cascata delle Marmore, Greccio, Forte Colombo, La Foresta.

Un'ultima domanda di carattere generale: si è aperto in questi ultimi tempi in Italia un vasto dibattito sui problemi legati alla sicurezza delle gite e del tour turistici su autobus. Ecco, quali sono le risposte dell'Asp? Rispondiamo che operatore e mezzo debbono essere a puntino e correlati di un'organizzazione in grado di prevenire

qualsiasi problema. Concretamente questo per l'Asp significa mettere in bilancio una costante opera di riqualificazione professionale del personale addetto che aggiorniamo e prepariamo costantemente su materie come geografia turistica, cartografia, tecniche comportamentali, rudimenti linguistici etc.; nonché mantenere ed allargare una rete di servizio che ci fa stare tranquilli in tutt'Italia ed anche all'estero. In che consiste questa rete? In caso di incidente noi abbiamo tre diversi tipi di intervento. Se il guasto non comporta gravi problemi e non incide pesantemente sulla continuazione della gita, abbiamo un' officina mobile che è in grado di raggiungere rapidamente il luogo per rinnovare il contratto. Se invece la cosa è più complessa, l'Asp può rivolgersi ad una delle tante officine convenzionate con lei in Italia ed in Europa che garantiscono l'assistenza ai suoi autobus. Nel caso; invece, che la macchina sia inutilizzabile per diverso tempo, l'Asp provvede rapidamente alla sostituzione del mezzo. Il principio che lega questi tre tipi di azione è comunque lo

stesso. Il cliente deve essere sicuro che la gita non verrà interrotta. Intendiamo, ho citato tutta questa organizzazione per i casi limite che si verificano raramente, ma per i quali come vedete siamo preparati. Ho detto rarissima-

mente perché abbiamo un'assistenza e un servizio di manutenzione dei mezzi di prim'ordine. Infine questo servizio viene offerto a tariffe assolutamente competitive per la qualità e la sicurezza che garantiamo nel nostro pacchetto turistico.



cramst

coop. ristorante albergo mensa spettacolo turismo

in umbria per l'umbria

il vostro punto di riferimento nel turismo

Viaggio nella Cina della costa / 2

Ricchezze e contraddizioni della «zona economica speciale» ubriacata dalla libera iniziativa e da un vertiginoso sviluppo

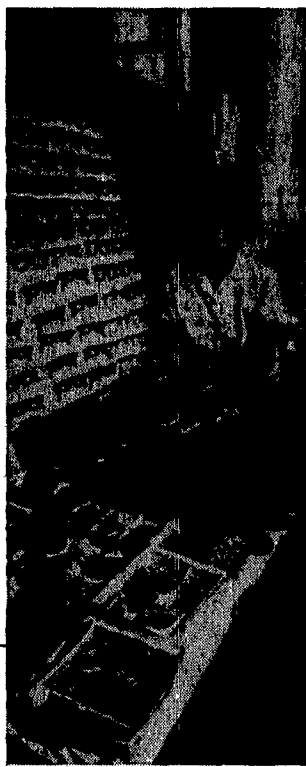
CANTON. Dicono che qui la gente non è seriosa come quella di Shanghai, forse è meno raffinata, ma è più ricca, ama divertirsi, affollare i ristoranti, mettere soldi da parte per comprarsi la casa (cosa che hanno già fatto in tanti). E dove si prendono tanti soldi? Domanda ingenua in questa terra pioniera della libera iniziativa, del doppio lavoro, del mille mestieri, dei molti investimenti stranieri. I giovani, dicono, non amano fare gli operai nelle imprese di stato, dove si guadagna poco, preferiscono mettere piccoli commerci in proprio, cambiare attività quando vogliono. L'esempio di Hong Kong, dall'altra parte della baia, a pochi chilometri di treno e poche decine di minuti di aereo, è trascinate. E in questi anni ha avuto su Canton - città e provincia - un impatto terribile perché ha fornito un modello e perché ha riversato qui milioni di dollari. Che sono andati a investimenti simili a quelli che si sono avuti in tutte le altre grandi città cinesi: in cima i grandi alberghi, poi uffici o monumentali opere pubbliche - qui ponti e sopraelevate -, solo alla fine edilizia residenziale. Ora in tutta la Cina la costruzione degli alberghi è stata bloccata, ma intanto qui nella provincia ne sono già sorti 440 e 60 nella sola città di Canton. Che è una tappa obbligata del turismo e degli arrivi in Cina: attraverso Canton sono arrivati lo scorso anno 25 milioni di persone, 4 milioni di stranieri e il resto tutti «compatrioti».

Questa zona, e qui sta la sua fortuna, è stata il messaggio rassicurante che il governo cinese ha voluto mandare all'estero, a Hong Kong e Macao - i due territori che tra qualche anno ritorneranno sotto la sua sovranità -, ma anche a Taiwan, che la Cina ardentemente spera di poter un giorno riavere. Il messaggio era quello della spregiudicata accettazione di regole di comportamento dell'economia capitalista. E infatti la provincia e la città di Canton sono state le pioniere della apertura, esaltata al massimo attraverso la creazione delle «zone economiche speciali». Con il risultato che qui c'è la più grande concentrazione di ricchezza cinese. I ritmi dello sviluppo sono stati i più alti in Cina, più veloci addirittura di quelli di Hong Kong, fanno notare con orgoglio. Si sono raddoppiate o triplicate le cifre della produzione, degli investimenti, delle esportazioni, dei depositi bancari, tre volte quelli di Shanghai. Solo lo scorso anno sono state create 5100 imprese con capitale straniero. I commercianti privati sono un milione. A Canton città sono 110mila gli industriali e gli uomini di affari con attività in proprio. Si sono messe in moto energie, il mercato del lavoro si è aperto, gente è arrivata dalle altre province, ogni giorno Canton ha un milione di pendolari, la disoccupazione praticamente non esiste perché tutti trovano prima o poi uno spazio negli «interstizi» dell'economia privata. Anche i salari di operai e di contadini sono cresciuti ad un ritmo più rapido che nelle altre province.

Che cosa ha fatto da detonatore di questo miracolo che dura praticamente dal '79? La risposta politica è: la scelta del comitato centrale del Pcc che ha deciso di partire da qui per sperimentare la riforma economica. Ma la risposta pratica porta in primo piano il «cambiamento di mentalità» e cioè la conversione rapida e senza traumi alle idee e alle convenienze della economia di mercato, della concorrenza, della liberalizzazione. Però... Nelle situazioni cinesi c'è sempre un però, anche se



L'ebbrezza di Canton, sognando Hong Kong



Uno sguardo al miracolo economico della zona economica speciale, che mira alla vicina Hong Kong come luminoso modello: il fiorire della libera iniziativa ha prodotto il raddoppio, addirittura il triplicamento dei ritmi di produzione. Qui si concentra la gran parte della ricchezza cinese, in un solo anno sono

sorte 5.100 imprese con il capitale straniero, è scomparsa la disoccupazione. Ma sono arrivati nuovi, inediti problemi: aumento dei furti di biciclette e nei grandi magazzini, episodi di violenza, ricomparsa della prostituzione. La nuova centrale nucleare in costruzione rende tesi i rapporti con Hong Kong.

DAL NOSTRO INVIATO
LINA TAMBURRINO

In questo caso non assume le dimensioni drammatiche di Shanghai. Il però sta nel fatto che anche l'economia di Canton, pur così florida, ha basi molto fragili. Canton, dice Zhu Yiming, membro del governo provinciale, non ha una industria di base, non ha materie prime, non ha una dotazione sufficiente di energia elettrica, non dispone - nonostante i molti ponti e le autostrade - di una adeguata rete di comunicazioni. E allora? Allora la via di uscita resta ancor più quella della apertura, del capitale straniero, della fiducia in Hong Kong, della liberalizzazione completa, puntando ad una struttura economica che con spregiudicatezza ancora maggiore faccia convivere imprese statali, imprese private, imprese straniere.

Ma questo idillio con l'estero non sembra essere tutto rose e fiori. Raccontano i giornali di Hong Kong che in alcune fab-

briche a capitale straniero di Shenzhen - la più antica «zona economica speciale» e quella dove si sono avuti i risultati più spettacolari - ci sono state già delle proteste per i ritmi di lavoro cui gli operai cinesi non sono abituati. E basta girare per Canton per avvertire anche fisicamente l'enormità delle contraddizioni maturate con l'apertura. Più che a Pechino, o a Shanghai, qui c'è una convivenza ravvicinata tra il vecchio degrado e il nuovo «capitalistico». Le sopraelevate e i grandi alberghi extra lusso sorgono sopra o accanto a quei grappoli di vicoli e vicioletti, con case scrostate dall'umidità che da sempre fanno parte del paesaggio cantonese. Ma ciò che più colpisce sono il vitalismo frenetico e un senso di grande illusione che sembrano coinvolgere tutti. Dopo, dove preferite lavorare, a Pechino o a Hong Kong? E la domanda ad alcune ragazze che studiano inglese in corsi universitari comple-



Nella foto in alto, i due volti di Canton: edifici moderni accanto a vecchie case galleggianti; sotto, a sinistra, una venditrice in proprio di occhiali; a destra, la vendita di una scimmia in un piccolo mercato della città

tamente a pagamento. A Hong Kong, è la risposta, perché è più aperta, più viva, più dinamica, c'è più concorrenza e perciò ci offre più possibilità di far valere le nostre capacità e le nostre conoscenze. Pechino invece non ci piace, è troppo fredda, troppo chiusa, troppo condizionata dalle regole della politica. Sì, è vero, da qui Pechino è proprio lontana e non solo in senso geografico.

Le sue attese Canton le vive riversandosi interamente nelle strade, dove ci si industria a vendere le cose più disparate o si affollano in maniera incredibile i ristoranti grandi e piccoli, i piccoli ritrovi, i parchi di divertimento. È ancora l'impatto di Hong Kong, nel bene e nel male. Canton è la prima città cinese ad avere organizzato un concorso di bellezza. Ma è anche la città dove nel più grande magazzino di stato sono affissi cartelli che mettono in guardia contro ladri e borseggiatori. Dove è ormai dilagante il furto delle biciclette. Dove si verificano gratuiti ma gravissimi episodi di violenza. Dove, dicono, ha fatto la sua ricomparsa la prostituzione. C'è una politica per gestire questi aspetti, questi riflessi, queste contraddizioni dell'apertura? Zhu risponde con una certa riluttanza, minimizza, dice che il problema è di respingere quello che non va bene, ma accettare quello che è bene e serve. Per il resto, c'è un grosso lavoro di orientamento, fin dalle scuole elementari, fatto su iniziativa del partito, delle organizzazioni dei giovani e delle donne. Ovviamente la buona riuscita di un lavoro del genere presuppone che questi organismi di massa abbiano un seguito, un prestigio, delle idee convincenti. Ma da Hong Kong vengono messaggi di un individualismo rampante e un po' sregolato e come è possibile mediare ricorrendo a strumenti associativi assolutamente estranei ai nuovi valori, alla nuova visione della vita, che prepotentemente vengono iniettati in questa città? Come è possibile risolvere queste contraddizioni? Forse, appunto, non drammatizzandole.

C'è però nell'idillio dell'apertura una spina anche per Hong Kong ed è l'installazione a Shenzhen della prima delle due centrali nucleari che la Cina sta costruendo. Questa, che sorge a Daya Bay, praticamente a 50 chilometri dal centro di Hong Kong, ha una potenza di 1800 megawatt ed è frutto della collaborazione tecnica con i francesi e della collaborazione finanziaria con Hong Kong. I lavori della centrale erano stati interrotti lo scorso settembre quando ci si accorse che ci si era dimenticati di installare 316 delle 576 barre di acciaio nella piattaforma di sostegno del reattore. Scoppiò uno scandalo enorme e solo dopo una serie di controlli fatti utilizzando esperti di altri paesi i lavori sono stati recentemente ripresi: la centrale ha appena ricevuto un altro finanziamento da un gruppo di 17 banche internazionali e, se tutto va secondo i programmi, dovrebbe entrare in funzione nel 1992. Ma Hong Kong, che pure sarà la maggiore utilizzatrice di quella energia nucleare, ha paura e ha già preparato un dettagliato piano di iniziative immediate, evacuazione compresa, nel caso di incidenti, che pare siano ritenuti inevitabili. Il punto di frizione con il governo di Pechino riguarda la possibilità per Hong Kong di conoscere e controllare i tempi del processo di lavorazione in modo da conquistare il massimo di garanzie di sicurezza. E alla fine pare l'abbia spuntata. Ma è ovvio che Daya Bay non è qualcosa che migliori i rapporti tra le due sponde.

Sistema Usato Sicuro

Non vi sembra che acquistare entro il 30 giugno presso la Rete Fiat un Diesel usato in comode rate al tasso fisso del 5% sia una gran bella cosa?

L'acquisto di un'auto usata è una scelta che può darvi grandi soddisfazioni, se sapete comperare bene. Con il Sistema Usato Sicuro potete stare tranquilli, perché in questo modo Fiat vi mette al riparo da sorprese con la si-

curezza di una garanzia chiara, di un prezzo giusto, di una grande Rete di assistenza sempre a vostra disposizione. E fino al 30 giugno, c'è una buona ragione in più per acquistare da Fiat un ottimo Diesel usato: un finan-

ziamento agevolato SAVAFINCAR al tasso fisso del 5%, che significa un bel risparmio sull'ammontare degli interessi. Ad esempio, per una vettura Diesel usata del valore di L. 7.500.000, basta un anticipo di sole L. 1.500.000

e 6 milioni che restano potranno essere pagati in 47 rate mensili da L. 160.000, con un risparmio totale di L. 2.125.000. Sono inoltre previste vantaggiose condizioni di pagamento anche per i modelli benzina, ed in ogni

caso sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVAFINCAR. È un'occasione unica, non cumulabile con altre iniziative in corso. Sistema Usato Sicuro Diesel o benzina, è proprio l'auto che state cercando.

SAVAFINCAR
SISTEMI DI FINANZIAMENTO PER L'USATO

Presso tutte le Succursali e Concessionarie Fiat e le Sedi Autogestioni

Sistema Usato Sicuro. La tua nuova auto.

FIAT